Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 12 dicembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 6496 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 480 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

PRESENTATO AL SENATO IL DECRETO LEGGE SULLA PROROGA DELL'ADDIZIONALE 10 PER CENTO

IL GOVERNO AFFRONTA LE CRITICHE SOLLEVATE DALL'INASPRIMENTO FISCALE

Non c'era altra via da seguire: il disavanzo è al limite estremo ribadisce il Ministro Colombo a Palazzo Madama - Respinta la pretesa dei comunisti di ridurre le spese della Difesa Tassa non necessaria, replicano gli oppositori - Promesso il miglioramento di altre pensioni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

Il decreto legge per la conversione del decreto che proroga l'addizionale del 10 per cento sulle imposte dirette presentato dal Governo questa sera alla presidenza del Senato, è stato immediatamente trasmesso alla Commissione Finanze e Tesoro, alla quale spetterà il compito dell'esame del provvedimento in sede referente. Il decreto, poi, dovrà passare all'esame dell'Assemblea per l'approvazione definitiva. Quindi la discussione si trasferirà alla Camera.

Il decreto, inoltre, è già stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» uscita questa sera. «L'addizionale — è detto nell'articolo fondamentale del provvedimento — continua ad applicarsi per i periodi d'imposta successivi a quelli indicati dall'articolo 80 della legge 23 dicembre 1966 n. 976, fino a quando, in attuazione della riforma tributaria, non verranno applicate nuove aliquote per le imposte sul reddito. I proventi derivanti dalla applicazione del presente decreto sono riservati esclusivamente all'erario dello Stato».

«Il Governo non ha ritenuto opportuno aumentare di 75 miliardi il disavanzo, poichè esso ha toccato un livello appena compatibile con l'equilibrio monetario e finanziario del nostro sistema»: con queste parole il Ministro COLOMBO, presentando questa sera al Senato il decreto legge, ha sintetizzato i motivi per cui il Governo, di fronte al colpo di scena di giovedì scorso, non aveva altra via che il ricorso all'inasprimento fiscale. Il Governo — ha aggiunto Colombo — ha ritenuto necessario dover provvedere con nuove entrate alla copertura delle nuove spese, ripristinando il precedente rapporto fra entrata, spesa e disavanzo. «L'equilibrio non poteva essere ripristinato con variazioni compensative della spesa, poichè l'81 per cento delle spese previste nel bilancio sono «correnti», e l'85 per cento di queste ha un carattere di rigidità assoluta. La rimanente parte della spesa corrente copre oneri di funzionamento dell'amministrazione che non possono essere diminuiti senza recare gravi intralci nella amministrazione».

Il Ministro ha poi fatto notare che il 19 per cento delle spese è assorbito dagli investimenti che promuovono direttamente l'aumento del reddito e la diffusione degli impieghi sociali, «essenziali in una società progredita». All'estrema sinistra che aveva chiesto di far fronte ai nuovi oneri riducendo le spese militari, Colombo ha precisato che quest'anno gli stanziamenti per la Difesa sono scesi dal 12,8 all'11,6 per cento delle spese totali: «Nuovi sacrifici — ha dichiarato — non terrebbero conto dell'obbligo morale e politico che Parlamento e Governo hanno di garantire la difesa del Paese e di rispettare gli impegni internazionali». Ai liberali che avevano proposto di ridurre i mezzi ai grandi enti economici statali, Colombo ha obiettato che questa proposta contiene un giudizio negativo sulla redditività della spesa pubblica destinata alle imprese a partecipazione statale, «giudizio che il Governo non accetta», anche perchè questa proposta di riduzione non tiene conto delle ripercussioni sulla formazione del reddito nazionale e sulla occupazione.

Il Ministro ha poi osservato che si sarebbe potuto ridare equilibrio al bilancio, dopo il voto del Senato, cancellando altre somme accantonate sul fondo globale per coprire spese non ancora deliberate con leggi sostanziali: per esempio, si potevano annullare l'accantonamento di 175 miliardi previsti per il riassetto delle retribuzioni dei dipendenti pubblici, «ma il Governo non ha ritenuto possibile farlo, sia per rispettare gli impegni assunti nelle trattative con i sindacati, sia per non sacrificare questa categoria di lavoratori».

Per queste ragioni — ha detto Colombo — il Governo ha creduto necessario assicurarsi una nuova entrata fiscale, prorogando la addizionale del 10 per cento sulle imposte dirette istituita il 18 novembre del 1966. Il Ministro del Tesoro ha concluso precisando che si è prorogata l'intera aliquota, perchè il Governo aveva già allo studio provvedimenti per migliorare le pensioni: è stata già presentata una nota di variazione alla entrata corrispondente alla maggiore spesa di 75 miliardi deliberata dal Senato, e il Governo si ripromette di presentare le leggi e le conseguenti variazioni di bilancio per provvedere, con una visione globale e secondo opportune valutazioni di priorità, alle esigenze delle varie categorie e, in modo particolare, dei pensionati dell'INPS.

Si è aperto quindi il dibattito, che non ha raggiunto i toni accesi previsti alla vigilia, anche se non è mancato qualche battibecco. Il comunista TERRACINI ha detto che, a suo avviso, non vi era bisogno di ricorrere a nuove imposizioni fiscali: sarebbe stato sufficiente che il Governo, se voleva avere un minimo di coerenza con i metodi seguiti nel redigere il bilancio dello Stato, ricorresse al fondo del bilancio, nel quale non tutte le somme vengono utilizzate durante l'esercizio finanziario. Terracini ha poi affermato che il Governo, solo dopo il voto del Senato di giovedì, si è deciso a preannunziare anche l'aumento dei minimi di pensione della Previdenza sociale, con la destinazione, a tale scopo, di una parte delle maggiori entrate reperite grazie alla proroga dell'addizionale pro alluvionati.

Gli ha replicato il Ministro del Lavoro, sen. BOSCO, il quale ha ricordato che egli, pochi giorni fa, intervenendo a conclusione della discussione sugli articoli concernenti lo stato di previsione del suo dicastero, aveva affermato che il Governo stava esaminando la possibilità di rinvenire i mezzi finanziari per un congruo aumento delle pensioni della Previdenza sociale.

Anche il missino FRANCA ha criticato il nuovo inasprimento fiscale. Un idoneo mezzo di copertura, senza bisogno di aumento delle imposte — ha detto — può realizzarsi apportando una riduzione del nove per cento circa alle spese contemplate nel bilancio; e ha preannunciato una serie di emendamenti che saranno proposti dalla sua parte politica «intesi a consentire realisticamente il reperimento di concreti mezzi di copertura in tal senso».

Il liberale ARTOM ha rilevato che la variazione di bilancio di 75 miliardi è di una entità modesta, tale comunque da non mettere in causa la rigidità del bilancio dello Stato. I liberali — ha aggiunto — hanno proposto di diminuire le voci di quest'ultimo che più si prestavano alla operazione: così su loro richiesta è stato ridotto l'aumento dei fondi di dotazione di alcuni enti parastatali, sempre comunque in dimensioni non eccessive.

Il socialista BONACINA ha criticato il voto di giovedì. Non è possibile — ha detto — accettare il fatto di queste improvvise decisioni, che contrastano con la politica adottata dal Governo e che, per la loro episodicità, cadono in un momento in cui si sta faticosamente ricostituendo il risparmio pubblico per i necessari investimenti, che rappresentano la base per la ripresa dell'economia italiana.

Dopo il social-proletario RODA, secondo cui «sarebbe stato possibile trovare soluzione ad un problema di così modeste dimensioni senza gravare ancora il carico fiscale sui contribuenti», ha parlato il presidente del gruppo democristiano GAVA; questi concordando pienamente con la esposizione fatta dal Ministro del Tesoro, ha sottolineato l'impossibilità per il Governo di ricorrere ad altre vie per far fronte al nuovo onere voluto dalle opposizioni, che non fosse quello della proroga dell'addizionale.

C. M.

LA SITUAZIONE

Il Ministro Colombo ha presentato al Senato il decreto legge che proroga l'addizionale sulle imposte dirette e la nota di variazione al bilancio dello Stato per 150 miliardi, in seguito al colpo di scena determinato giovedì scorso dalle opposizioni e dai franchi tiratori della maggioranza a Palazzo Madama. Il Ministro illustrando i motivi per cui il Governo, per far fronte al nuovo onere di 75 miliardi derivanti dall'aumento delle pensioni agli ex combattenti, ha precisato che un ulteriore appesantimento del deficit del bilancio minerebbe il delicato equilibrio del nostro sistema economico. Il decreto legge, immediatamente presentato alla presidenza del Senato, è stato trasmesso alla Commissione Finanze e Tesoro, alla quale spetta il compito di esaminarlo in sede referente. Il decreto dovrà quindi passare all'esame dell'Assemblea per l'approvazione e quindi sarà trasmesso a Montecitorio. La conversione in legge dovrà avvenire entro 60 giorni a partire da ieri, data di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

L'aumento delle pensioni agli ex combattenti e l'assegno ai reduci del 15-18 e della guerra di Libia assorbirà circa il 50 per cento del gettito degli oltre 150 miliardi derivante dall'addizionale. La parte residua sarà destinata all'aumento delle pensioni dell'INPS. In una riunione presieduta da Colombo, è emerso l'orientamento di migliorare i minimi, data l'impossibilità di un ritocco degli 8 milioni e più di pensioni dell'INPS. Sarebbero pertanto aumentate di 2000-2500 lire le pensioni che attualmente variano dalle 15 mila alle 19 mila lire.

Quanto agli effetti pratici dell'addizionale sui contribuenti, si è appreso che per non oberare di lavoro le esattorie, le maggiori aliquote non saranno riportate nelle cartelle distribuite a febbraio, mentre lo saranno regolarmente in quelle di agosto-settembre. I contribuenti che riceveranno le cartelle in febbraio dovranno, pertanto, pagare gli arretrati nel 1969.

A Bruxelles il Ministro degli Esteri Fanfani incontrandosi con il Segretario di Stato americano Rusk, ha aperto la serie degli incontri bilaterali in vista della riunione annuale dei Ministri della NATO in programma per domani e dopodomani. Nel cordiale scambio di punti di vista, è stato svolto un esame dei rapporti fra i due Paesi e delle «situazioni acute» manifestatesi in questi ultimi tempi, con particolare riferimento alla crisi cipriota. Fanfani si è incontrato anche con il collega belga Harmel.

A Mosca, il processo contro Ginsburg e gli altri tre giovani accusati di propaganda ostile al regime è stato rinviato: si allargano frattanto le reazioni degli ambienti intellettuali contro il Governo.

Riunione presso Colombo

FORSE 2000 LIRE IN PIU' alle pensioni minime

Roma, 11

Questa mattina il Ministro del Tesoro ha presieduto una riunione di esperti del suo dicastero per studiare tutti gli aspetti del problema sorto con la proroga dell'addizionale pro alluvionati. L'aumento delle pensioni di guerra e l'assegno ai reduci del 1915-18 e della guerra di Libia assorbirà 75 miliardi, cioè circa il 50 per cento del gettito derivante dall'imposta. Con la parte residua (si tratterebbe di 75-90 miliardi dato che, secondo le previsioni, il gettito potrebbe essere superiore ai 150 miliardi calcolati per il 1967) il Governo è orientato, com'è noto, a rivedere le pensioni dell'INPS. Comunque, se si volessero favorire tutti i pensionati della Previdenza sociale, che sono oltre 8 milioni i ritocchi sarebbero irrisori. Nella riunione presieduta da Colombo, è stata, pertanto, studiata la possibilità di un ritocco dei minimi, cioè di un incremento di 2000-2500 lire delle pensioni che si aggirano oggi tra le 15 e le 19 mila lire.

In ambienti ufficiosi socialisti si è appreso che l'addizionale non verrà pagata subito dai contribuenti, ma solo a partire dalla rata dell'agosto 1968. Il pagamento è stato rinviato per non oberare di lavoro le esattorie delle imposte, che hanno compilato i ruoli per il prossimo anno, prima della decisione del Consiglio dei Ministri di prorogare l'addizionale.

CONFERMATO DA BROSIO L'AUMENTO DELLA POTENZA MILITARE RUSSA

L'U.R.S.S. APPRONTA «NUOVE FORZE MOBILI»

Portaerei, sommergibili, aerei e missili in grado di colpire qualsiasi punto del globo - La crescente presenza nel Mediterraneo - Colloquio Rusk-Fanfani

Bruxelles, 11

Il Segretario generale della NATO, Manlio Brosio, ha ammonito stasera che l'Unione Sovietica sta rafforzando notevolmente la sua potenza militare con «nuove forze mobili» capaci di colpire qualsiasi punto del globo. Alla vigilia della conferenza dei Ministri della Difesa e degli Esteri della NATO, Brosio ha richiamato in particolare l'attenzione sulla crescente presenza navale sovietica nel Mediterraneo. Parlando ai giornalisti, Brosio ha sottolineato i punti seguenti: il bilancio militare dell'Unione Sovietica per il 1968 è il più impegnativo di ogni tempo.. Vi sono «indizi di nuove forze mobili» in fase di approntamento e capaci di far sentire la loro presenza «in qualsiasi parte del mondo». A quanto è dato di capire, si tratta di portaerei, sommergibili, aerei e missili balistici intercontinentali.

Brosio ha osservato che questo aumento della potenza militare sovietica potrebbe risolversi «in un utile strumento per sostenere la posizione politica dell'URSS» nel mondo. Quale esempio della corrispondenza esistente tra potenza militare e azione politica, Brosio ha citato «la crescente presenza navale» della Russia nel Mediterraneo.

L'avvertimento di Brosio sottolinea l'importanza di uno dei problemi che i Ministri della Difesa affronteranno domani nella conferenza a porte chiuse che precederà quella dei Ministri degli Esteri. Il problema riguarda le misure da prendere per assicurare una difesa efficace dei territori protetti dall'Alleanza Atlantica. A quanto è stato riferito stasera, i Ministri della Difesa si accingerebbero ad adottare una nuova strategia basata sulla teoria della risposta graduata all'aggressione dall'Est, quale che sia la sua portata.

La nuova strategia sostituisce quella della massiccia rappresaglia nucleare formulata dal defunto Foster Dulles quando era Segretario di Stato americano. In sostanza, la teoria della risposta graduata permetterebbe ai comandanti militari della NATO di fronteggiare varie forme di aggressione con varie forme di rappresaglia. Ne deriverebbe, quindi, che un limitato tentativo di aggressione dall'Est non provocherebbe necessariamente rappresaglie massicce da parte alleata.

Nella sua conferenza stampa, Brosio, riferendosi al potenziale militare sovietico, ha aggiunto di ritenere che i pericoli di una aggressione dall'Est siano diminuiti e di conseguenza la Alleanza dovrebbe adeguarsi a un ruolo fattivo nel promuovere una riconciliazione fra Est e Ovest, pur perseguendo lo scopo fondamentale dell'Alleanza, che è quello di sventare sul nascere una qualsiasi aggressione. «Tuttavia questi nuovi sviluppi invitano alla prudenza e a una disamina accurata — ha aggiunto il Segretario della NATO —. Dobbiamo prestare molta attenzione nello sviluppare una politica di distensione».

Brosio ha riferito inoltre che un accordo di massima è stato raggiunto fra i Paesi della Alleanza. Nessuno Stato membro potrà denunciare il trattato in modo risolutivo, cioè ritirandosi completamente dall'Alleanza, prima dell'agosto del 1969.

Alla vigilia dell'incontro del Ministro della NATO, il Segretario di Stato Rusk ha avuto un colloquio con l'on. Fanfani. La conversazione si è svolta nella sede della delegazione italiana presso la NATO ed è durata un'ora. Nel corso del colloquio sono stati presi in esame i temi che saranno discussi mercoledì e giovedì durante la sessione ministeriale dell'Alleanza e ciò ha avuto lo scopo di contribuire alla preparazione dei lavori nei prossimi giorni.

Sono state anche trattate questioni relative ai rapporti bilaterali fra i due Paesi, il cui esame era stato iniziato a Washington fra Rusk e Fanfani nel mese di settembre durante la visita compiuta negli Stati Uniti dal Presidente Saragat. Oggi tali conversazioni sono proseguite nella stessa atmosfera di cordialità e di amicizia. Fra l'altro, è stato fatto il punto delle trattative attualmente in corso per il rinnovo dell'accordo bilaterale riguardante l'aeronautica civile. Poi sono stati anche discussi problemi di minore importanza.

Sul piano generale, Rusk e Fanfani hanno proceduto a un esame delle situazioni acute manifestatesi in questi ultimi tempi nello scacchiere internazionale e in questo ambito è stato preso atto, con reciproca soddisfazione, della positiva schiarita nella situazione di Cipro a seguito degli interventi del Segretario generale della NATO Manlio Brosio e dei Governi dei Paesi amici della Grecia e della Turchia. Eguale attenzione è stata dedicata a quello che nell'ambito della NATO viene chiamato «Piano Harmel» sia per i problemi che sono stati finora contemplati nel quadro dell'Alleanza atlantica, sia per gli aspetti di esso tuttora in sospeso, sempre nel quadro degli obiettivi che l'Alleanza atlantica si prefigge.

Questa mattina si è riunito il comitato militare della NATO, organismo composto dai Capi di S. M. dei Paesi membri (per l'Italia era presente il generale Aloja), ad eccezione della Francia che si è ritirata da tutti i comandi militari integrati. E' stata questa la prima volta che il comitato si è riunito a Bruxelles. I lavori del comitato, che si riunisce due volte l'anno e il cui compito è di raccomandare le misure ritenute necessarie per la difesa delle zone coperte dal trattato del Nord-Atlantico, sono naturalmente segreti.

LA CRISI MONETARIA INGLESE NON SEMBRA ANCORA DEL TUTTO SUPERATA

ALTRA GIORNATA NERA REGISTRATA DALLA STERLINA

E' al livello più basso dopo la svalutazione - Intanto il prezzo libero dell'oro ha raggiunto un nuovo livello record - Riuniti a Basilea quelli del «pool»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Giornata nera per la sterlina. Questa è scesa e l'oro in compenso è salito, ma non solo come riflesso delle vendite di valuta inglese, bensì anche come riflesso dei provvedimenti restrittivi per il possesso dell'oro che i rappresentanti delle Banche centrali e dei Ministeri del Tesoro dei Paesi aderenti alla Banca per i regolamenti internazionali stanno discutendo a Basilea. I due riflessi si giustappongono e, in un certo senso, si fondono, ma in teoria possono essere valutati separatamente.

Il calo della sterlina è stato tale da raggiungere il più basso grado dopo la svalutazione. Questa sera la parità col dollaro era di 2,40 e 3/8. La pressione che ha prodotto questo effetto è stata esercitata soprattutto sul mercato finanziario di Parigi, ma anche in altri centri continentali. Secondo gli esperti finanziari, comunque, essa non è stata tale da giustificare da sola il predetto sbilancio. Non si è avuto segno di massicci interventi equilibratori della Banca d'Inghilterra. D'altra parte, si deve ammettere che, nonostante la svalutazione, nonostante i prestiti, nonostante il tasso di sconto dell'8 per cento, nonostante i provvedimenti restrittivi, e nonostante il senso di sicurezza mostrato dalla Banca d'Inghilterra, la sterlina rimane esposta ai venti, in una situazione sempre delicata.

Un'opinione diffusa in certi ambienti della City è addirittura che il tasso di sconto dell'8 per cento produca un effetto contrario a quello per cui è stato decretato: invece di attirare capitali in Inghilterra, li tiene lontani, apparendo come un sintomo della crisi per cui gli stranieri continuano a non avere fiducia nella sterlina e preferiscono riscuotere un interesse più basso, comprando altre valute.

Quanto all'oro, la situazione si riassume nel fatto che sul mercato di Londra esso ha raggiunto un nuovo prezzo record di 292 scellini, 10 pence e un quarto per oncia. Effetto, come si è detto, non solo delle pressioni sulla sterlina, ma anche della riunione di Basilea. Qui gli americani propongono agli altri Paesi del «pool» dell'oro di fondere almeno una parte delle loro riserve auree con la riserva americana, ricevendo in cambio certificati di deposito. Vari Paesi continentali non sono molto favorevoli a tale proposta, specialmente il Belgio, la Svizzera e l'Olanda, per le necessità del loro tallone aureo.

Un'altra proposta americana è intesa a strozzare gli acquisti a scopo speculativo, attraverso il «pool» con sede a Londra, di oro da rivendere poi ad aziende che ne fanno un uso industriale.

Queste prospettive allarmano gli speculatori, ed hanno contribuito ad alimentare la «piccola corsa all'oro» di oggi, non paragonabile tuttavia a quella dei giorni scorsi, immediatamente successiva alla svalutazione della sterlina.

Manovra concertata con Parigi?

ANCHE ALGERI CAMBIA dollari contro oro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

La «battaglia dell'oro» riprenderà, con rinnovato vigore, nelle principali città occidentali questa settimana. A Parigi, dove la «febbre dell'oro» che aveva contaminato la Borsa in seguito alla svalutazione della sterlina, non si è mai spenta del tutto, gli esperti hanno accolto con grande interesse la notizia proveniente da Algeri, secondo la quale il Governo di Bumedien ha deciso di convertire in oro le proprie riserve di valuta, e cioè un centinaio di milioni di dollari.

L'intervento dell'Algeria sul campo di battaglia della speculazione aurea è avvenuto in maniera del tutto inattesa. A dire il vero, molti sospettano, a Parigi, che si tratti di un nuovo scalino della «escalation» nella guerra che il generale De Gaulle (soprannominato «gaullefinger» dalla stampa anglo-americana) ha dichiarato al dollaro.

La notizia dell'iniziativa algerina ha immediatamente «rilanciato» la speculazione sull'oro alla Borsa di Parigi. Il volume degli scambi, pur senza raggiungere il livello dei giorni immediatamente successivi alla svalutazione della sterlina, si mantiene sempre piuttosto alto.

U. R.

ANCHE I POLIZIOTTI HANNO STENTATO A CREDERE ALLA CONFESSIONE

Senza precedenti il delitto del «mostro-bambino» di Versailles

Uno degli inquirenti ha detto che sul piano criminale François è un adulto Non è morta annegata la piccola di Châlons-sur-Marne, ma assassinata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

François, il mostro quindicenne, l'assassino del piccolo Emmanuel Malliart, è in prigione, in attesa che gli specialisti designati dal giudice istruttore lo esaminino per determinare le sue condizioni mentali. Il sipario è calato sulla tragedia di Versailles, e due famiglie, quella della piccola vittima di sette anni e quella dell'assassino sono in preda alla disperazione.

Così, di tutte le ipotesi prese in considerazione dalla Polizia durante le indagini, si è avverata proprio la più agghiacciante, quella alla quale i poliziotti stessi, fino all'ultimo momento, non volevano credere. Quando François, dopo aver tenuto testa per tutta la notte ai funzionari che lo interrogavano, è crollato e ha finito per confessare tutto, i funzionari hanno dovuto arrendersi all'evidenza: quel ragazzo di 15 anni aveva tramato da solo l'orrendo delitto, con fredda determinazione, aveva incassato un riscatto di 60 mila franchi (otto milioni di lire) facendo credere ai genitori disperati che avrebbe restituito Emmanuel sano e salvo, mentre aveva già ucciso il piccino lunedì, poco dopo averlo rapito. Per una settimana intera, il «mostro» ha continuato a vivere normalmente, come se nulla fosse accaduto, andando a scuola, sedendosi a tavola con i familiari, nascondendo a tutti l'atroce segreto. Ha sfidato la Polizia, l'opinione pubblica della Francia intera, si è fatto beffa di una famiglia sventurata.

Il breve riassunto dei fatti è sufficiente per mettere in luce il carattere assolutamente eccezionale della vicenda. «François — ha detto un commissario di Polizia — è un adolescente, ma sul piano criminale è un adulto». Il delitto era stato premeditato, preparato con freddezza nei minimi particolari. Quando è crollato, il giovane si è messo a piangere, ma si è ripreso subito, ha narrato il proprio delitto in tono distaccato, freddamente, quasi come la cosa non lo riguardasse. Spetterà ora agli psichiatri stabilire se l'adolescente debba essere processato dal Tribunale per minorenni (nel qual caso rischia una pena da 10 a 20 anni di reclusione, mentre un adulto rischierebbe la pena di morte) oppure se lo si farà internare subito in un ospedale psichiatrico.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Una recente istantanea di Marie-Claude Gervais, di 12 anni

Chi è François? Un adolescente a prima vista normale, un po' strano, a detta di alcuni suoi compagni, ma in fondo non tanto diverso dai suoi coetanei. In realtà, egli a subito un trauma gravissimo: i genitori sono divorziati, e gli è venuto a mancare un ambiente familiare equilibrato. Si è rivoltato contro la società, ritenendola forse responsabile della propria sventura. Si è creato un mondo irreale, grazie alla lettura assidua dei romanzi gialli. E il suo folle gesto, assurdo, raccapricciante, appare in fin dei conti come la suprema rivolta contro «gli altri».

Non esiste negli annali della criminologia francese alcun esempio di un delitto commesso da un adolescente che abbia raggiunto un tal grado di orrore. Basti notare, al riguardo, che negli assassinii commessi da minorenni esiste premeditazione soltanto una volta su dieci.

Uno specialista della psichiatria infantile, perito presso i Tribunali, ha dichiarato che gli atti commessi da François M. sono talmente anormali «da non corrispondere a nulla di preciso, psicologicamente parlando, per un medico che non abbia visitato il loro autore».

L'atroce dramma di Versailles ha profondamente scosso la Francia intera. Ma è forse vero che una disgrazia non arriva mai sola. Poche ore dopo che l'assassino del piccolo Emmanuel era stato smascherato e arrestato, la polizia ha ritrovato il cadavere di Marie-Claude Gervais, di 12 anni, scomparsa da Chalons-sur-Marne. Il cadavere della piccina è stato ritrovato in fondo a un canale, a venti chilometri da Chalons, presso il villaggio di Conde-sur-Marne. Le ricerche si erano orientate in quella direzione dopo che era stata trovata la cartella della bambina, che galleggiava sulle acque del canale. Per tutta la giornata di ieri, dei sommozzatori hanno effettuato delle ricerche. I medici legali, che hanno esaminato la salma, affermano che la bambina era stata uccisa prima di essere gettata in acqua. Il referto del medico legale è a tale proposito categorico: il decesso è stato provocato da due fratture alla base del cranio e i polmoni della bambina non contenevano acqua. Il medico legale ha peraltro assodato che Marie-Claude non ha subito odiose violenze.

Una vasta operazione di rastrellamento è in corso per trovare le tracce dell'assassino.

U. R.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Versailles — Il «mostro-bambino» fra i poliziotti durante un sopralluogo nel bosco ove è stato rinvenuto il corpo del piccolo Emmanuel Mallairt: nella foto l'assassino è sulla sinistra, con il capo nascosto sotto una coperta, perchè in Francia non viene rivelata l'identità dei minorenni che si siano resi responsabili di un reato. Dell'omicida si conosce solo il nome: François

PIU' DI CENTO MORTI E MIGLIAIA DI FERITI E DI SENZATETTO

Un'intera città in India rasa al suolo dal terremoto

L'epicentro del sisma presso una diga in costruzione a mille metri Difficili le operazioni di soccorso - A Bombay due vittime e crolli

Nuova Delhi, 11

Una serie di violente scosse sismiche ha colpito la notte scorsa le regioni Sud-occidentali della penisola indiana, con conseguenze catastrofiche: si parla di più di cento morti, di duemila feriti, di danni ingentissimi. Una città di diecimila abitanti, epicentro del movimento tellurico, è stata praticamente rasa al suolo (l'ottanta per cento degli edifici sono crollati), ma i danni e le vittime sono estese su una regione molto vasta. Le cifre ufficiali (85 morti, mille feriti, cinquemila senzatetto) sono certamente inferiori alla realtà e aumenteranno a mano a mano che le macerie verranno sgomberate. Due vittime si sono avute anche a Bombay, ove la corrente elettrica, come in molte altre città della regione, è venuta a mancare per qualche ora.

La città semidistrutta è Koyna Nagar, a 320 chilometri circa a Sud di Bombay, un grosso centro a mille metri di altitudine, edificato per ospitare tecnici e operai che lavoravano alla costruzione di una centrale idroelettrica, la cui colossale diga, per fortuna, non ha ceduto al terremoto. Secondo l'osservatore di Nuova Delhi, sono state registrate quattro scosse successive, di durata variante fra i 5 e i 45 secondi, la più forte delle quali aveva un'intensità 7,5 della scala Richter e si è verificata alle 4.20 di questa notte, ora locale.

Tutte le strade che conducono a Koyna Nagar sono intransitabili a causa dei larghi crepacci che si sono aperti nel suolo. Anche un ponte, che conduceva alla città, è crollato, ostacolando così le operazioni di soccorso, che vengono organizzate personalmente dal Ministro degli Interni Chavan, che si è recato sul posto. Oltre cento fra autobus e camion sono stati fatti affluire nella zona per procedere al trasporto dei feriti e dei senzatetto. I feriti più gravi — ve ne sono moltissimi, in maggioranza donne e bambini — sono stati ricoverati in ospedali della regione.

Il terremoto ha interessato una vasta zona, che si può all'ingrosso circoscrivere fra Surat, 240 chilometri a Nord di Bombay, Goa, 480 chilometri a Sud, e Poona, 190 chilometri a Est. La stessa Bombay, ove le scosse sono state avvertite con intensità, provocando crolli e grande panico fra la popolazione, ha sofferto il contraccolpo del terremoto: i trasporti sono rimasti bloccati, molti treni non hanno funzionato e anche la produzione industriale è rimasta ferma, benchè l'energia elettrica sia stata ripristinata già nelle prime ore del mattino.

E' stato il più disastroso terremoto che l'India abbia subito da otto anni a questa parte. Il Primo Ministro, signora Indira Gandhi, ha autorizzato lo stanziamento di 200 mila rupie per le operazioni di soccorso. Nello Stato di Maharashtra è stato proclamato il lutto nazionale.

L'esito delle amministrative in 15 Comuni siciliani

Palermo, 11

In quindici Comuni siciliani si è votato per il rinnovo delle rispettive amministrazioni. In soli due Comuni, Milo (Catania) e Roccamena (Palermo), si è votato con il sistema maggioritario. Ecco i risultati in questi due Comuni:

Milo: D.C. 765 voti (97,70 p.c.), 12 seggi. Lista civica: 18 voti (2,30 p.c.), 3 seggi. Roccamena: Mista centro destra 707 voti (53,04 p.c.), 12 seggi. Mista di sinistra: 626 voti (44,96 p.c.), 3 seggi.

Ecco ora un riepilogo dei risultati nei 15 Comuni: D.C. voti 23.721 (39,40 p.c.), 151 seggi; PSU voti 10.048 (16,69 p.c.), 54 seggi; PRI voti 1327 (2,20 p.c.), 5 seggi; PCI voti 8190 (13,60 p.c.), 48 seggi; PSIUP voti 1218 (2,02 p.c.), 6 seggi; Miste sin. voti 4725 (7,85 p.c.), 29 voti; PLI voti 1203 (2 p.c.), 7 seggi; MSI voti 3145 (5,22 p.c.), 17 seggi; Partiti destra voti 3552 (5,90 p.c.), 25 seggi; altre miste locali voti 3083 (5,12 p.c.), 18 seggi.

UFFICI CHIUSI PERSINO ALLA CORTE DEI CONTI

Il 14 si avrà un record nel numero degli scioperi

Subito dopo si asterrà dal lavoro il personale dell'aviazione civile
E' invece possibile che rientri l'agitazione generale per le pensioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 11

Settimana sindacalmente molto calda quella iniziatasi stamane. Molti scioperi in vista. Fortunatamente è rientrato quello dei ferrovieri, mentre non si sa se le Confederazioni confermeranno lo sciopero generale del 15, indetto per i problemi della previdenza e delle pensioni, avendo nel frattempo il Governo fatto capire di voler destinare una parte del gettito che si avrà con la proroga dell'addizionale sulle imposte dirette al miglioramento delle pensioni dell'INPS. Da stamane, intanto, ha avuto inizio la seconda fase degli scioperi dei bancari. Fino a giovedì si asterranno dal lavoro i dipendenti delle Casse di risparmio e dei Monti di credito di tutta Italia e il personale delle banche e delle altre aziende di credito di Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. I bancari hanno in programma due scioperi generali: dal 27 al 29 dicembre e dal 3 al 5 gennaio 1968. Gli sportelli comunque resteranno aperti. Il personale direttivo infatti, non partecipa allo sciopero. Vengono assicurati i servizi più urgenti.

Il 14 dicembre altro grosso sciopero: quello degli 80 mila previdenziali. A esso ha deciso di non partecipare la Federazione dei parastatali della CISL. Lo sciopero è stato indetto perchè i previdenziali pretendono il 20 per cento in più dei parigrado statali. Sempre il 14, con la aggiunta del 15 dicembre, scende in sciopero il personale del Ministero della Sanità. I dipendenti degli uffici dei medici e veterinari provinciali, della sanità di porto, degli aeroporti e di confine, delle sedi periferiche e della sede centrale del Ministero diserteranno gli uffici in segno di protesta contro il mancato accoglimento di richieste economiche e normative.

Sempre il 14 dicembre (forse passerà alla storia sindacale come il giorno più carico di scioperi) sospendono il lavoro anche: postelegrafonici e telefonici di Stato e, per la prima volta nella storia, i magistrati della Corte dei conti. Il 15 e 16 sciopera, infine, il personale della aviazione civile, con inevitabili riflessi su arrivi e partenze degli aerei. Si chiede la perequazione retributiva, l'indennità notturna, l'adeguamento delle paghe degli operai. Lo sciopero a tempo indeterminato dei medici ospedalieri dell'INAIL proclamato congiuntamente dai sindacati di categoria autonomo (Associazione nazionale medici ospedalieri dell'INAIL), della FEMEPA, della CGIL, e dell'UIL inizia invece domani.

Lo sciopero, informa un comunicato dei sindacati, è stato proclamato in seguito al persistente rifiuto del Consiglio di amministrazione dell'INAIL di accedere alle richieste dei medici ospedalieri in ordine agli adeguamenti retributivi. In particolare, i sindacati hanno chiesto l'estensione ai medici ospedalieri dell'INAIL della normativa connessa ai coefficienti statali degli universitari, ai quali fa esplicito richiamo la circolare 184/66 del Ministero della Sanità. Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto — prosegue il comunicato — ha ammesso l'applicabilità ai medici dell'INAIL dei criteri vigenti per tutti gli altri ospedalieri, ma ha posposto il problema dell'adeguamento remunerativo «a una non specifica nuova regolamentazione giuridica» della intera categoria.

«Per chi segue le contrastate vicende della riforma ospedaliera, apparirà evidente — riferisce ancora il comunicato di parte sindacale — come questo diversivo espediente s'inquadri in un disegno politico diretto a ostacolare o quanto meno a ritardare l'attuazione della riforma». Per questi motivi è stato indetto lo sciopero a tempo indeterminato. Nel corso dell'agitazione sarà assicurato soltanto il servizio di pronto soccorso o d'inderogabile urgenza a mezzo dei medici di guardia o di un medico per ogni divisione. E' stata consentita inoltre la presenza di un radiologo in alcune ore del giorno per gli esami più urgenti mentre sono stati esonerati dallo sciopero, in questa prima fase, i direttori sanitari.

Altre minacce nel settore ospedaliero: la Giunta intersindacale dei medici, riunitasi a Milano con l'intervento di altri rappresentanti di categorie sanitarie, ha deciso che «se entro il 31 corrente mese non si realizzasse la integrale applicazione degli impegni solennemente assunti dal Governo, dagli Enti mutualistici e dalla FIARO, con conseguente soddisfazione di tutti i crediti di lavoro maturati, dai medici ospedalieri, i medici ospedalieri entreranno in sciopero a tempo indeterminato a partire dal 2 gennaio 1968».

S. S.

SI DISCUTE ALLA CAMERA la riforma universitaria

Roma, 11

La discussione generale sul provvedimento concernente la riforma universitaria è proseguita alla Camera con gli interventi di Cocco Ortu (PLI), Iozzelli, D'Antonio e Bisantis (D. C.), Achilli (PSU) e Costa Masucco (PCI). L'esponente di destra e quello di sinistra hanno ribadito la opposizione dei loro gruppi perchè per il liberale «il disegno di legge non affronta nè avvia a soluzione il problema di attribuire una effettiva autonomia all'università», mentre il comunista ha insistito sulla «sproporzione numerica esistente fra gli studenti e il corpo insegnanti». Gli interventi dei democristiani e del socialista sono stati invece improntati su un piano favorevole per il provvedimento. Per il democristiano Iozzelli il disegno di legge è «in grado di rispondere alle esigenze di rinnovamento dell'università italiana per adeguarla ad indilazionabili istanze di giustizia sociale e di ammodernamento didattico e scientifico».

Il socialista ha insistito in particolare sulla necessità di «una organizzazione più snella, soprattutto per assicurare la migliore distribuzione degli studenti nelle varie facoltà e il miglioramento del rapporto iscritti-laureati che, conseguentemente, presuppone una continua presenza degli studenti nell'università». Achilli ha poi concentrato il suo intervento su alcuni punti: sulla necessità dell'abolizione degli istituti aggregati, «sulla necessità di affermare chiaramente che i diversi titoli sono gradini successivi di un medesimo organico programma di studi; sull'esclusione dei cosiddetti corsi collaterali».

In apertura di seduta è stato reso noto che è stata trasmessa dalla sede referente alla sede legislativa il provvedimento del deputato democristiano Bologna concernente le nuove norme per l'assegnazione di alloggi ai profughi.

OGGI IL LOTTO

Roma, 11

Saranno eseguite domani, 12 dicembre, le estrazioni del Lotto che erano previste — prima del recente sciopero dei dipendenti finanziari — per il 2 dicembre scorso. In conseguenza di ciò il concorso Enalotto n. 48 si svolgerà domani.

L'«S.O.S.» senza nome

VANE LE RICERCHE nelle acque di Capri

Napoli, 11

Sono state riprese nelle prime ore di stamani le ricerche del motopeschereccio dal quale ieri sera è stato lanciato un «S.O.S.», nel quale si affermava che il natante si trovava treguattro miglia ad Ovest della isola di Capri. «Stiamo affondando, abbiamo un incendio e un ferito a bordo, dateci aiuto» diceva il messaggio lanciato dal peschereccio poco prima delle 20; poi nessun altro segnale.

Le ricerche sono dirette dal Comando del dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno, che ha inviato sul luogo dove presumibilmente è affondato il natante la motovedetta «C. P. 230» e la corvetta «Ibis». Un aereo del Centro soccorso sta perlustrando la zona di mare e anche un elicottero partecipa alle ricerche.

Anche il rimorchiatore «Alimuri», tornato la notte scorsa nel porto di Capri, si è diretto stamani al largo di Punta Carena per riprendere le ricerche, che finora non hanno dato esito.

Intanto, le Capitanerie di Porto dell'Italia meridionale stanno facendo accertamenti per stabilire se manchi all'appello qualche peschereccio: infatti, quando l'«S.O.S.» è stato raccolto, non è stato sentito nè il nome, nè il numero di matricola del peschereccio in pericolo

IL MALTEMPO IMPERVERSA SOPRATTUTTO SULL'ITALIA CENTRALE

CON CATENE O GOMME DA NEVE IL TRANSITO SULL'«AUTOSOLE»

Prima spruzzata di bianco a Milano e a Venezia, venticinque centimetri caduti a Bologna
Anche il Lago Maggiore nella morsa del gelo - Sulle Dolomiti la temperatura è in aumento

Roma, 11

Anche oggi forti nevicate hanno caratterizzato le condizioni meteorologiche sull'Italia, che sono generalmente influenzate dall'ondata di maltempo che sta tormentando tutta l'Europa. La prima neve — solo una lieve spruzzata di bianco sui tetti — ha fatto la sua comparsa a Milano e a Venezia, ma è sull'Italia centrale che le precipitazioni sono state più abbondanti, causando non poco disagio al traffico.

Venticinque centimetri di neve sono caduti su Bologna dopo circa 24 ore dall'inizio della precipitazione. Durante la notte, la temperatura minima ha raggiunto due gradi sotto lo zero, mentre in mattinata è salita di poco (—1,2). Da ieri, i mezzi dell'Amministrazione comunale hanno cominciato a spargere sale sulle strade cittadine per sciogliere la neve. La circolazione in città è rallentata, ma si svolge abbastanza regolarmente. Qualche difficoltà anche per i pedoni, costretti a camminare in fila indiana lungo il bordo stradale, perchè i marciapiedi stamani erano ancora ingombrati dalla neve.

Tutte le strade dell'Emilia-Romagna sono aperte al traffico, compresi i Passi montani, attraverso i quali però il transito è possibile con catene. Sull'Autostrada del Sole vengono ammesse soltanto le vetture con pneumatici per la neve o chiodati o con catene; per gli autocarri sono obbligatorie le catene. Maggiori difficoltà si incontrano lungo qualche tratto delle strade appenniniche, come la statale n. 63 del Cerreto, dove la neve è gelata.

A Reggio Emilia sono caduti dieci centimetri di neve, a Parma otto. La precipitazione in mattinata ha rallentato d'intensità cessando anche per brevi periodi di tempo.

A Firenze, la temperatura si è nuovamente abbassata dopo la pioggia della scorsa notte. Stamani il cielo è leggermente rasserenato e la neve imbianca ancora i tetti, i prati e i boschi delle colline che circondano la città. Ad Arezzo la neve ha raggiunto i 35 centimetri; il traffico è ancora difficile in tutto il Valdarno. A Siena ci sono 12 centimetri di neve. Abbondanti nevicate si sono avute la scorsa notte sulla montagna pistoiese, dove ieri sera si è abbattuta una tempesta di neve, che ha poi investito anche Pistoia. All'Abetone la neve ha superato i 20 centimetri.

La neve ha fatto la scorsa notte la sua prima comparsa stagionale tra il Po e il Secchia. E' stata una infarinatura, che è valsa però a rendere subito difficoltoso il traffico stradale. Alcune automobili sono finite nei fossati a causa del fondo stradale assai sdrucciolevole. Gli occupanti delle vetture non hanno riportato conseguenze. Il termometro è sceso sotto i tre gradi nella mattinata. Il cielo è grigio e non è improbabile che la neve torni a scendere sulla Valle Padana.

Su tutta la zona del Lago Maggiore nevica dalle quattro di stamani. La precipitazione è più intensa sui rilievi e nelle valli, dove si sono già accumulati una quindicina di centimetri di neve; nelle zone rivierasche la neve è alta circa cinque centimetri. Molto difficile è la circolazione stradale a causa del gelo; nella mattinata ci sono stati vari incidenti con alcuni feriti. Su tutto il Verbano la temperatura è notevolmente al disotto dello zero. Durante la scorsa notte il termometro ha segnato meno 2 a Verbania; 3 a Cannobio; meno 7 in Val Cannobbina.

A Cortina D'Ampezzo, invece, il freddo, che da quattro giorni ha «bloccato» la colonnina del mercurio parecchi gradi sotto lo zero, sia di giorno, sia di notte, facendo registrare «minime» che nella regione dolomitica non si riscontravano dal 18 dicembre 1939, sta attenuandosi. Dalle prime ore della scorsa notte, la temperatura ha ricominciato a salire di alcuni gradi in tutte le località. Le minime registrate sono state: meno 6 a Pieve di Cadore, 7 a Auronzo, 8 a Cortina, Falcade e Dobbiaco, meno 10 a Passo Tre Croci, meno 14 a Misurina e meno 17 ai Passi Falzarego e Pordoi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord molto nuvoloso con precipitazioni anche nevose più probabili in prossimità dei rilievi; al Centro e al Sud in prevalenza coperto con precipitazioni anche temporalesche inizialmente a carattere locale, ma con tendenza ad accentuarsi gradualmente a cominciare dalla Sardegna. Nevicate sui rilievi. Temperatura: senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6, 5; Verona —1 3; Trieste 0, 3; Venezia —1, 5; Milano —2, 3; Torino —2, 3; Genova 2, 5; Bologna —2, 0; Firenze 1, 7; Pisa 0, 6; Ancona 0, 4; Perugia —2, 4; Pescara 3, 7; L'Aquila —1, 3; Roma Nord 7 12; Roma Fiumicino 9, 13; Campobasso 4, 7; Bari 7, 15; Napoli 10, 13; Potenza 4, 7; S. Maria di Leuca 11, 16; Catanzaro 8, 15; Reggio Calabria 11, 19; Messina 13, 18; Palermo 13, 20; Catania 7, 19; Alghero 5, 12; Cagliari 7, 16.

NEVE ANCHE IN MAROCCO

TEMPERATURE POLARI IN TUTTA L'EUROPA

L'ondata di freddo che attanaglia l'Europa si è fatta sentire anche in Africa. Questa notte la neve è caduta a Rabat, il che costituisce un fenomeno veramente eccezionale: l'ultima nevicata sulla capitale marocchina, dove in genere gli inverni sono molto miti, risale al 1951.

Il freddo è persistente su tutta la Francia, dove il termometro è sceso a meno zero ovunque, raggiungendo persino i meno venti alla frontiera con Andorra. La neve ha fatto pure la sua apparizione un po' ovunque, compresa la capitale, dove però non ha avuto il tempo di mantenersi. La patina di ghiaccio, che si è formata su molte strade della Francia, è responsabile di numerosissimi incidenti stradali che, secondo un primo bilancio pubblicato dalla Polizia stradale questa mattina, hanno causato la morte di 32 persone e il ferimento di altre 110.

Un'eccezionale ondata di freddo si è abbattuta sulla Spagna. Nei Pirenei e nei monti Cantabrici, la temperatura ha raggiunto punte di 19 gradi sotto zero. La neve è caduta su tutto l'altopiano interno, e in particolare nelle vecchia e nuova Castiglia, nelle Asturie, in Galizia e nella Mancia. In Andalusia, per la prima volta in 15 anni, la neve è caduta durante la notte a Huelva. A Madrid, la notte scorsa il termometro è sceso a 4 gradi sotto zero e i monti che circondano la capitale sono interamente coperti di neve. Molte strade sono chiuse al traffico.

La neve ha ripreso a cadere la scorsa notte in quasi tutto il territorio jugoslavo, ma soprattutto in Slovenia, in Croazia e in Bosnia. A Lubiana, la neve è alta 11 centimetri, a Celje 20, a Novo Mesto 30, a Postumia 27 centimetri. La neve cade abbondantemente anche in Austria, nel Quarnero, ad Abbazia, a Fiume, a Veglia e a Cherso. Capodistria e Portorose sono stamane ammantate di neve. In Serbia, la neve caduta nei giorni scorsi si è trasformata in un compatto blocco di ghiaccio, che crea notevoli difficoltà al traffico automobilistico. Particolarmente critica la situazione lungo l'autostrada che collega Belgrado a Nis. Anche a Belgrado la circolazione è resa estremamente pericolosa per lo spesso e insidioso strato di ghiaccio che ricopre tutte le strade e i marciapiedi.

Freddo e neve anche in Germania, dove, in alcune zone della Foresta Nera, è stata registrata una temperatura di meno 28. Le autostrade della Germania meridionale sono coperte da un sottile strato di ghiaccio, e il traffico degli aeroporti di Amburgo e Düsseldorf è rimasto parzialmente paralizzato. Un operaio è stato trovato morto, congelato, sul bordo di una strada.

Neve e densa nebbia anche in Belgio, dove la circolazione stradale è resa assai difficile dal fondo e dalla scarsa visibilità; nelle prossime ore, le temperature dovrebbero raggiungere in qualche località i meno 10.

Temperature ovunque sotto lo zero in Svizzera, dove si circola quasi esclusivamente con catene. Quattordici passi montani sono stati chiusi al traffico.

ULTIMA ORA

DUE ASSIDERATI

Catanzaro, 11

Freddo intenso anche in Calabria. La neve è caduta sulle cime dei monti che circondano Catanzaro. La ottantenne Elvira Teresa Spadaro è morta assiderata. Raffiche di vento si sono abbattute tra Villa San Giovanni e la Sicilia. La navigazione nello Stretto si svolge con difficoltà.

A causa del freddo intenso un altro caso di assideramento è avvenuto a Bolzano. La vittima è un uomo di 55 anni: Pietro De Zordo, senza fissa dimora, che ieri a tarda sera era stato trovato in via Pacher presso la passeggiata Guncina in gravi condizioni: è spirato oggi all'ospedale. Nella stessa zona, alcuni giorni fa, era morto, sempre per assideramento, un altro «barbone». A Bolzano e in tutta la provincia la temperatura continua a mantenersi molto rigida.

BORSE E MERCATI

Chiusura 11 dicembre 1967

MILANO

Alla vigilia della risposta premi, il mercato ha abbandonato quell'atteggiamento di riserbo che lo aveva fin qui caratterizzato, per riprendere alcuni temi rivalutativi valorizzati in precedenza. Il mutamento di umore viene interpretato negli ambienti di Borsa, come un sintomo di una migliorata situazione tecnica, dopo gli alleggerimenti precedenti. Il ritorno a taluni schemi operativi, che vedono favoriti i titoli a carattere patrimoniale, sembra inoltre da collegare alla rinnovata debolezza della sterlina ed ai problemi e timori che si sono ripresentati su questo problema. Dopo una apertura con scarse oscillazioni, la domanda ha ripreso il sopravvento dirigendosi soprattutto sulle Toro, Mira Lanza e sugli immobiliari, che hanno chiuso poi il mercato anche per il resto della riunione. La chiusura è avvenuta su basi irregolari. I valori in battuta hanno quasi sempre confermato i progressi conseguiti. Migliorano anche Carlo Erba, Ciga, Gim, Bastogi, Invest, Metalli e le Tilane. Le Tecnomasio, dal canto loro, si avvantaggiano dell'11 per cento. Incerti i tessili con irregolarità tra le azioni delle fibre tessili artificiali dove migliorano le Viscosa, ma cedono le Chatillon. Pesanti le Olcese, che perdono circa il 15 per cento dopo il rinvio della chiamata di chiusura. Calme anche Romana Zucchero, Lepetit priv., Ercole Marelli, Falck priv., Monteponi, Cementir, Italcementi e Mondadori. Oscillanti i mercuriferi. Intonazione debole, con scarsi affari, nel reddito fisso. Più calme le Enel dopo la notizia di un prossimo lancio obbligazionario. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 66,85, con una variazione, rispetto a giovedì 7 dicembre, dello 0,03 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 26.000.000; Buoni del Tesoro 81.000.000; obbligazioni 900.745.200; azioni n. 2.173.675.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105,3 (—); Red. 3,5% 100,80 (100,90); Ricostr. 3,5% 86,40 (86,50); Ricostr. 5% 98,30 (98,50); Trieste 5% 98,5 (98,60); Rif. fond. 5% 98,50 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 10 (—); 1969 100 (—); 1970 100,025 (100); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 I 100 (—); Cert. Tes. 5% 98 (—).

Alimentari: Certosa 2645 (2650); Distillerie 2525 (2553); Eridania 298 (2971); Es. Molini 2460 (—); Motta 8250 (8289); Romana Z. 150 (150); Rom. Zucc. pr. 336 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 105.80 (104.950); Ass. Milano 33.950 (33.300); Ass. Milano pr. 26.100 (26.500); Ass. Torino 11.800 (10.895); Ass. Torino pr. 7360 (7210); Incendio 10.190 (10.000); Fond. Vita 19.510 (19.308); L'Assicuratr. 73.800 (73.600); Ras 41.400 (41.350); Sai 24.620 (24.550).

Bancari: Mediob. 81.450 (81.500).

Chimici: Anic 1459 (1460); Brioschi 10.950 (11.000); Gas Napoli 893 (—); Caffaro 215 (216,25); Erba 10.19 (9900); Erba priv. 6600 (6520); Ind. Com. 2690 (—); Italgas 135 (1355); Lepetit ord. 4530 (4510); Lepetit priv. 5102 (5200); Liquigas 1 (191,25); Mira Lanza 38.600 (37.800); Montedison 1162 (1170,50); Ossigeno 1400 (1425); Pibigas 90 (—); Rumianca 1469 (1470); Saffa 5210 (5240); Sarom 1017 (1019).

Elettrici ed elettrotecnici: Magneti 1214 (1220); Marelli 645 (659,50); Sip 2716 (2728); Tecnomasio 1410 (1270); Terni Nuova 288 (287,50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 2775 (2780); Bastogi 2225 (2205); Breda 4225 (4195); Finmare 350 (350,75); Finsider 600,25 (603); Generalfin 31 (941); Gim 4350 (4195); Invest 31 (3096); Italpi 2735 (2760); La Centrale 7205 (7251); Pirelli & C. 4 (4282); Sifir 960 (960,50); Sme 23 (2336); Stet 2874 (—); Sviluppo 1890 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2880 (2902); Beni Stabili 3887 (3770); Bonifiche 900 (889); Co. Ge. 9645 (9550); Imm. Roma 608 (600); Sagi 17 (1700); Iniz. Edilizia 2920 (2850); Milano Centr. 28.100 (28.000); Risanamento 6500 (6390); Sacie priv. (970); Silos Genova 3020 (—).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 869 (889); Fiat 2770 (2760); Fiat priv. 2192 (2195); Nebiolo (607); Olivetti ord. 3229 (3230); Olivetti priv. 3531 (3555); Tosi Franco 1625 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3850 (—); A. Falck pr. 3850 (3950); Broggi-Izar 1216 (1221); Dalmine 1 (1264); Ilssa-Viola 795 (794); Italsider 952,50 (954); Magona 1704 (—); Metalli 3680 (3625); M. Amiata (8380); Monteponi 353 (385); Siele 3859 (3885); Trafilerie 720 (730).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 4602 (4635); Cot. Cantoni 14.6 (14.630); Val Ticino 2,75 (—); Olcese 200,50 (238); Cucirini 6835 (6850); Stampati 3499 (3510); Cascami 5760 (—); Fisac 403 (402); Lanerossi 3238 (3250); Gavardo 1875 (1895); Scotti 108 (—); Linificio 420 (4 Marzotto pr. 1856 (—); Rossari 10.5 (10.700); Rotondi 26.450 (26.500); Manif. Tosi 2200 (—); Pacchetti 500 (504); Snia Viscosa 3649 (3585); Snia pr. 2510 (2500); Bernasconi 479 (4 Tilane 245 (235); Un. Manif. 26.000 (26.500).

Trasporti: Nord Milano 2850 (2820); L'Ausiliare 2175 (2125); Mittel 8 (8350).

Diversi: De Ferrari 1401 (1390); Cart. Binda 32.000 (31.970); Cart. Burgo 16.700 (16.860); Cart. Donzelli 2950 (2990); Cementir 4250 (4350); Ceram. Pozzi 146 (146,50); Ceram. Pozzi pr. 259,75 (260); Cer. Ginori 405 (—); Ciga 3980 (3830); Acqua Potab. 1220 (1202); Eternit 35 (3656); Italcementi 16.155 (16.3 Cond. Acqua 720 (712); Rinascente 371 (372); Rinasc. pr. 275,25 (273,2 Mondadori pr. 3480 (3525); Pirelli S.p.A. 3965 (3990); Rejna 920 (—); Smeriglio 85 (—); Ses (ex Sarda) 4260 (4280); Sges (ex Seso) 17 (1749); Terme Acqui 3014 (3041).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 622,25; lira sterlina 1500; franco svizzero 144,20; franco francese 127,3 franco belga 12,40; marco tedesco 156,20; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 8,66; escudo portoghese 20,90; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,70; corona danese corona svedese 119,50; corona norvegese 86,20; dinaro jugoslavo 18,5 43, t.p. 43; dracma greca t.g. t.p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 708-7 platino 3500-4500; argento 41.00 45.000.

TRIESTE

Dopo un'apertura calma, il mercato ha dimostrato una disposizione resistente e, con l'appoggio della domanda, la quota ha subito un balzo in avanti per quasi tutte le voci. La chiusura avviene piuttosto irregolare. Fermi i locali. Pochi spostamenti nel reddito fisso, scambiato. Titoli trattati: obbligazioni 4.925.000; azioni 16.750.

NEW YORK

Chiusura in moderato ribasso, dopo contrattazioni alquanto attive. Una spinta al rialzo non ha sortito effetto alcuno per la debolezza dei titoli guida che non hanno collaborato. Le migliorie variano da frazioni a un punto circa. Per lo più in ribasso acciai, industria aeronautica, elettronici e tabacchi. In rialzo i motoristici. Il volume è stato di 10,5 milioni di azioni scambiate contro i 10,7 di venerdì. L'indice Stock Exchange ha chiuso in ribasso di 0,10, a quota 52.92.

LONDRA

Chiusura in ascesa con guadagni di uno scellino e più per alcuni titoli guida. Deboli i titoli di Stato e la sterlina. Questa, a mezzogiorno, era calata di 24 punti rispetto alla quotazione di 2,4060 dollari registrata in chiusura venerdì scorso; successivamente ha registrato una lieve ripresa, chiudendo a 2,4049 dollari, undici punti al di sotto della quotazione finale di venerdì. Alcuni titoli di Stato hanno perduto fino a tre ottavi di punto. Sostenuti gli industriali su un vasto fronte. Fermi i titoli bancari e assicurativi. In ascesa alcuni aeronautici, i minerari australiani, i titoli del platino. In lieve declino i petroli. Fermi gli altri. Sostenute le quotazioni dollari.

SPAVENTOSA SCIAGURA DELL'IMPRUDENZA ALLE PORTE DI ASTI

TRE STRAZIATI DA UN MERCI MENTRE ATTRAVERSANO I BINARI

Per risparmiare 250 metri di strada due donne e un uomo, operai che andavano a pranzo hanno corso il rischio - Conoscevano gli orari: il treno fatale è stato istituito ieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Asti, 11

Due donne ed un uomo che attraversavano i binari della ferrovia Asti-Acqui sono stati orribilmente maciullati da un treno merci proveniente da Castagnole Lanze. La sciagura è avvenuta poco dopo mezzogiorno a meno di un chilometro da Asti. Le vittime, residenti ad Asti, sono: Maria Chirminisi di 35 anni, Angela Vitello di 41, e Primo Rossi di 56. Erano dipendenti della ditta Fava e Scarsella, una fabbrica di piastrelle, posta a monte della linea ferroviaria, poco oltre il ponte sul Tanaro. Erano le 12,15. Terminato il turno di lavoro, per ritornarvi alle 14, avevano lasciato lo stabilimento e a piedi si accingevano a rientrare a casa per il pranzo.

La Chirminisi, la Vitello e il Rossi, da oltre cinque anni lavoravano nello stesso reparto e tutti i giorni percorrevano insieme il primo tratto di strada, poi, per abbreviare il percorso, attraversavano i binari e venivano a trovarsi sulla strada provinciale Asti-Acqui che, per un lungo tratto, è costeggiata dalla ferrovia. Anche oggi il Rossi ha aiutato le due donne a salire la massicciata, alta circa cinque metri; nel momento che si accingevano a superare il tratto pericoloso, sopraggiungeva il treno merci 5298, un locomotore e quattro carri, che li travolgeva. Il macchinista, Mario Vercelli di 33 anni, si accorgeva solo all'ultimo istante della presenza dei tre, e azionava prontamente la «rapida». La distanza però era ormai minima e l'investimento è stato inevitabile. Le due donne e il compagno di lavoro sono stati risucchiati nel vortice delle ruote e trascinati per oltre ottanta metri. Non appena il treno si è fermato, il personale di scorta ha cercato di soccorrere gli sventurati; per due non c'era più nulla da fare. Solo Maria Chirminisi respirava ancora. E' morta un'ora dopo all'ospedale.

Sul posto della sciagura si è recato il questore dottor Giabbanelli, il commissario capo della Polfer dott. Rosi, funzionari del compartimento delle ferrovie. Orribile spettacolo: disseminati lungo i binari si vedevano ancora i miseri resti straziati sparsi per diecine di metri. Ora le salme, pietosamente composte, giacciono all'obitorio del cimitero. Due inchieste sono in corso: una della Magistratura, disposta dal Sostituto Procuratore dott. Catrambone e l'altra da parte della Direzione delle ferrovie.

Uno dei proprietari della fabbrica, dove lavoravano le tre vittime, Luigi Fava, appena saputa notizia della sciagura ha dichiarato che da tempo alcuni operai, dei cinquanta suoi dipendenti, avevano preso l'abitudine di attraversare la linea ferrata anzichè percorrere i 250 metri che dalla fabbrica conducono alla strada dove è posto un casello sorvegliato. «Mi aspettavo da un momento all'altro — ha detto — che potesse succedere quanto purtroppo oggi in modo così drammatico è accaduto. Da tempo ho provveduto a collocare dei paletti di cemento attraversati da filo spinato. Sono stati divelti per aprire un passaggio. Ho chiesto alle ferrovie il permesso per costruire un viadotto che dalla fabbrica immetta direttamente sulla strada. Fino ad oggi non ho avuto risposta. Un padre di famiglia e due madri hanno perso la vita per non aver ascoltato le mie raccomandazioni».

Maria Chirminisi risiedeva da sette anni ad Asti, immigrata da Caltanissetta, era sposata con Vincenzo Cassetti di 44 anni, anch'egli dipendente della stessa ditta. Il marito, casualmente, aveva fatto ritorno da solo in bicicletta. La vittima lascia tre figli. Angela Vitello era sposata con il muratore Giovanni Scalia ed aveva cinque figli. Anche la terza vittima, Primo Rossi, nativo di Costa di Rovigo, lascia la moglie, Giulia Cavallaro e due figli. I tre conoscevano perfettamente gli orari dei passaggi dei treni in quel tratto di linea: solo da ieri è stato instaurato un nuovo treno merci che doveva arrivare ad Asti alle 12.20. Era proprio quello destinato a portare il fatale appuntamento con la morte.

P. A.

Incredibile avarizia

DORMIVA SULLA PAGLIA ed era milionario

Salerno, 11

Attilio Masinari di 73 anni, un insegnate elementare in pensione morto in seguito alle ustioni riportate mentre si riscaldava accanto al braciere ha lasciato beni valutabili in oltre cento milioni. L'uomo che viveva in un locale a livello della strada privo di mattonelle, infissi e luce elettrica, è risultato propretario di sei negozi e quattro appartamenti. Un libretto al portatore con cinquecento mila lire nonchè titoli ed obbligazioni per alcuni milioni, sono stati inoltre trovati in una vecchia borsa di pelle nascosta sotto un giaciglio di paglia sul quale il Masinari dormiva. Poichè l'insegnante è morto senza aver lasciato testamento i suoi beni dovrebbero andare alla cognata Camilla Pavoroni di Mede in provincia di Pavia.

Il Masinari, il quale era solito indossare abiti vecchi e sgualciti, la sera dell'8 dicembre scorso, dopo aver bevuto alcuni bicchieri di vino in una osteria nei pressi della sua abitazione, nel rione dei barboni, tornò a casa e, dinanzi alla porta d'ingresso, appiccò il fuoco a legna che aveva messo in un braciere. Improvvisamente l'anziano insegante si accorse che le fiamme si erano propagate ai vestiti. Alle sue grida d'aiuto, due vicini di casa accorsero e lo avvolsero in alcune coperte. Il Masinari tuttavia morì poco dopo in seguito alle gravi ustioni riportate.

UN'INTERVISTA DEL PRESIDENTE DELLA ESSO

Le raffinerie nel Sud strumento di progresso

Il gruppo capeggiato dal dottor Cazzaniga intende allargare la sua presenza operativa nel Mezzogiorno

Milano, 11

La presenza di una grande Società nel Mezzogiorno e l'apporto che un gruppo internazionale può dare allo sviluppo del Sud sono stati gli argomenti di un'intervista concessa dal presidente della Esso Standard italiana, dott. Vincenzo Cazzaniga, al mensile «Successo». Parlando dei programmi della Esso per l'ulteriore sviluppo dell'industrializzazione del Mezzogiorno, Cazzaniga afferma che «oltre alla raffineria S.T.A.N.I.C. di Bari, il gruppo possiede in comproprietà con la ANIC, attualmente in corso di ampliamento, l'impegno nel Mezzogiorno si sostanzia soprattutto nella raffineria Rasiom della città di Augusta. Gli investimenti in questa raffineria mirano a renderla più flessibile e competitiva, per poter far fronte anche in futuro alla concorrenza sui mercati esteri sui quali si esporta buona parte della produzione».

I programmi della Esso per il futuro — continua il dott. Cazzaniga — sono molti: ad Augusta vi è allo studio la costruzione di un altro impianto di lubrificanti della capacità doppia di quella attuale. Inoltre si sta studiando la possibilità di espandersi gradualmente nel settore petrolchimico.

Il presidente della Esso Standard italiana afferma che la nascita delle raffinerie nel Sud ha provocato diversi effetti economici: innanzitutto la costruzione degli impianti ha occupato quantitativi elevati di manodopera e quando la lavorazione è iniziata si è proceduto gradualmente ad immettere elementi locali nelle maestranze e nei quadri tecnici fino a sostituire pressochè totalmente gli apporti dall'esterno. In tal modo le raffinerie si sono dimostrate un vivaio di manodopera specializzata e di tecnici, facilitando il reperimento della manodopera per le nuove aziende che si insediavano nel Mezzogiorno. In terzo luogo le raffinerie hanno provocato il sorgere di una serie di attività collaterali.

Rispondendo alla domanda di quale può essere l'apporto di un Gruppo internazionale allo sviluppo del Mezzogiorno il presidente della Esso Standard italiana afferma: «Un Gruppo internazionale può certamente operare su basi più solide di quanto non può fare un'industria che ha sede in un solo Paese». Rispondendo infine alla domanda di quali sono le condizioni perchè un gruppo internazionale possa operare nel Sud, tenendo presenti gli incentivi offerti da altri Governi europei per la localizzazione industriale nelle proprie aree in via di sviluppo, il dott. Cazzaniga afferma che il vantaggio principale che il Sud offre alla localizzazione di impianti petroliferi è la sua posizione geografica rispetto agli altri Paesi produttori ed alle aree di grande consumo. Un altro aspetto positivo è la capacità del personale meridionale di apprendere rapidamente un nuovo lavoro.

NEL SALERNITANO DOPO UNA VISITA A CASA

DUE SORELLE MORTE IN UNO SCONTRO D'AUTO

Sull'«Autosole» perdono la vita due allievi ufficiali

Salerno, 11

Due sorelle, Carolina ed Anna Maria Perrone, rispettivamente di 38 e 28 anni, sono morte in un incidente stradale accaduto stamani sulla statale 19 al chilometro 34,850, nei pressi di Polla in provincia di Salerno. Le sorelle, che viaggiavano su una «500» targata Salerno 112794, guidata da Carolina, facevano stamani ritorno a Salerno, dove insegnavano, dopo aver trascorso la domenica con i genitori, in Sala Consilina.

L'auto, per cause che sono in corso di accertamento, si è scontrata con un autocarro guidato da Damiano Maiorano. A causa dell'urto, che è stato molto violento, la «500» si è incastrata sotto il pesante automezzo. Soccorse da automobilisti di passaggio, le due sorelle sono state trasportate verso l'ospedale civile di Polla, ma sono morte prima di poter essere ricoverate.

Carolina Perrone era insegnante di lettere nel liceo scientifico di Salerno; sua sorella Anna Maria, maestra elementare, doveva laurearsi tra breve in lettere nel magistero femminile della stessa città, dove insegnava anch'essa.

Un'altra grave sciagura è avvenuta sull'Autosole nei pressi di Rubiera in provincia di Reggio Emilia. Ne sono rimasti vittime due allievi ufficiali: Santo Sorbello di 26 anni da Piacenza e Guglielmo Rovello da Monza, suo coetaneo. Gravemente ferito è rimasto un terzo allievo ufficiale: Maurizio Cappelletti di 21 anni da Milano.

I tre erano a bordo di una «Mini Minor» quando per cause imprecisate hanno superato lo spartitraffico ed hanno invaso l'altra corsia proprio nel momento in cui sopraggiungeva un «Leoncino». Lo scontro, violentissimo, è stato inevitabile. Lo autista del «Leoncino», Domenico Severi di 29 anni è rimasto illeso. Quanto al Cappelletti è stato giudicato guaribile in sessanta giorni.

FORSE INTERVERRA' ALLA RIUNIONE IL CANCELLIERE KLAUS

A Innsbruck i capi della SVP per ascoltare il Ministro Toncic

Saranno loro illustrati gli ultimi colloqui austro-italiani di Londra
Riappare nella delegazione altoatesina l'estremista onorevole Dietl

Bolzano, 11

Una delegazione della Suedtiroler Volksspartei si recherà mercoledì prossimo a Innsbruck per un incontro con esponenti del Governo austriaco e del Governo tirolese. All'incontro che avrà inizio alle dodici nel Palazzo della Dieta regionale tirolese, parteciperanno da parte austriaca, il Ministro degli Esteri Toncic, il «Capitano regionale» tirolese Wallnoefer ed esperti del problema altoatesino. Non è esclusa la presenza del Cancelliere Klaus.

La delegazione della Suedtiroler Volkspartei comprenderà circa una quindicina di persone. Essa sarà composta dal Presidente del partito dott. Magnago, dai tre vicepresidenti Brugger, Volgger e Pupp, dal segretario Atz, dal capogruppo parlamentare Mitterdorfer e dal rappresentante dei capigruppi circondariali Stimpfl. Inoltre faranno parte della delegazione i parlamentari Saxl Sand, Vaja e Dietl (questo ultimo leader della frazione estremista della SVP non aveva partecipato, con i colleghi, alle altre riunioni di Innsbruck) e gli assessori regionali e provinciali liberi da impegni.

Secondo quanto ha riferito un portavoce della SVP la riunione di Innsbruck ha uno scopo «informativo». Ai rappresentanti del partito di lingua tedesca dell'Alto Adige verranno cioè riferiti i risultati dei recenti colloqui austro-italiani di Londra sulla questione dell'ancoraggio del «pacchetto» che prevede più ampie autonomie per la popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano. La comunicazione ufficiale della convocazione a Innsbruck è stata discussa oggi a Bolzano dalla direzione della SVP nella consueta riunione del lunedì.

Si fa rilevare a Bolzano la presenza, tra i parlamentari altoatesini che parteciperanno alla riunione di Innsbruck, dello on. Dietl, notoriamente avversario della corrente moderata di Magnago. L'on. Dietl, dopo le sue dimissioni da vicepresidente del partito, era stato escluso dalle consultazioni del «Praesidium» della SVP con gli esponenti austriaci e per tale esclusione aveva protestato. Questa volta oltre al «Praesidium», che è composto dal dottor Magnago, dai tre vicepresidenti, dal segretario, dal capogruppo parlamentare e dal rappresentante dei circondari, la direzione del partito ha ritenuto di dover invitare anche gli altri parlamentari e quindi anche l'on. Dietl. Il portavoce del partito stasera ha detto che non è esclusa una convocazione dell'esecutivo della SVP dopo la riunione nel capoluogo tirolese.

Un'interpellanza del PSIUP sull'attività del SIFAR

Roma, 11

Un gruppo di deputati del PSIUP hanno presentato una interpellanza «per conoscere quali conseguenze e decisioni il Governo intenda trarre dai nuovi e clamorosi elementi emersi nel corso degli interrogatori del processo "Espresso"-De Lorenzo, che confermano e aggravano gli elementi già sottolineati nei dibattiti parlamentari sul SIFAR e che ancora di più ribadiscono la necessità dell'inchiesta parlamentare, già peraltro richiesta, cui il Governo non può più opporsi».

STRAZIANTE FINE DI UN BIMBETTO A ROMA

Mastica gomma americana e poco dopo muore intossicato

Aveva insistito a lungo perchè il papà gli comprasse due «sigari»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 11

Poche ore dopo aver mangiato un sigaro di gomma americana e la metà di un altro sigaro che il padre aveva comprato da una venditrice ambulante che frequenta la zona della Garbatella, un bambino di cinque anni è spirato, fra atroci dolori, all'ospedale del Bambin Gesù dove era stato ricoverato d'urgenza. Sull'episodio sta svolgendo indagini il responsabile del commissariato Garbatella che, rintracciata la venditrice ambulante, ha sequestrato la merce residua perchè venga sottoposta ad analisi.

Protagonista dell'episodio è il piccolo Maurizio Di Natale nato il 10 aprile del 1962, che abitava, insieme ai genitori Mario e Costanza Pagliotti alla Garbatella. Verso le 14 di ieri il piccolo Maurizio è uscito insieme al padre per fare una breve passeggiata: a poca distanza da casa i due si sono imbattuti nella venditrice ambulante e Maurizio ha sollecitato a più riprese il padre perchè gli comprasse un paio di sigari di gomma americana. Il signor Di Natale si è fatto pregare un po', poi ha acquistato quello che il piccolo gli aveva chiesto e, tenendo per mano Maurizio che aveva incominciato a mangiucchiare i suoi sigari, è tornato a casa.

Poche ore dopo il bambino, che non aveva finito di mangiare il secondo sigaro, è stato colto da forti dolori all'addome; ha vomitato il suo colorito è diventato cereo ed è parso sul punto di perdere i sensi. Mario Di Natale, senza esitazione, ha fatto salire il bimbo in macchina e si è diretto a tutta velocità, all'ospedale San Giovanni: qui i sanitari, viste le gravi condizioni in cui versava Maurizio, hanno esortato il Di Natale a raggiungere l'ospedale pediatrico del Bambin Gesù. Ricoverato e sottoposto a tutte le cure del caso il piccolo non si è ripreso: poco dopo la mezzanotte è morto.

Certo che il figlio possa essere rimasto vittima di una grave intossicazione, il signor Di Natale ha consegnato quanto restava del sigaro al dirigente del Commissariato di zona che, da parte sua, ricevuta la denuncia del Di Natale, ha messo in moto i suoi agenti per rintracciare la venditrice ambulante. La donna è stata identificata, fermata e accompagnata al Commissariato: si attende ora l'esito delle analisi che verranno effettuate sul pezzo di gomma americana e il referto dell'autopsia alla quale sarà sottoposta la salma del piccolo.

C. L.

Il passo di Betocchi

Lo guardo: viso asciutto, scuro, due occhi che brillano. L'ascolto: la pronuncia toscana, inconfondibile, senza frange. Conversa tranquillo, lucido. Lo studio è luminoso; i pavimenti lustri; vien ad aprire sporgendosi dalla ringhiera del ballatoio: l'ultimo piano della casa di Borgo Pinti. Arrivarci vuol dire entrare nella Firenze più autentica, stradine senza, o quasi, marciapiede; gente in transito senza fretta; arriva un'auto, devi schiacciarti contro il muro. Betocchi non ha nulla del letterato professionale, nessuna smanceria, nessuna sofisticheria, nessuna delle classiche malizie: o le nasconde assai bene. Inoltrandoti nella conversazione, sai subito che non ha da nascondere neppure queste innocenti manie della categoria. Anzi, v'insiste, forse appena qui un'ombra di malizia; ancora una volta, è invece innocente, incapace di cedere alla tentazione che, forse, la vita, anche questa vita di letterato, porta con sè. Betocchi non ha risvolti antipatici. Appena gli s'aggrinzano dentro, dà uno scrollone, e via... Forse, per capirlo, anche ora che stiamo conversando, basterà che rilegga a pagina 149 del suo ultimo libro di poesie: «Un passo, un altro passo» appena uscito da Mondadori: «Quando vado alla messa spesso non prego, — guardo. Sono come un bambino. Guardo, — e credo. E il Signore mi dice — (con povere fiammelle di candela, mutamente entro di me, nel mio guardare), — „Bravo, hai fatto bene a venire". — E al segreto consenso la coscienza — s'indebita, riconoscente. E mormora: — „Basta, così sian tutti, tutti — oramai, con me. Anche quei pochi — cui ho fatto del bene. E solo mi lascino, — taciti, solo nel mio guardare"».

Intanto ha continuato a salutarmi, a raccontarmi, la voce e la pronuncia toscana. Penso: è nato a Torino, ma subito è venuto qua a Firenze, è vero, è fiorentino, ha lavorato e combattuto le battaglie letterarie degli anni lontani, subito dopo la guerra, la prima guerra, tra le due guerre, ha conosciuto di prima mano movimenti importanti della cultura fiorentina, che era, a quei tempi, il cuore della cultura italiana, dagli ermetici a «Frontespizio» la presenza di Betocchi ha avuto il senso d'un «outsider» che ne sta fuori ma avvicina gli uomini, i loro problemi vivi, non quelli astratti, strettamente letterari... Discorre con la massima semplicità, chiaro, ragiona col buonsenso anche trattando di squisitezze professionali: perchè, in Carlo Betocchi, la letteratura non è mai stata professione; uno dei pochissimi d'oggi, anzi di sempre. Ho sentito proprio rileggendo quella poesia, come, in lui, la coscienza è umile ed orgogliosa al tempo stesso; non trova requie che davanti a se stessa, e quel «se stessa» è dunque la Fede.

«La tua mente illusoria rifiutala — se non ha altri argomenti che te: — e il tuo cuore, se non ha che i tuoi — lamenti. Non avvilirti — compassionandoti. Sii non schiavo di te, — ma il cuore di ciascun altro: annullati — per tornar vivo dove non sei — più te, ma l'altro che di te si nutra, — distinguilo dal numeroso, — chiama ciascuno col suo nome».

Ecco dunque il sottile tormento del cattolico Betocchi. La Fede, la religione, diventare una dimensione di coscienza, allargarsi a un orizzonte in cui possa spaziare la mente, recalcitrare l'anima, per subito quietarsi nell'atto d'accusa e nella sofferenza, nello sforzo d'adeguarsi. Con una sottigliezza che quest'uomo sorridente non lascia intravvedere. Poi rispunta in spine immediate, in nodi secchi, contorti, tutti chiusi in un fondo emotivo e schietto. Lavora, in Betocchi, il vivo della fiducia cattolica, è un pungolo continuo, proprio nei momenti più difficili la congiunzione con l'animo riesce attiva, ispira una esistenza. Partendo da aspetti umili, immediati, dal tran-tran più casalingo, da una pena contrita, ripiegata su di sè, un tastare nelle cose, nella vita, diventare grigio per ribrillare di un lampo vivace: «Ma spesso: „Passa via!" vo dicendo, — come a un cane, al mio cuore: — „E abituati alla pazienza!"».

La pazienza che viene da lontano, rotta da molti salti e sospensioni, un'ansia appena percettibile, anche dentro Betocchi stesso, ma che appena trova lo spiraglio, s'allarga e dilaga: morbidamente, con qualche scatto repentino, senza mai coinvolgere il fiato di quella coscienza pretta e lineare, ch'è la sua forza e il suo tormento. Dentro questo intreccio, che fa l'uomo e il poeta Betocchi, brillante di immediatezza e di contrizione, s'è innestata una delle parabole poetiche notevoli del mezzo secolo. Ancora più chiara ora che, col nuovo libro, Betocchi traccia un contributo all'invecchiare, a piccoli passi, ma senza un cedimento, probabilmente con l'«allure» giovanile di quel suo cuore in cui la pazienza è consapevolezza, il congiungersi a una fiducia religiosa, alla Fede.

Nasce una dialettica, dal poeta e dalla sua parabola, che ha segnato alcune tappe, dal primo libro del '32 all'«Estate di San Martino», nelle quali quell'«allure» tenace, fiduciosa, ha voluto pure inserirsi nel quadro della poesia contemporanea, scioglierne i principi programmatici, riconvergere verso le cadenze dell'ispirazione necessaria.

Così a 68 anni Carlo Betocchi è in grado di scrutare con attenzione rinnovata nel formicolio dei suoi motivi e della riflessione fatta, d'un tratto, concreta e dolente, senza perdere la dolcezza e l'apertura del suo atteggiamento verso la natura, la campagna e la montagna, il silenzioso lavoro attraverso il quale egli s'è accostato alla poesia, riconoscendone i segni assoluti nello slancio, sempre più ansioso, ma sempre più compreso di sè, del cuore come forma e ragione di fiducia e di credenza umana. Vorrei poterglielo dire, mentre lo sto ascoltando. E' sorridente, toscano, alla scrivania, nella stanza di Borgo Pinti; quando dà una voce a Mima, dall'altra stanza, so che anche salutandolo lo rincontrerò all'angolo.

Antonio Manfredi

Diciotto italiani a un'esposizione parigina

Parigi, 11

Diciotto artisti italiani che vivono e lavorano in Francia espongono nelle sale dell'Hôtel Galliffet», sede dell'Istituto di cultura italiano. La iniziativa — patrocinata dall'Ambasciatore Giovanni Fornari ed organizzata dal pittore Giuseppe Cesetti, addetto alle arti figurative presso l'Istituto — merita di essere segnalata come prova della sempre più varia ed interessante attività dei servizi culturali della nostra Ambasciata.

Il visitatore trova nelle sale dell'«Hôtel Galliffet» i ben noti «collages» di Enrico Baj, dalle intenzioni scopertamente satiriche, due vigili composizioni di Gianni Bertini inserite nella corrente «pop», due tele di Bettina al crocevia fra l'arte «naive» ed il surrealismo alla Magritte, due opere impetuose e barocche di Guido Biasi, tele di Bona e Mandiargues (la nipote di De Pisis, moglie del «Prix Goncourt» 1967) nelle quali la lezione cubista è assimilata alla luce di una personale e distinta sensibilità, composizioni in rilievo di Paolo Boni ottenuti con metalli, «Studi dinamici» di Silvano Bozzolini illuminati da un clima metafisico, tele di Gianni Carozzi in cui non è estranea la lezione di Braque, nitidi «assemblages» di Lucio Del Pezzo di un rigore cartesiano. E ancora: tele di Stanislao Lepri, composizioni surreali di Milva Maglione, illustrazioni di «Nando», composizioni geometriche e quadri-manifesto di Romano e Mimmo Rotella. Gli scultori sono rappresentati da Signori, con una essenziale, vigorosa amazzone, Pierluca, con una «Lacerazione» in acciaio, Maria Papa, con un nudo di grande forza espressiva, e Gigi Guadagnucci, con una «Testa di guerriero».

Una foto d'archivio della prima guerra mondiale? Solo una scena di «Fraulein Doktor» che Lattuada sta girando in Jugoslavia, a cornice delle avventure di una spia del conflitto '15-'18

SI FA LUCE SU DI UN PICCOLO MISTERO DELL'ANTICA STORIA ROMANA

UN LETTERATO ALLA RICERCA DELL'ULTIMA DIMORA DI SILLA

Con logica stringente il Della Valle ha identificato i resti della meravigliosa villa nella quale il dittatore si ritirò, sazio di quel potere che aveva pesato su Roma

Napoli, settembre

Fra tutti i duci romani, Silla — che trascorse in Napoli gli ultimi anni di vita — è stato il primo che con la terra campana abbia avuto intensi rapporti di odio e altrettanti di amore. Rapporti di odio perchè egli ebbe fiere nemiche in Neapolis, Pompei, Herculaneum, Stabiae, Nola e Capua, le quali città lottavano per ottenere una perfetta eguaglianza politica con Roma; rapporti di amore perchè in Campania, Silla costruì la sua meravigliosa villa,ove si ritirò a vita privata, sazio di quella dittatura che aveva duramente pesato su Roma.

In qual punto si trovava precisamente questa villa? Ricostruire attraverso indagini, fatti e documenti, la sua località precisa, ecco lo scopo di questo articolo. Non si tratta, avvertiamo subito, di una semplice curiosità storico-geografica, bensì di un problema che si collega intimamente con le maggiori figure politiche, filosofiche e letterarie di Roma. Seguiremo una buona guida, quella del Della Valle, il quale con la grande erudizione che tutti gli riconosciamo e ammiriamo, si è particolarmente dedicato a far nuova luce sullo epicurismo campano.

Circa l'ultima dimora di Silla, affermano che la villa dove il dittatore morì, si trovava: a) in Puteoli (l'odierna Pozzuoli; gli scrittori latini Valerio Massimo e Aurelio Vittore, nonchè il greco Plutarco); b) in Cuma (il greco Appiano). Gli studiosi moderni oscillano fra queste due indicazioni, apparentemente contradditorie.

Il metodo d'indagine più sicuro ci sembra quello del Della Valle il quale ad evitare equivoci di tempo e di luoghi, ha preferito seguire la traccia storico-archeologica, tenendo logicamente conto di due postulati essenziali: la determinazione geografica caratteristica di tutti gli scrittori antichi e la variabilità delle circoscrizioni amministrative attraverso i secoli.

Dopo aver eliminata l'alternativa fra Cuma e Puteoli e dimostrato che Appiano non contraddice gli altri tre scrittori antichi che si sono occupati dell'ultima dimora di Silla, si può concludere asserendo che la sua villa si trovava nel territorio di Puteoli e aggiungendo che il territorio del «Municipium puteolanum» era assai più vasto che l'attuale Comune di Pozzuoli. La Puteoli sillana comprendeva non solo il Comune odierno di Pozzuoli, ma anche i Comuni di Bacoli (fra cui la parte Baia) e di Monte Procida, le colline flegree di Averno, Agnano, Solfatara, Cigliano, la pianura fra Bagnoli e Fuorigrotta, l'ex isola di Nisida e il promontorio di Coroglio che adesso fa parte del Comune di Napoli. A Napoli la «porta puteolana» si trovava all'estremità occidentale del decumano inferiore dove s'apre adesso la piazza San Domenico Maggiore. Al tempo di Silla, il limite fra Neapolis e Puteoli, era costituito «dal crinale della collina di Posillipo». L'estremità della collina di Posillipo (Coroglio) la spiaggia di Bagnoli e tutta la plaga adiacente non avevano allora «alcuna comunicazione» con Neapolis, invece erano di facile accesso dalla parte del Municipio Puteolanum.

Questa zona era quanto mai ricercata dai romani per la bellezza del paesaggio e per le molte fonti termo-minerali. E' proprio in questa località che trovasi la ben nota grotta romana, ancora ben conservata, adducente ai ruderi di una magnifica villa antica. Lo strano è che la grotta, per quanto grandiosa, non è stata menzionata da nessun storico antico.

Chi costruì e chi abitò la villa che si trova allo sbocco Sud-orientale della stessa grotta? Il lungo cunicolo sotto la collina di Coroglio fu chiamato da Giovanni Pontano «Grotta di Sejano»; ma egli si lasciò illudere da una etmologia pseudo dotta; col traforo di Coroglio il ministro di Tiberio «non ha nulla a che vedere». Il giureconsulto napoletano Giordano (nato nel 1539) nella sua «Historia neapolitana» assicura che ai suoi tempi (cioè un secolo dopo Pontano) era comunemente chiamata «Villa di Silvano» quella villa imperiale all'estremità del colle di Posillipo. Mentre la villa di Sejano si trova tra Fondi e Terracina.

Secondo lo stesso Giordano, la grotta potrebbe essere stata opera di M. Juntu Sillanus, governatore di Napoli al tempo della guerra di Annibale; di Marcus Sillanus, console di Augusto; di «uno dei Sillani» (cioè seguaci di Silla); o di Silius Italicus.

«Io ritengo — afferma Della Valle — che la grotta perforante la collina di Coroglio, sotto il magnifico parco pubblico e congiungente la Villa Pausilypon con una diramazione della „Via Puteolana", avesse il nome di „Crypta Sillana" o „Sullana", cioè grotta di Silla (scavata per ordine di Silla, adducente alla villa di Sila. Come epoca, possiamo congetturare lo 81 a. C. cioè poco dopo il trionfo)».

Ecco alcuni motivi che contribuiscono a convalidare questa congettura. Prima la grandiosità, le difficoltà tecniche, abilmente superate, l'enorme mole del materiale asportato, la valentia del costruttore; secondo: l'inutilità. «A cosa poteva servire — si chiede il Giordano — questo cunicolo lungo, oscuro, fastidioso a transitare, dispendioso a costruire, bisognoso di continue manutenzioni per crolli e cedimenti della volta e dei piedritti?». Nemmeno è possibile sostenere che il traforo di Coroglio sia stato eseguito ad uso pubblico, come quello tra Averno e Cuma o quello tra Fuorigrotta e Piedigrotta. Da Napoli a Puteoli ai tempi di Silla, si «andava sorpassando a cielo scoperto la linea di Antignano — Vomero Vecchio — S. Stefano. Infine, non è mai esistita una via litoranea Margellina-Marechiaro.

Terzo motivo: il teatro. A breve distanza dallo sbocco Sud-orientale della Crypta sillana si trova un teatro di tipo greco che contiene 17 ordini di sedili: il diametro della cavea è di metri 49 all'incirca, quello dell'orchestra misura quasi 11 metri. Di fronte al teatro si trova un odeon, che presenta un diametro di circa 28 metri ed era tutto rivestito di pregevoli marmi. Plutarco assicura che Silla amava anche il teatro, nonchè la gente di teatro.

Naturalmente, tutto ciò presuppone l'esistenza nella villa abitata da Silla, di un teatro o di un odeon. Inoltre, da Roma, Silla probabilmente aveva fatto trasportare a Pausilypon la sua ricca biblioteca. Egli si divertiva a meditare protetto da un agguerrito corpo di guardia che stazionava all'ingresso della «Crypta sillana» e una squadra di armate triremi era pronta all'ancora in quel pittoresco sinus tritemum, ben riparato dai venti e dalle onde, di cui i pescatori di Mareplanum («mare chiano»), mare tranquillo, poi trasformato da Salvatore Di Giacomo in «Marechiaro», ci hanno conservato il prezioso toponimo: «cala dei trenta remi».

Francesco Geraci

NUOVI ASPETTI NEGLI ANNI SESSANTA DEGLI ANTICHI PROBLEMI DELL'IMMIGRAZIONE

ANCHE GLI UOMINI DEL TIBET VOGLIONO «PROVARE» L'AMERICA

Il Maine con i suoi monti ed i suoi boschi sta per diventare una seconda patria per gli esuli dal «tetto del mondo»
La Santa Russia rinasce a Cassville nel New Jersey nel giorno di San Vladimiro - La lunga attesa di centomila italiani

New York, dicembre

Sei persone nate nel Tibet sono arrivate a New York per iniziare un esperimento a carattere internazionale tendente a «restituire» le persone che hanno dovuto abbandonare la terra natia, ai loro elementi naturali. I tibetani dovettero abbandonare la loro terra in seguito all'occupazione dei comunisti nel 1950. Da allora hanno vissuto in un clima completamente diverso, quello soffocante di Nuova Delhi, in India, per ben 17 anni. Ora torneranno in un certo senso all'atmosfera del Tibet lavorando come tagliatori di boschi in una zona del Maine, uno Stato della Repubblica stellata americana sito ai confini con il Canadà, una terra di boschi, villaggi di pescatori, risorse turistiche.

Il programma è stato organizzato da una società chiamata Great Northen Papern Com., cioè una cartiera che possiede vaste estensioni boschive, specialmente di pini, per la cui straordinaria abbondanza questo «nordico» Stato americano è chiamato anche «lo Stato dell'albero di pino». I dirigenti della società ritengono che i tibetani troveranno un ambiente più consimile alle loro caratteristiche, tale da richiamare alla loro mente l'immagine della terra natia. Il processo di riadattamento avrà modo di realizzarsi completamente grazie alla temperatura fresca durante l'estate e ai freddi inverni delle zone del Maine coperte da foreste secolari. I primi sei tibetani sono stati destinati all'isola di Pisque, dove il clima è simile a quello della loro terra.

In India ci sono circa 20 mila tibetani. Molti di essi si sono rifugiati in Svizzera. Per gli altri sembra essere assicurato un lavoro negli Stati Uniti, ma il programma non può essere ancora attuato, non essendo ancora stati stanziati i fondi necessari. Il che non dovrebbe tardare oltre, stante il fatto che l'emigrazione dei tibetani negli Stati Uniti potrebbe agevolare enormemente anche la soluzione del problema della carenza di tagliaboschi che sta avendo effetti negativi sull'economia delle zone boschive americane.

Se il Maine pare destinato a diventare la seconda patria degli esuli tibetani, sta di certo che il New Jersey lo è già da tempo per quelli russi. Ogni anno, quando ricorre il giorno di San Vladimiro, i russi-americani convengono in massa a Cassville, un villaggio a circa una trentina di chilometri a Sud di New York, per continuare le tradizioni della vecchia Russia di 60 anni fa. Giungono da ogni Stato della nazione, persino dalla lontana Florida e dal Nuovo Messico. E' un giorno importante, in cui rivedono vecchi amici e ne fanno dei nuovi e s'intrecciano relazioni fra giovani, diverse delle quali sfoceranno in un matrimonio. Un giorno in cui tutti mangeranno dolci russi e compreranno libri in russo. Sanno di essere un anacronismo nel cuore del New Jersey. Cercano di propagare l'esperienza culturale russa radunandosi a Cassville ogni anno, ma con scarso risultato, perchè la seconda e terza generazione di russi negli Stati Uniti non mostra praticamente alcun interesse alla faccenda. Si prevede che nel giro di pochi anni questo raduno di nostalgia non si verificherà più. Per il San Vladimiro di quest'anno sono affluiti a Cassville oltre 5000 russo-americani. Il punto focale delle celebrazioni è stato, come sempre, la chiesa ortodossa di San Vladimiro, santo patrono di Russia, che gli immigrati russi di Cassville costruirono nel 1949 con fondi raccolti nella loro comunità. Per un giorno in questa chiesa bizantina e per le strade del villaggio si parla russo, le donne vestono gli abiti coi lunghi fazzoletti ricamati tipici delle campagne native, cammei e diademi della vecchia Russia brillano sui corpetti e sulle chiome. C'è chi non ha mai mancato un anniversario, come Nikifor Bykow, di 78 anni, e chi, andato una volta, pensa di non ritornarvi più, come la sedicenne Mary Ann Enkoff, perchè «non c'è assolutamente nulla d'interessante da fare».

Si è appreso che ci sono centomila italiani in attesa di emigrare negli Stati Uniti. Si tratta di fratelli e sorelle di cittadini americani. L'informazione è venuta dal deputato democratico William F. Ryan, il quale ha sottoposto a Washington un progetto di legge per accelerare l'immigrazione di questi centomila. Ryan — che evidentemente cerca i voti degli elettori italiani in America — ha detto che al ritmo in cui sta oggi funzionando la legge sulla immigrazione negli Stati Uniti, ci vorranno almeno 25 anni perchè questi aspiranti al «paradiso» statunitense ottengano il necessario visto d'ingresso e residenza. Ciò senza tenere conto che, ogni anno, si aggiunge agli elenchi in attesa una lista di altri cinquemila italiani che desiderano emigrare in questo Paese. Ryan ha dimostrato che l'approvazione del suo progetto di legge metterebbe l'Italia su un piede di parità con le altre nazioni; la Italia è la sola nazione che abbia liste di immigrati in aspettativa anteriori al 1.o luglio '66.

Un provvedimento a favore di tutti gli immigrati è stato avanzato recentemente da Dominic R. Massaro, membro di un ente che opera contro le discriminazioni razziali a New York. Egli ha proposto la creazione di una «sottocommissione poliglotta», da inserire nella struttura delle attività per il miglioramento delle relazioni interrazziali, nei programmi radio. La nuova sottocommissione sarebbe consimile alla «Divisione spagnolo - portoricana», che già opera come unità separata dal 1966. Massaro sostiene che è «necessario aprire un dialogo significativo con la nuova ondata di cittadini potenziali che affluisce a New York dopo la recente liberalizzazione delle leggi sull'emigrazione».

Da indagini esperite da Massaro, ci sarebbero circa un milione di aspiranti cittadini americani privi di qualsiasi informazione, ignari che esistono enti ove rivolgersi in caso di bisogno, per protezione, consiglio, aiuto nel trovare alloggio e lavoro.

Vi sono infatti 300 mila immigrati dall'Italia, 200 mila dalle Repubbliche Sovietiche, 200 mila polacchi e tedeschi, 100 mila austriaci, oltre 150 mila fra greci, jugoslavi, cecoslovacchi e ungheresi. Secondo Massaro l'ente poliglotta dovrebbe essere un'emanazione della già esistente «Commissione per i diritti umani», e dovrebbe specificatamente infrangere la barriera linguistica di cui sono spesso vittime i «nuovi arrivati».

A proposito di italiani in America, è apparso questo mese sull'edizione domenicale del «New York Times» un lungo articolo intitolato «The Italian, American Style» di Mario Puzo, uno scrittore-giornalista attualmente impegnato in un libro sulla mafia americana. Lo articolo prende spunto dalla recente nomina di Frank Sinatra — definito «il più potente americano di discendenza italiana» — a presidente della «Lega italo-americana contro la diffamazione», che si propone di persuadere editori, cineasti, produttori televisivi e redattori di giornali a non chiamare i criminali con nomi terminanti in «i» o «o». La Lega ha solennemente giurato di difendere contro la diffamazione «22 milioni di lavoratori italo-americani». Lo stesso traguardo si è proposto da anni un altro gruppo italo-americano dal nome consimile, il quale rivaleggia ora con la nuova lega in questa opera protettiva degli italiani in America e si deve a sua volta difendere, unitamente al recentemente sorto gruppo di Sinatra, contro la «B'nai B'rith Anti-Defamation League» ebraica, la quale ha fatto causa contro gli italiani di avere usurpato il suo nome, creando una grande confusione in coloro che dovrebbero essere protetti e richiede pertanto che gli italiani rinuncino alle parole «Anti-Defamation League», di cui gli ebrei americani rivendicano la paternità.

Mario Albertazzi

Non siamo ancora a Natale, in Riviera c'è la neve, ma a Nizza si pensa già al Carnevale del prossimo febbraio. Ecco come Sua Maestà Carnevale appare nel bozzetto per il manifesto

Libri ricevuti

Nel risvolto della copertina, con un disegno di Corrado Balest, del libro «Giorno di collina» edito da Bruno Rebellato (Cittadella di Padova) si può leggere: «Francesco Amato è nato a Cirò Marina (Catanzaro) nel 1934 e vive attualmente nel Friuli. Collaboratore di giornali e riviste, ha pubblicato nel 1952 un libro di poesie, „Febbre di malinconia" (Abramo, Catanzaro). Attualmente ha in preparazione un romanzo». Dunque Francesco Amato, dopo «Febbre di malinconia» si presenta con «Giorno di collina» e, indifferenti le ragioni, cresciuto in un paese del Sud si è trasferito in una regione dove la vita, pur sempre risentendo di modeste possibilità, assume aspetti molto diversi e per il carattere e per i costumi della sua gente.

Già non propenso a sopportare senza tristezza l'inquieto trascorrere delle vicende umane, esperto dalle prove superate e sensibile agli accadimenti, l'Amato dimostra con le sue liriche di ricordare dolorosamente i giorni passati («Mattini»), di provare amare delusioni per le bellezze che sfumano («Peonie»), di accorgersi quanto sono brevi i tempi dell'infanzia («Giorno di collina») e i sogni d'amore («Ma la tua immagine è aria»). Nella seconda parte del volumetto con «Venerdì di passione», «La neve non ha parole», «Sfratto», «I padri» e «Vietnam» l'autore si accora per ciò che è avvenuto e per quanto sta succedendo nel mondo. Con il terzo capitolo poi, comprendente «Lavoro fatto coscienza e sudore di fronte» («Già il gallo ha cantato — sulle miserie umane — e forse come me — tu pure, padre — lontano a una finestra — chiami un sorriso — per saperti — vivo. — Vuoi che di me ti dica — ma è tutto detto: — il nostro pianto le pieghe — della sorte che presto — conoscemmo — a sgarbo — l'inutile geografia dei miei passi — conclusi a spirale di disegni — dietro il tuo — lavoro — fatto coscienza e sudore di fronte. — Tutto — Anche quest'alba di rottami — che sgretola tra le dita.») dalle biografiche note toccanti, «Gatti» e «Attesa» si chiude questo lavoro dell'Amato che sa far sentire le passioni e gli umori malinconici palpitanti nel suo cuore.

s. p.

◎

Un eccezionale fascicolo di oltre 150 pagine completa l'annata 1967 dell'«Osservatore politico letterario», la rivista mensile di cultura diretta da Giuseppe Longo. Esso contiene due gruppi di lettere inedite particolarmente interessanti sotto diversi profili: precedute da una introduzione di G. B. Gifuni quaranta lettere di Ferdinando Martini ad Antonio Salandra scritte fra il 1914 e il 1928, tutte di tenore politico; preceduta da una introduzione di Maria Vittoria Ghezzo la prima parte di un importante epistolario fra Manara Valgimigli e Pietro Pancrazi. La rivista inoltre pubblica un acuto saggio di Mario Messinis sulle interpretazioni wagneriane di Toscanini, una rievocazione del poeta Camillo Sbarbaro dovute a G. Titta Rosa e una piccola antologia dello stesso Sbarbaro; un racconto di Corrado Pizzinelli, le «Note» di Paolo Tarso, oltre alle consuete numerose rassegne e gli indici dell'annata.

◎

Guido Burtscher: *Guerra nelle Tofane* (Neri Pozza ed., pagg. 238, lire 2200). Professore di latino e greco al Realgymnasium di Bludenz, fino al 1953. L'autore ha partecipato alla grande guerra 1915-18 come ufficiale dei Kaiserjägern nella zona delle Tofane-Val Travenanzes, combattendo da valoroso. Dalle vicende di quel periodo è nato il libro «Guerra nelle Tofane», considerato (con quello di Piero Pieri) — nella vasta letteratura sul conflitto — un piccolo classico.

◎

Ginestra Amaldi: *Il sistema planetario.* ERI classe unica (lire 450, pp. 130).

◎

Salvatore Rosati: *Narratori americani contemporanei.* ERI classe unica (lire 650, pp. 194).

Enciclopedia per la donna

Una realizzazione editoriale intelligente, organica e di grande prestigio.

Nel primo volume monografico «La donna e la vita» c'è sempre un aiuto e un consiglio per la casa, la cucina, la puericoltura, il matrimonio, gli orientamenti legali, la bellezza e l'igiene, la moda e l'eleganza, la vita di società, di studio, di lavoro.

Il secondo volume alfabetico «Il mondo della donna» offre sempre una rapida ed esauriente risposta agli interrogativi quotidiani.

Due volumi in carta patinata formato cm 22,5 x 30 — 1000 pagine complessive — Oltre 2500 illustrazioni a colori — Legatura in Pellor con impressioni in oro e pastello — Elegante astuccio custodia a colori — I due volumi indivisibili L. 24.000.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

CRONACA DELLA CITTA'

SI SVILUPPA LA DISCUSSIONE AL MUNICIPIO

Le esigenze di Trieste alla luce del bilancio

Interventi sul programma finanziario quinquennale del capogruppo liberale e di tre altri consiglieri

E' ripreso ieri sera al Consiglio comunale il dibattito sui bilanci preventivi 1967 e 1968 e sul piano quinquennale delle iniziative di cui la Giunta propone la realizzazione nei limiti delle disponibilità finanziarie che conta di acquisire attraverso mutui e contributi dello Stato, della Regione e del «fondo Trieste» gestito dal Commissario di Governo. La seduta è stata interamente dedicata agli interventi, tranne una breve parentesi deliberativa (apertura di un concorso per due posti di capo-ripartizione e installazione di una fontanella pubblica in campo San Giacomo). Hanno preso la parola, nell'ordine, i consiglieri Giacomelli (MSI), Combatti (PLI), Lonzar (D.C.), Pahor (PCI) e Morpurgo (PLI).

L'atteggiamento del MSI, già manifestato nella seduta precedente dal cons. Gefter-Wondrich, è stato riaffermato dal dott. Giacomelli, il quale ha ricordato che la posizione del suo partito al Comune è di «collaborazione sul piano amministrativo, nel superiore interesse della città» ferme restando però le «differenziazioni politiche tra i partiti del centro-sinistra e le forze che il MSI intende rappresentare».

Voto contrario, di conseguenza, ai bilanci e «critica costruttiva», per contro, per quanto riguarda il piano quinquennale, sia pure vago nelle indicazioni delle fonti di finanziamento; e questi i suggerimenti concreti: potenziamento del porto, allargamento della zona industriale, risanamento di Cittavecchia e potenziamento delle comunicazioni.

E' stata quindi la volta del cons. Combatti, il quale ha affrontato in prevalenza i problemi dello sport, della scuola e della cultura. Trattando della grave carenza degli impianti sportivi, l'esponente liberale ha lamentato che Trieste registra un triste primato, quello della scomparsa di attrezzature già esistenti: nel giro di soli venti anni sono infatti spariti ben 67 impianti sportivi (10 per l'hockey a rotelle e il pattinaggio, 2 per la pallabase, 2 per il tiro a volo, tutti e 13 i campi di tennis sicchè tale attività non può più essere svolta a Trieste, 14 per la pallacanestro, una sala per la scherma, una vasca per il nuoto, tutte e 5 le palestre di atletica pesante, 14 campi per la pallavolo e 5 per il calcio). Una situazione catastrofica, ha detto, alla quale non si oppongono efficaci rimedi. Ha sollecitato infine un maggiore sviluppo per l'edilizia scolastica, in particolare delle scuole materne; ed ha invocato una sistemazione definitiva per il Museo del Mare.

Un interessante intervento è stato svolto poi dal cons. Lonzar (D.C.), il quale ha rilevato la necessità ed anche la possibilità dell'adozione di criteri economico-aziendali nella conduzione dell'Ente comunale. Ed ha poi criticato il fatto che dal 1959 in poi il Comune abbia soltanto tentato di contrarre al minimo gli inarrestabili aumenti di spesa, senza attuare una politica delle entrate, intesa a garantire l'equilibrio economico del bilancio. Dal 1959, infatti, il reddito netto pro capite è aumentato — ha osservato — quasi del 10 per cento annuo, mentre è incomprensibilmente diminuita l'incidenza del carico dei tributi comunali sul reddito netto pro capite. Da qui la necessità di perseguire nella pratica una perequazione tributaria.

Dal cons. Pahor (PCI) sono stati poi esaminati vari problemi, come quello dei cimiteri e degli impianti sportivi, del rinnovamento dei servizi di trasporto funebri; egli ha concluso rilevando che varie voci del bilancio sono formulate in modo troppo riassuntivo con cifre spesso contraddittorie.

Ed è stato infine il turno del capogruppo liberale, avv. Morpurgo, il quale ha svolto un vigoroso intervento, al termine del quale è stato complimentato dal Sindaco e da vari consiglieri, di tutti i gruppi politici, che gli si sono avvicinati per stringergli la mano. Il cons. Morpurgo ha argomentato: per troppi anni la città è stata abbandonata a se stessa, e proprio l'elenco delle opere urgenti di cui ha bisogno, indicate nello stesso piano proposto dall'attuale Giunta, denuncia — ha detto — in tutta la sua drammaticità gli errori delle passate amministrazioni, in particolare l'immobilismo di quella precedente, di centro-sinistra; perciò il piano quinquennale costituisce un impegno di spesa così elevata da non poter essere realizzato, nemmeno in parte, se non attraverso contributi del tutto straordinari. Infatti non è pensabile che si possano eseguire opere per circa 35 miliardi, 16 dei quali a carico del Comune, nell'arco di soli cinque anni, uno dei quali è peraltro già trascorso. E ciò perchè il piano si basa su premesse del tutto teoriche: basterebbe che la previsione del contenimento del disavanzo economico risultasse errata (e si prevede un 3 per cento annuo di fronte al 50 per cento del quinquennio precedente) perchè tutto il piano vada a gambe all'aria. Tutti convengono, poi, nel riconoscere che le sole spese per il bilancio assorbono il 100 per cento delle entrate effettive; ed ugualmente ci si rifiuta di applicare lo sfollamento volontario, unico rimedio per snellire una burocrazia invecchiata e che dallo stesso centro-sinistra viene ritenuta solo parzialmente efficiente. L'irrealizzabilità del piano emerge infine dallo stesso bilancio 1967 che ne costituisce la prima trancia: esso presuppone infatti che il disavanzo economico, ammontante a 4,2 miliardi venga coperto dallo Stato, quando già è noto che il ripianamento è stato ridotto di due terzi cioè a soli 1,5 miliardi. Ciò significa — ha concluso il capogruppo del PLI — che la Giunta di centro-sinistra continua ad enunciare per soli scopi di demagogia elettorale l'esecuzione di opere che non può assolutamente finanziare. Lo stesso piano, nella sua denuncia di bisogni insoddisfatti, è un terribile atto di accusa ed una confessione d'impotenza.

Proroga dei termini scaduti nei giorni di sciopero bancario

I termini legali e convenzionali scaduti durante il periodo di irregolare funzionamento delle aziende di credito a causa dello sciopero effettuato dai dipendenti bancari della nostra provincia nei giorni 4, 5, 6 e 7 dicembre, nonchè quelli che scadranno nei cinque giorni successivi, ancorchè relativi ad atti ed operazioni da compiersi su altra piazza sono prorogati di quindici giorni a decorrere da ieri, 11 dicembre, giorno di riapertura degli sportelli al pubblico. Un decreto in questo senso è stato emanato dal Prefetto Cappellini che ha aderito alla richiesta presentata dalla filiale di Trieste della Banca d'Italia, avendo ravvisato nello sciopero dei bancari gli estremi dell'eccezionalità dell'evento.

Cordoglio civico per De Sabata

Del sentimento di cordoglio per la morte del maestro Victor De Sabata, uno dei più grandi direttori d'orchestra di tutti i tempi nato nella nostra città 75 anni fa da famiglia di origine friulana, si è reso interprete il Sindaco Spaccini nel dare il triste annuncio, ieri sera, al Consiglio comunale. Ereditata la passione per la musica del padre, che era maestro di coro, lasciò giovane Trieste — ha ricordato il Sindaco — per diplomarsi al Conservatorio di Milano. Ideale successore di Arturo Toscanini alla «Scala», aveva legato il suo nome a memorabili esecuzioni di capolavori di Verdi, Puccini, Ravel, Beethoven, Brahms, Mozart, Strawinski. «Ma Trieste ricorda oggi — ha detto Spaccini — soprattutto l'ultima sua presenza sul podio del nostro Verdi, il 1.o novembre 1952, quando egli volle ritornare nella sua città natale con l'orchestra della Scala per inaugurare la stagione della Società dei concerti». Il Sindaco ha infine annunciato che il Comune e la Soprintendenza del «Verdi» si propongono di rendere omaggio a questo illustre figlio di Trieste ricordandolo nelle forme più appropriate. La sede triestina dalla RAI — inoltre — registrerà, con la collaborazione del Teatro «Verdi», il 22 o il 23 dicembre una «suite» orchestrale di De Sabata.

PRESENTATA «L'ITALIA DEI SECOLI D'ORO»

Dialogo con Montanelli «inviato» nella Storia

Vivacissimi spunti della conferenza-dibattito sul modo più efficace di rievocare il passato

(«Giornalfoto»)

Indro Montanelli, il cronista della storia d'Italia, ha sfidato un'insorgente influenza per venire tra noi, nell'affollatissima sala del Circolo della Cultura e delle Arti, a parlarci della sua ultima opera: «L'Italia dei secoli d'oro». Non altrettanto ha tuto fare il coautore, Roberto Gervaso, che ha dovuto rinunciare a partecipare all'attesa conferenza. Montanelli, così, si è trovato a dover parlare da solo, ma ha confermato una volta di più quelle doti di spregiudicatezza, quel suo gusto di polemista pungente e venato d'umorismo che sono parte incisiva e ben nota della sua personalità. Il pubblico l'ha seguito con divertito interesse e non ha mancato di accettare l'invito al dibattito con l'oratore, offrendogli nuovi strali alla sua già ben fornita faccia.

«L'Italia dei secoli d'oro» — ha detto Montanelli — è il quinto libro di una serie che si è iniziata con Pericle e si concluderà con il Presidente Moro. Il confronto — ha aggiunto — è forse meno astruso di quanto si pensi: anche in Pericle la storia può ravvisare qualcosa di «moresco». Certo è — ha proseguito — che mi sono lanciato in questa impresa ormai collaudata, con una certa leggerezza, almeno all'inizio.

Scrissi il primo libro («La storia di Roma») quando mi accorsi di non ricordare più se Tiberio visse prima o dopo Nerone. Lo cercai sui libri di storia contemporanei e ne ricavai solo una sensazione di noia. Rilessi allora gli autori dell'epoca, e mi accorsi che essi raccontavano la storia in una maniera assai diversa e senz'altro più divertente. Nacque così il Montanelli cronista della storia. Dopo il volume dedicato alla Grecia, Montanelli non fu più solo al tavolo di lavoro. La cosa andava e l'impegno doveva essere allargato: Roberto Gervaso fu, per così dire, l'uomo della provvidenza. Ora i libri li scrivono a quattro mani. Gervaso, infatti, non si dedica solo alla ricerca, ma scrive di pugno interi capitoli, due, tre, dieci volte. Gervaso in un certo senso è dovuto diventare un altro Montanelli. Le esigenze del ritmo letterario non consentivano «tagli» o differenze di stile. «Mi sono comportato — ha detto Montanelli — nei confronti di Gervaso come Arena con la principessa Beatrice. Ho operato quello che oggi, con termine inedito, si definisce un plagio».

Ecco allora Gervaso costretto a leggersi tutta la produzione «montanelliana» e nutrirsi degli stessi autori che già furono il pane di Indro. Insieme, dunque, hanno scritto finora tre volumi: «L'Italia dei secoli bui», «L'Italia dei Comuni» e «L'Italia dei secoli d'oro».

«Che cosa abbiamo voluto dimostrare con queste nostre opere?» si è chiesto a un certo punto l'oratore. «Assolutamente nulla. Perchè i libri di storia che vogliono dimostrare qualcosa, sono libri sbagliati. Gervaso e io abbiamo scartato a priori questo metodo, e la conseguenza non si è fatta attendere: siamo stati trattati da qualunquisti. Ma siamo ormai tanti in questa cerchia, che la cosa non ci sgomenta. I nostri libri, però, non sono libri senza idee. Queste ci sono, ma spetta al lettore desumerle quando arriva in fondo al volume».

Dopo aver accennato alle situazioni storiche dell'Italia nei «secoli d'oro», tema dell'ultima opera edita («l'Italia unico Paese del '300 e '400 in Europa e al centro dei traffici Est-Ovest; dal «capitalismo» dell'epoca derivò l'esplosione dei genii; la borghesia alla ricerca di posizioni di prestigio che la ponesse in parità con i sommi della gerarchia sociale; la conseguente sottrazione degli artisti al monopolio ecclestiastico; l'Italia che «scavallava» beata mentre in Francia e Inghilterra le energie creative erano assorbite nella costruzione di Stati nazionali; il risveglio delle «intelligenzie» straniere che si riportarono ai testi biblici e non classici per preparare la riforma»), Montanelli ha difeso il suo lavoro dagli strali dei critici. «Ci si accusa di aver trattato la storia „allegramente", ma in altri Paesi quello che stiamo facendo è già stato realizzato. La cultura è già stata portata sul piatto del grande pubblico. Nella nostra opera, intesa come esigenza di giornalismo storiografico, abbiamo cercato di salvare l'interesse umano che v'è in essa.

«Qualcuno — ha replicato — ci ha detto che così si rimpiccoliscono gli uomini. Io non credo — ha ribattuto — perchè il galantuomo non fa la storia. I veri protagonisti hanno in proporzione alle loro virtù altrettanti difetti. Si è detto altresì che abbiamo ricercato gli aspetti minori nella vita di questi personaggi. Ma indubbiamente se amiamo Achille, non è per la sua statura storica quanto per il suo tallone. Volevamo — ha concluso — fare opera di divulgazione della storia e credo, dopo tutto, che il risultato sia stato raggiunto».

Poi Montanelli è stato disponibile per il dibattito, e la sua arguzia ha avuto modo di brillare anche più. Ha riconosciuto, attraverso una stimolante domanda, il rilievo avanzato in un articolo da Rino Alessi circa i prossimi volumi («le storie contemporanee puzzano quasi sempre di partito preso»). Certo — ha detto — più ci avviciniamo alla nostra epoca, e più si è portati a parteggiare; ma non si è dichiarato d'accordo sul fatto che il pubblico le apprezzerà meno perchè in tutti c'è della partigianeria.

Indro Montanelli è stato presentato al foltissimo uditorio dal prof. Mayer, presidente della sezione lettere del CCA. Con Montanelli ha partecipato alla manifestazione culturale anche il rappresentante della Casa editrice Rizzoli, dott. Efrem Aschieri.

GLI ENTI LOCALI E LA VITA DEL TEATRO

Al «Verdi» contributi degni dei suoi meriti

Risalto alla rigorosa politica delle spese Previsto centro di formazione per cantanti

Una riunione dedicata al Teatro «Verdi» si è tenuta su invito del Ministro del Turismo e dello Spettacolo, Corona e per iniziativa del Presidente della Giunta regionale, Berzanti, allo scopo di determinare la posizione e i contributi finanziari degli Enti locali per il Teatro comunale. La riunione è stata indetta per esaminare la situazione del «Verdi» alla luce della nuova legge n. 800, riguardante gli Enti autonomi lirici e le istituzioni concertistiche.

All'incontro che è stato presieduto dall'assessore regionale all'istruzione, Giust, sono intervenuti il Prefetto Cappellini, il Presidente della Provincia Savona, il Sindaco Spaccini, il sovrintendente del «Verdi», maestro Zafred, i presidenti dell'Ente per il turismo, Terpin, e dell'Azienda di soggiorno Di Giacomo, il presidente della Cassa di Risparmio, Iaut e il consigliere di amministrazione del «Verdi», Botteri.

La particolareggiata relazione che è stata tenuta dal dott. Botteri sulla vita amministrativa del «Verdi» ha messo in risalto la realtà di un bilancio degno del massimo elogio, frutto di un'oculata e rigorosa politica delle spese.

Tali risultanze hanno consentito di vagliare la situazione finanziaria con estrema chiarezza e di approfondire l'esame generale dei problemi contingenti alla luce del nuovo strumento legislativo. Alla valutazione di ordine globale si è collegata quella di aspetto più strettamente contabile, relativo anche agli adempimenti dei singoli Enti sovvenzionatori dell'attività del Teatro triestino.

Tra i compiti prospettati dalla legge 800, e che dovranno avere una rapida soluzione, figura la nomina, da parte dell'Ente Regione, di un nuovo consiglio di amministrazione con il collegio dei revisori e la composizione di una commissione coordinatrice, che farà capo all'Ente Regione non appena saranno emanate le relative norme di attuazione. La legge prevede tra l'altro, anche la creazione di un «centro di formazione professionale per cantanti», per il quale l'amministrazione del Teatro ha già stanziato un importo nel bilancio per il 1968. Dal canto suo la Regione esaminerà tutte le possibilità per accrescere il contributo finanziario al Teatro, che per l'anno in corso è stato di 50 milioni di lire.

Come è noto, la legge 800, ha riconosciuto a tredici Enti lirici in Italia, fra cui l'Ente del Teatro «Verdi», il diritto di beneficiare dei fondi annui per contributi e sovvenzioni. La riunione in sede regionale, destinata a ripetersi dopo consultazioni capillari presso i vari Enti sovvenzionatori, ha confermato ancora una volta la precisa volontà dell'Ente Regione e degli organi di diritto pubblico e privato di garantire al glorioso teatro triestino un'armonica continuità di lavoro, senza pericolosi e preoccupanti squilibri finanziari, al fine di elevare ancora quel livello di prestigio sul piano nazionale di cui il «Verdi» si è sempre dimostrato degno.

STATO CIVILE

11 dicembre 1967

MORTI: Ielusic Antonio a. 56; Geruzzi in Ferreri Antonia a. 57; Vogrig Emma a. 67; Marzari Antonio a. 73; D'anna ved. Guilo Rosa a. 96; Giorgini ved. Zocchi Teresa a. 85; Bardacci Antonio a. 74; Passodetti in Monti Caterina a. 67; Franza ved. Babich Maria a. 89; Pascolat Giuseppe a. 69; Rosaro Luigi a. 67; Ostruzzi Emilio a. 67; Bernetti Giuseppe a. 59; Del Greco Lorenzo a. 33; Nicon Elisabetta a. 71; Petrovich in Leone Santina a. 66; Cieva ved. Walmarin Anna a. 74; Castellari ved. Buffulini Maria a. 84; Bondel ved. Dellasanta Giustina a. 75; Sjiss Leopoldo recte Ignazio a. 91.

NATI: 11.

SUD AMERICA
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1, tel. 23362

(«Giornalfoto»)

Si rimuove la prima neve dalla piazza dell'Unità. Ieri il Comune ha potuto far fronte alla situazione d'emergenza senza dover ricorrere ad assunzioni di personale straordinario

BORA E GHIACCIO HANNO COMPLICATO LE COSE

Poca ma assai insidiosa la prima neve sulle vie

Misure di emergenza adottate dal Comune e dall'Acegat

Se non dal punto di vista meteorologico (a Trieste, in dicembre, se ne son viste di peggio) la giornata di ieri è stata eccezionale agli effetti pratici. Neppure un centimetro di neve — questo il responso ufficiale dell'Istituto talassografico — ma è bastato a bloccare la città.

La temperatura che domenica era rimasta, seppur di poco (un decimo di grado) sopra lo zero è scesa ieri a tre decimi sotto, rompendo una breve tradizione: infatti negli ultimi tre anni, in dicembre a Trieste non si era registrata nemmeno una giornata sottozero. Il primato di velocità della bora, per adesso resta a novembre: il giorno 30 scorso si è avuta una raffica di 116 chilometri orari, che risulta la più forte dell'anno. Comunque, la causa principale dei molti disagi sofferti ieri da automobilisti e pedoni è stata proprio la bora che ha fatto turbinare i bianchi fiocchi durante la notte, continuando poi a soffiare per tutta la giornata. Nessuno se l'aspettava veramente, questa prima neve in città, anche se nei giorni scorsi qualche avvisaglia s'era pur avuta: notevole sorpresa, quindi, ieri mattina all'ora della sveglia.

E da quel momento sono cominciati i guai. Perchè ben pochi hanno voluto rinunciare alla propria macchina, e così si sono trovati a dover affrontare la insidia dell'asfalto ghiacciato. Infatti, complici la bora e la bassa temperatura, le strade si sono ricoperte di una patina trasparente ma micidiale. Si è assistito così allo spettacolo di macchine che, all'improvviso, sembravano impazzite e si mettevano a zigzagare sfuggendo al controllo dei guidatori. Chi ha fatto le spese, di questa situazione eccezionale, non sono stati però soltanto gli automobilisti che si erano voluti avventurare su quell'autentico «pack», ma gli stessi automezzi dell'Acegat, e non certamente per imperizia o imprevidenza di quei conducenti. Filobus e autobus dell'azienda municipalizzata, infatti, si son trovati spesso la strada sbarrata dalle macchine che si mettevano di traverso, impedendo la circolazione, creando una indescrivibile confusione e causando notevoli perdite di tempo.

Molti ritardi si sono avuti così su varie linee dell'Acegat e parecchie corse sono «saltate». In casi di emergenza come questi, è senz'altro preferibile lasciare l'automobile a casa e servirsi, una volta tanto, dei mezzi pubblici. Infatti i dirigenti e il personale dell'Acegat hanno provveduto a far montare le catene su un congruo numero di automezzi, e in tal modo si son potuti evitare incidenti. E se tamponamenti si sono verificati, sono stati proprio i filobus e gli autobus a esserne le vittime. Le maggiori difficoltà, rappresentate da... autentici blocchi stradali a causa delle automobili che ingombravano il centro della carreggiata, sono state registrate nei pressi dell'Orto botanico, in via Balamonti, in via dell'Istria, in piazza Foraggi; parecchi automobilisti, inoltre, si sono trovati nell'imbarazzo per l'assenza di vigili urbani, nelle prime ore della mattinata, nei punti più congestionati.

Del tutto regolari le corse delle linee tranviarie «6» e «9», parzialmente quelle dell'«8». Senza catene hanno potuto circolare gli automezzi delle linee «18» (piazza Tommaseo - via Cumano), «24» (Stazione centrale - San Giusto), «29» (largo Giardino - Servola), «30» (Stazione centrale - piazzale della Resistenza). Tutti gli altri veicoli dell'Acegat hanno dovuto far uso delle catene, che via via, durante la giornata, con il migliorare delle condizioni delle strade, venivano tolte, per non logorare inutilmente lo asfalto e i pneumatici degli automezzi. Il cosiddetto «reparto binario» dell'azienda ha provveduto a spargere ghiaia, sabbia, sale e cloruro di calcio in varie zone della città e della periferia, tra le quali Roiano, Servola, via Balamonti, Ponziana, via Ciamician e viale Terza Armata.

Il Comune, fin dalla prima mattinata, ha provveduto ad adottare le misure atte a fronteggiare gli inconvenienti causati dal maltempo. Il servizio per l'asporto delle immondizie, sospeso durante la mattina, è stato ripristinato fin dalle prime ore del pomeriggio. Particolari provvedimenti sono stati presi, inoltre, per consentire una maggiore sicurezza della viabilità nei punti resi pericolosi dalla neve e dal ghiaccio. Sono entrate in funzione tre autobotti, adibite al trasporto di acqua di mare, necessarie allo scioglimento del ghiaccio, mentre altri tre automezzi sparspargevano ghiaia frammista a sale in zone particolarmente sdrucciolevoli; nelle località più alte della città sono stati già deposti 220 metri cubi di pietrisco.

Si è avuta anche una mobilitazione generale degli addetti ai servizi comunali della strada, della fognatura e delle piantagioni, impiegati nella rimozione della nave. Tale servizio na interessato le strade di maggior traffico, e quindi eventuali richieste per rendere agibili altre strade potranno essere prese in considerazione — a quanto informa lo stesso Comune — soltanto a partire da oggi. Per il momento, comunque, l'amministrazione civica non procederà all'assunzione di personale straordinario per la spalatura della neve, dato che i dipendenti comunali sono ritenuti per ora sufficienti alle esigenze contingenti. Tale atteggiamento, naturalmente, dovrà essere riveduto nel caso in cui dovesse verificarsi un peggioramento della situazione atmosferica.

Nulla di particolare da segnalare in porto. A quanto informa la Capitaneria, nessuna comunicazione di pericoli o, peggio, di sinistri, è pervenuta a quegli uffici; a quanto è stato assicurato, inoltre, nessun intervento d'emergenza in mare si è dovuto effettuare. Naturalmente le navi che si trovano nel nostro porto (la «Colombo» era partita domenica mattina) hanno dovuto rinforzare gli ormeggi, a scanso di qualche brutta sorpresa.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Amalia — Il sole sorge alle 7.36 e tramonta alle 16.21. La luna nasce alle 13.47 e tramonta domani alle 3.01.

Ieri: temperatura massima 3,5; minima meno 0,3; pressione mb. 1014,6 in aumento; umidità 58 per cento; vento km. 30 da E.N.E. con raffiche a 50 km.; cielo 9 decimi coperto; mare grosso con temperatura di 11,5 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; D'Ambrosi, via Zorutti 19, tel. 96212.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

LA «TAVOLA ROTONDA» PRESIEDUTA DA MARPILLERO

Col traforo di Monte Croce più vicino il Centro-Europa

Strumento di sviluppo per Trieste e la regione tutta

Italiani, austriaci e tedeschi percorreranno in automobile, nelle viscere della terra, quello stesso monte che Giulio Cesare, duemila anni fa, valicò con le sue armate e i suoi cavalli. Quel monte è Passo Monte Croce Carnico, il protagonista, ieri sera al Circolo della stampa, di una interessante tavola rotonda. Del problema si sono resi interpreti — dopo essere stati presentati dal vicepresidente del Circolo, Giovanni Palladini («il porto di Trieste potrà così riassumere un'importanza primaria quale centro di smistamento dei traffici») — l'assessore regionale all'industria e commercio, Vittorino Marpillero, il delegato austriaco per il commercio estero a Trieste, barone Rudolf Altenburger, il presidente della Camera di commercio, Romano Caidassi, il presidente della «Società traforo Monte Croce Carnico», Paolo de Grisogono, e il direttore dell'Istituto di strade e trasporti della nostra Università, Matteo Maternini.

Presenti numerose personalità del settore e operatori economici (per il Prefetto è intervenuto il vicecommissario Molinari) il problema che interessa tutta la Regione, e Trieste in particolare, è stato inquadrato dal presidente della tavola rotonda, avv. Marpillero. Oltre a potenziare le sue naturali vie sul mare — ha detto — Trieste ha bisogno di adeguare l'indispensabile rete autostradale per il continuo flusso e riflusso di scambi e commerci con il retroterra. Il traforo del passo di Monte Croce ovvierà all'inconveniente, gravissimo, che deriva dal non poter contare su una via di comunicazione agibile per tutto l'anno, verso il nord. Da qui la necessità assoluta di raggiungere rapidamente la Baviera, i cui operatori sentono impellente il bisogno di collegare i centri della Germania meridionale con Trieste, per svolgere una funzione intermediatrice con le aree dell'Africa orientale e con il Sud-Est asiatico.

Dopo aver posto in risalto il continuo aumento dei traffico tra la Baviera e l'Italia (raddoppiato e addirittura quasi triplicato), Marpillero ha affermato che la nuova galleria tornerà utile ai paesi della Carnia e incrementerà il turismo di bassa stagione e le stesse punte di fine settimana di austriaci e tedeschi a Trieste. Una «direttissima» quindi — ha detto — con piena giustificazione tecnica ed economica, perchè «sono i trafori che creano il traffico, e non viceversa».

Il dott. Rudolf Altenburger ha fatto notare che con la realizzazione di questa galleria la distanza tra Monaco e Trieste si ridurrebbe a soli 420 chilometri e nuovo impulso verrebbe dato allo sviluppo economico della Regione Friuli-Venezia Giulia e delle zone di montagna. Nello stesso tempo verrebbe a consolidarsi la funzione emporiale della nostra città, centro di traffici internazionali, scalo di transito per il MEC, per una parte dell'EFTA e anche per certi Paesi del COMECON. Sottolineato che il Governo di Vienna segue con attenzione tutte le iniziative stradali italiane, al fine di poter conoscere gli sviluppi e quindi inquadrare il proprio programma sulla base di reciproci e non contrastanti interessi, Altenburger ha negato che il traforo di Monte Croce possa svalutare il progetto di Tarvisio. Tale tesi è stata fatta propria anche dal dott. Caidassi, il quale ha illustrato l'iniziativa sotto l'aspetto finanziario e tecnico, oltre che economico.

Reso atto a tutti coloro che si sono resi promotori dell'iniziativa, l'avv. de Grisogono ha rievocato le varie tappe finora raggiunte, dalla costituzione della società ai vari contatti con le autorità romane e con quelle straniere, fino alla stesura del progetto, per il quale è stato trovato un prezioso collaboratore nel prof. Maternini. E' stata poi presentata — ha detto — al Ministero lavori pubblici domanda di concessione per la costruzione e la gestione del traforo, e immediatamente un concreto alleato si aveva nell'Ente Regione. Quali le prossime scadenze? Nell'estate prossima si dovrebbe giungere alla conclusione degli adempimenti burocratici, per iniziare poi il lavoro; il termine di esecuzione è contemplato in circa tre anni.

Un progetto piccolo nella sua consistenza ma di grande utilità perchè, tra l'altro, può considerarsi altamente produttivo dal punto di vista economico: fra traffico e pedaggi si giungerà a un piano finanziario indubbiamente favorevole. Questo è il punto di vista espresso dal prof. Maternini, il quale ha auspicato l'apertura alla circolazione al più tardi nel 1972.

Un fatto, comunque, è certo (e l'assessore Marpillero lo ha riaffermato chiaramente): la galleria di Monte Croce sarà idealmente collegata con il molo VII, dal quale partiranno i «containers» con i prodotti del Centro ortofrutticolo. E anche in questa visione — di estrema importanza — il progetto è da appoggiare e, naturalmente, da concretare.

Oggi dalle ore 10.30 alle 12
INDRO MONTANELLI
firmerà le sue opere
alla LIBRERIA CAPPELLI

ELIOSHELL
La nafta di FURLAN
Tel. 812316 - 811304
GASOLIO
per RISCALDAMENTO

CENTRO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
G. AVANZO SUCC.
Telefono 36776
CORSO ITALIA 17
Esclusivista:
YSOPTIC-PARIS

CIT
Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24788
Staz. Autolinee tel. 24000
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA - FIUME gior. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO, giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45, 8.15, 12 e 16.15
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
Via TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

MILUS
montre de prestige
MILUS è l'orologio per chi ama la perfezione anche nei particolari
Tullio Trevisan
Corso Umberto Saba 5 (già Corso Garibaldi 3)

IO SONO LA MEMORIA AUTOMATICA
mi trovate dentro ogni televisore
PHILIPS

ALLE MIGLIORI CONDIZIONI DI VENDITA DA
Radiobacchelli
Via Pascoli n. 24 - TRIESTE - Telefono n. 90-552

ALBERI DI NATALE
ADDOBBATE LE VOSTRE CASE
I VOSTRI ALBERGHI
I VOSTRI RISTORANTI
I VOSTRI NEGOZI con gli
ORNAMENTI NATALIZI
di
ORVISI
GIOCATTOLI
VIA PONCHIELLI 3 - TEL. 23.414

(«Giornalfoto»)

L'incidente più spettacolare sulla Tarvisiana: l'automotrice rimasta miracolosamente sulla strada, proprio sul ciglio, grazie alla rottura del cavo con cui era collegato il rimorchio, che si è invece sfasciato nella scarpata. Nella foto a destra, si distinguono le ruote disseminate fra i voluminosi colli di merci bianchi di neve. Oggi verranno recuperati i resti del rimorchio

SULLA TARVISIANA LE MAGGIORI INSIDIE DEL MALTEMPO

NAUFRAGHI A QUATTRO RUOTE SUL «PACK» UN RIMORCHIO SI SFASCIA IN UN BURRONE

Era carico di merci: i danni valutati a cinque milioni

Bufera di neve ieri mattina presto su tutte le strade della nostra provincia. La temperatura sotto lo zero aveva ben presto trasformato in pericolosi crostelli di ghiaccio la neve caduta durante la nottata. Il maltempo che ha aggredito la città e il circondario ha reso molto difficile la circolazione stradale ed è all'origine di numerosi incidenti che, per fortuna, non hanno avuto però conseguenze gravi.

Il più spettacolare di tali incidenti è avvenuto all'alba sulla «Tarvisiana», alla grande curva di Cattinara, dove un autoreno è slittato sul manto stradale ghiacciato. Motrice e rimorchio hanno compiuto alcuni pericolosi zig zag e, alla fine, mentre la motrice si arrestava in bilico sul ciglio della carreggiata, il rimorchio si è sganciato e si è rovesciato nella scarpata, mentre il carico (70-80 quintali di «collettame») rotolava sul terreno.

La disgrazia è avvenuta alle quattro e mezzo. L'autotreno della ditta «Domenichelli», targato Milano 607515, era guidato verso la via Flavia da Enrico Quaglio, residente a Milano. Vicino a lui era seduto il secondo autista, Luciano Vestalli, pure da Milano. Alla grande curva il conducente è stato costretto a bloccare il freno e le ruote sono slittate sull'asfalto ghiacciato provocando l'incidente. Il rimorchio, che fortunatamente si è staccato (altrimenti avrebbe trascinato con se la motrice), è rotolato per una cinquantina di metri sfasciandosi sul fondo della scarpata, mentre la motrice è rimasta per metà sulla strada e per metà sulla scarpata in un equilibrio molto precario.

I vigili del fuoco, accorsi sul posto con la grossa autogrù, hanno dapprima ancorato la motrice e quindi l'hanno rimessa sulla carreggiata. Mentre veniva eseguito il recupero, l'autobotte vuota (targata Alessandria 114915) è sbandata e si è messa di traverso alla carreggiata, bloccando il traffico. Il conducente, Giuseppe Comanzi, da Tortona, è rimasto illeso. I vigili del fuoco hanno provveduto a raddrizzare il grosso veicolo, che ha ripreso la sua corsa verso Aquilinia, dove doveva caricare benzina. Sullo stesso tratto di strada i vigili del fuoco hanno soccorso una ventina di macchine che avevano... fatto naufragio sul «pack» e non riuscivano a muoversi a causa del ghiaccio: molte di esse — come si vede in una delle nostre fotografie — erano state addirittura abbandonate, all'alba, dai proprietari, sulla strada, nell'impossibilità di continuare senza pericolo la guida.

(«Giornalfoto»)

Piazza del Ponterosso: solo poche «venderigole» coraggiose hanno potuto sfidare i rigori del tempo in un angolo meno esposto

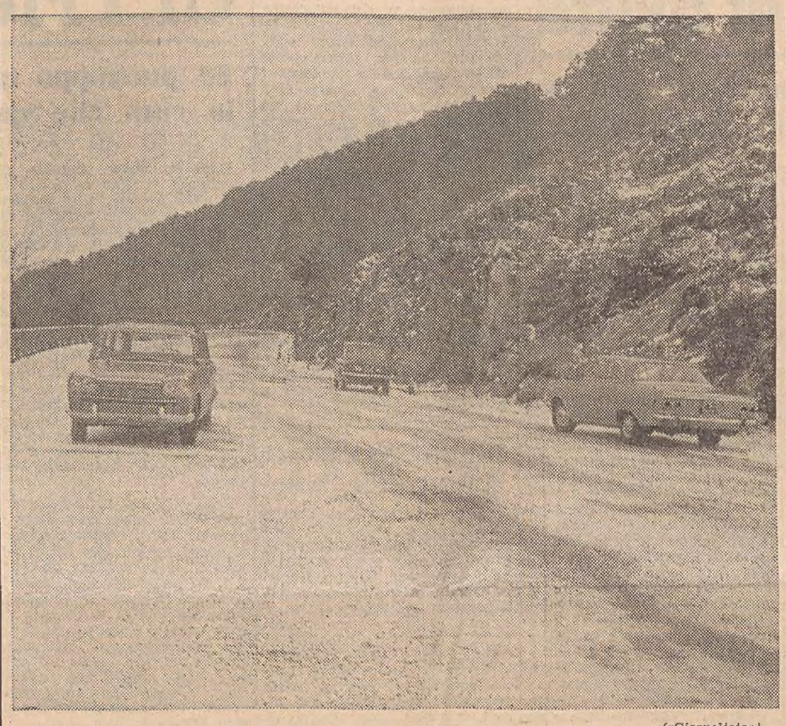
L'operazione di recupero dell'autotreno milanese è durata fino a mezzogiorno circa, mentre operai della ditta Canova provvedevano a recuperare la merce uscita dal rimorchio. I danni ascendono a circa cinque milioni di lire.

Sempre a causa della bufera di nevischio un camioncino «1100» è uscito di strada ed è andato a sbattere contro un muricciolo all'altezza dei «Lupi di Toscana». Nell'incidente il guidatore e sua moglie, Raffaele e Santina Saule (Ronchi dei Legionari, via Rossini 27) sono rimasti leggermente feriti e sono stati medicati all'ospedale di Monfalcone.

Contro il camioncino, che non poteva più muoversi, è andata a sbattere, una ventina di minuti più tardi, la «Opel Kadett», targata Gorizia 40201, guidata verso Trieste da Roberto Maggio, di 27 anni, residente a Monfalcone in via Grado 6. Il giovane è rimasto illeso. I danni non sono gravi.

Come le strade, così anche i marciapiedi in città si sono trasformati in molti punti in lastre di ghiaccio e il camminarvi sopra è diventato un vero problema. Numerose signore sono cadute ed hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale maggiore.

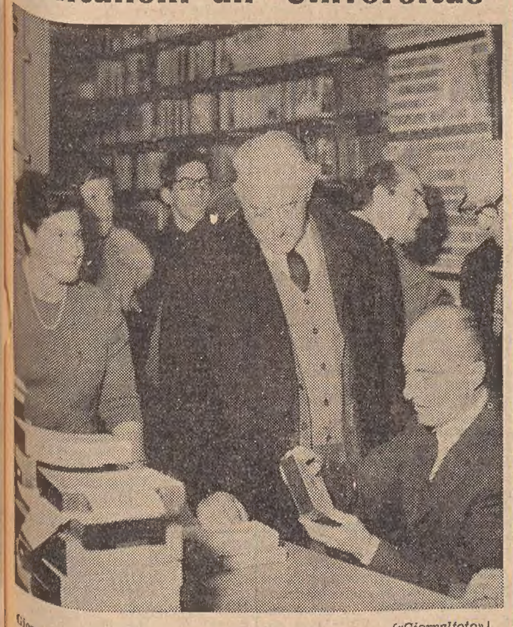
In vicolo dell'Ospedale Militare è caduta la signora Albina Rot Comari, che ha riportato contusioni alla nuca: è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana. In piazza Sansovino, mentre stava dirigendosi verso San Giacomo, è scivolata la pensionata Adalgisa Stradiot (via del Bosco 4): all'ospedale i medici le hanno riscontrato la frattura del polso destro; è stata ricoverata nella divisione ortopedica e giudicata guaribile in venti giorni. La frattura dell'avambraccio sinistro ha invece riportato la pensionata Giovanna Kodele ved. Minitti (via dei Panzera 28), la quale è caduta nei pressi di casa sua.



(«Giornalfoto»)

Alcuni automobilisti, sorpresi all'alba dal «pack» sulla Tarvisiana, si sono visti costretti ad abbandonare le loro macchine ritornando in città a piedi o chiedendo ospitalità a mezzi pesanti

Montanelli all'«Universitas»



(«Giornalfoto»)

Giornata doppiamente storica, ieri, per la Libreria «Universitas»: una delle più fortunate opere di storia di questi anni, «L'Italia dei secoli d'oro» di Indro Montanelli e Roberto Gervaso, è stata tenuta a battesimo, prima dell'incontro col pubblico al CCA, dal popolarissimo scrittore e giornalista toscano. Gran folla intorno a Indro Montanelli che ha firmato le copie del volume nella simpatica atmosfera della libreria del viale XX Settembre, in cui la gentile signorina Maria ha accolto impeccabilmente, con la cordialità che le è propria, gli onori di casa

VANO IL RICORSO DEL FUORILEGGE DALLA PISTOLA FACILE

Ferma a trent'anni di carcere la condanna di Giuseppe Mesghez

Nessuna riduzione della pena da parte dei giudici dell'Assise di Appello

Il ricorso in appello non ha mutato il destino di Giuseppe Mesghez: alle 18.30 di iersera il Presidente ha annunciato che la sentenza dell'Assise è stata parzialmente riformata con la dichiarazione di improcedibilità per le contravvenzioni di detenzione e porto abusivo di una arma essendo le stesse estinte per amnistia e ha confermato nel resto il primo verdetto. In parole povere, della pena globale di 24 anni e 6 mesi di reclusione nonchè sei mesi di arresto è venuta a cadere soltanto l'appendice, cioè i sei mesi di arresto. Cioè niente, se si pensa che, oltre a questa condanna, l'Assise di Milano inflisse all'imputato altri 12 anni di reclusione e la pena, per effetto del cumulo materiale, è stata ridotta a trent'anni tondi.

La udienza incomincia alle 9.30 quando si insedia la Corte, presieduta dal dott. Franz e formata dal consigliere relatore dott. Cariglia e dai giudici non togati Erta Dominutti, Mariarosa Vidal, Giuliana Marsi-Clementi, Carlo Gasparini, Oscar Picotti e Giovanni Battista Bastianello, P.G. dott. Pascoli, cancelliere Salimbeni.

I carabinieri scortano in gabbia l'imputato (è giunto domenica da Milano), che avanza lentamente, sorreggendosi a un bastone: la difficoltosa andatura è dovuta a postumi della folle sparatoria nella metropoli lombarda. Mesghez veste di scuro e inforca un paio d'occhiali da vista che gli conferiscono una vaga aria dottorale. Mancano i rappresentanti di Parte civile, e sui banchi della stampa c'è Gabriele Marassi, il coraggioso vigile urbano che affrontò il Mesghez quando costui aprì il fuoco contro la polizia: non s'è ancora ristabilito dalle ferite che lo portarono sull'orlo della tomba. Poco affollato il settore del pubblico: le proibitive condizioni del tempo raggelano l'ardore di ogni curiosità.

Il dott. Franz legge il capo di imputazione dal quale risulta che Giuseppe Mesghez deve rispondere di furto aggravato, resistenza aggravata e continuata a pubblici ufficiali, tentato omicidio, e delle contravvenzioni per detenzione e porto abusivo di un'arma. Il dott. Cariglia illustra poi il nutrito certificato penale dell'appellante, certificato che incomincia nel 1948 e riporta puntualmente una condanna all'anno.

A questo punto, il difensore avv. Sergio Kostoris ripropone le questioni preliminari che già illustrò nel dibattimento di primo grado. Dopo aver accennato al fatto che il suo raccomandato è indubbiamente un ladro incallito ma non un assassino, il patrono fa rilevare come proprio da un banale furto presero l'«avvio tutte le sue sventurate vicende giudiziarie, un furto d'auto ch'era un po' la continuazione del suo „iter" di ladro che gli valse l'etichetta di delinquente abituale».

Il difensore illustra quindi le istanze che formula la Corte: rinnova — ed è questa la sesta volta che lo fa — la richiesta per la riunione dell'attuale processo con quello di Milano per connessione, nullità del processo istruttorio e della perizia psichiatrica, derubricazione del tentato omicidio in lesioni gravi. In conclusione, invoca una nuova perizia con conseguente rinnovazione parziale del dibattimento e sollecita ancora di applicare il concetto di continuazione dei fatti di Milano con quelli di causa.

Il P. G. risponde alle eccezioni, e per la continuazione sostiene che ciò non fu possibile già nell'Assise di primo grado in quanto i fatti erano accaduti al di fuori della circoscrizione dell'Assise stessa. Circa la nullità del processo istruttorio, il dott. Pascoli afferma che «questa è una questione ormai monotona per la sua vetustà e sulla quale si è già espressa la Cassazione, depositaria non già del cavillo ma del buonsenso». La Pubblica Accusa analizza ad una ad una tutte le eccezioni sollevate dalla Difesa e conclude che sono da respingersi in blocco «in quanto infondate in diritto e in pacifica giurisprudenza».

Replica brevemente l'avv. Kostoris, e quindi il dott. Cariglia illustra il fatto, troppo noto per essere dettagliatamente riferito: la sparatoria che avvenne l'11 settembre del 1964 dopo che il Mesghez fu sorpreso dalla Squadra mobile in un'auto rubata e riuscì a liberarsi dagli agenti sparando con una pistola e ferendo, nella disperata fuga, il vigile Marassi che aveva tentato di catturarlo. Il Mesghez avrebbe poi cercato scampo presso certa Giovanna Brainich, che per ciò fu accusata di favoreggiamento personale e fu prosciolta con formula dubbia. Anche la donna ricorse contro la sentenza ma non avendo presentato i motivi, il suo appello fu dichiarato inammissibile.

Il Presidente incomincia a interrogare l'imputato che, in buon italiano e con parlantina quanto mai sciolta e vivace, si giustifica, si difende, spiega e conclude: «Sono un ladro ma non un assassino: non ho mai voluto nè ferire nè uccidere alcuno. Sparai soltanto per fare un po' di caos e sfuggire definitivamente agli agenti». E il dott. Franz: «Siete bravo non solo per sparare, ma anche per chiacchierare...».

La parola al P. G., che incomincia la requisitoria rilevando come la difesa abbia dedotto ben dieci motivi di doglianza contro la sentenza di primo grado, doglianze che vanno dal mancato riconoscimento della seminfermità mentale alla mancata concessione delle attenuanti generiche. Il dott. Pascoli analizza e soppesa la personalità dell'imputato, mette a fuoco i suoi atteggiamenti e le sue negative peculiarità e sostiene che la pena inflittagli fu tutt'altro che eccessiva specie per quanto riguarda la resistenza, «resistenza che nel fatto in questione è più che qualificata da una sparatoria in pieno centro. Non possiamo mettere sullo stesso piano — prosegue il magistrato — la resistenza standard dell'ubriaco e quella che suscita giustificato allarme nella cittadinanza».

La Pubblica accusa afferma poi che Mesghez sparò non già per sottrarsi alla cattura ma per liberarsi di un ostacolo, il vigile Marassi, e la reiterazione dei colpi ne è la prova. «Sappiamo — dice il dott. Pascoli — ch: il Mesghez girava con due pistole ed era deciso a servirsene per fare giustizia a modo suo e poi farsi giustizia» e concludendo chiede la conferma della prima sentenza.

Sono le 13.10 e il Presidente rinvia il dibattimento alle 15. L'udienza si apre con l'arringa del patrono, che illustra i motivi d'appello e perora almeno di derubricare l'imputazione di tentato omicidio in lesioni gravi. Al termine del lavoro difensivo protrattasi per un'ora e mezzo, l'avv. Kostoris rivolge alla Corte l'ultima invocazione: «Fategli la possibilità — dice — di sperare e di espiare per poter tornare un giorno tra gli uomini liberi».

Sono le 16.35 e Mesghez, alla rituale domanda del Presidente, mormora: «Abbiate pietà...». La sentenza verrà più tardi, e quando il dott. Franz leggerà il dispositivo il detenuto crollerà sullo scranno e poi singhiozzerà disperatamente nell'antisala della gabbia. Trent'anni di carcere sono un incubo. Il vigile Marassi, rimasto in aula sino all'ultimo, sino all'ultimo ha saputo dimostrare grande generosità d'animo: dopo la sentenza dirà: «Malgrado tutto, mi dispiace. Malgrado tutto, mi fa pena...».

Capodanno con l'UTAT

29/12-3/1 BUDAPEST in treno L. 44.000
29/12-2/1 VIENNA in treno L. 36.800
30/12-1/1 VILLACO-KANZEL pullman L. 20.800
30/12-1/1 ABBAZIA cenone Hotel Ambassador L. 22.500

ed inoltre
- GITE IN JUGOSLAVIA
- CROCIERE NEL MEDITERRANEO
- SOGGIORNI IN MONTAGNA

UTAT: Via Imbriani e Gall. Protti

220 qualità
550 colori
delle migliori case nazionali ed estere!
MOQUETTE
Forniture per negozi, alberghi, abitazioni visitate il...
CENTRO MOQUETTE
GIUBILO
Via Cicerone 4 - Tel. 24041

SEGNALAZIONI

Lotta senza nulla-osta alla processionaria

Il capo dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste, dott. Vincenzo Bellarosa, cortesemente ci scrive: «Egregio Direttore, mi riferisco alla segnalazione apparsa sul "Piccolo" del 6 dicembre, col titolo «I pini e il nulla-osta", per informare che per l'inizio dei lavori di distruzione della processionaria del pino, non necessita alcun nulla-osta da parte dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste in quanto — come previsto dalle leggi 20.5.1926 e 12.2.1938 — la lotta contro la processionaria del pino è obbligatoria. A tale proposito, anzi, l'ufficio che dirigo ha già provveduto ad inviare una circolare il 17 novembre scorso a tutti i Comuni del territorio ed a tutte le stazioni forestali, rammentando le precisate disposizioni di legge circa l'obbligatorietà della raccolta e distruzione dei nidi da parte dei proprietari di pinete; raccolta che deve iniziare entro il 15 dicembre e cessare il 15 febbraio, a scanso di provvedimenti contravvenzionali.

«Anche prima della data del 15 dicembre la lotta, senza alcuna autorizzazione, avrebbe potuto avere inizio specie nelle giornate fredde, come ha fatto questo Ispettorato nelle pinete di proprietà dell'Azienda delle foreste regionali e nei rimboschimenti tuttora in temporanea occupazione da parte dell'Ispettorato stesso.

«Mi auguro che tutti: Comuni, enti, privati, vogliano, con tempestività, provvedere alla raccolta ed alla distruzione dei nidi del temibile lepidottero che quest'anno, si presentano particolarmente numerosi».

Stiamo diventando un paese sempre più difficile, almeno in fatto di leggi e nulla-osta. Dopo la faccenduola del nulla-osta per la fermata della linea tramviaria 9 in Piazza Tommaseo, ecco un altro piccolo rebus burocratico: il Comune ci scrive dicendoci che non può dare inizio alla lotta contro la processionaria fino a quando non gli arriva il nulla-osta dell'Ispettorato delle Foreste. L'Ispettorato delle Foreste replica dicendo non solo che non occorre il suo nulla-osta, ma che non procedendo, chi deve, alla raccolta dei nidi (e quindi anche il Comune?) va incontro a dispiaceri. Speriamo che tutto sia ormai chiaro: e soprattutto ci auguriamo che la distruzione dei nidi, se non ha già avuto inizio, cominci almeno adesso.

«Code» all'Università

«Scriviamo per portare l'opinione pubblica a conoscenza delle precarie condizioni in cui si trovano già da anni gli studenti iscritti al biennio di ingegneria presso la nostra Università degli Studi.

«Al primo anno di corso gli iscritti sono oggi più di 300 (diconsi trecento) e devono assistere alle lezioni in aule dal numero limitato di posti a sedere (200-250). Senza contare che alle lezioni di analisi e geometria assistono contemporaneamente anche gli iscritti al corso di matematica e di fisica. Ciò costringe gli studenti a recarsi alle lezioni anche con un'ora di anticipo sull'orario per avere la possibilità di conquistare, nell'inevitabile ressa generale, un posto in aula. L'aula viene aperta circa 15 minuti prima dell'inizio della lezione; quindi per tre quarti d'ora gli studenti sono costretti ad attendere in piedi, pressati, in fila, nel corridoio.

«Naturalmente tutto ciò pregiudica la buona riuscita delle lezioni e per molti anche la normale frequenza al corso. E tanto più importante risulta questo problema ora che finalmente è in via di risoluzione quello della costruzione di nuovi istituti». Seguono cinque firme.

I negozi a Borgo S. Sergio

Con riferimento al rilievo sulle «Saracinesche che non si alzano», pubblicato il 30 novembre dal nostro giornale, l'assessore comunale allo Economato, Giuseppe de Gioia, ci scrive cortesemente: «Desidero precisare anzitutto che i locali d'affari del Mercatino di Borgo San Sergio sono quattro. Uno solo di questi è attualmente in attività ed è adibito a rivendita di latte. Degli altri, uno è destinato ad ospitare una farmacia, mentre due locali sono tuttora sfitti per l'estrema difficoltà di reperire persone disposte ad assumerli in concessione, malgrado la gara di licitazione privata esperita ed il ricorso alla trattativa privata.

«Le cause della mancanza di offerte non sono dipese — come si afferma — dall'eccessiva onerosità dello affitto, in quanto la misura base di quest'ultimo era ignota a coloro che si erano segnalati per la partecipazione alla gara e che poi, di fatto, non inviarono alcuna offerta.

«Inoltre, due persone con le quali si era proceduto a trattativa privata, dopo aver accettato in un primo tempo tutte le clausole contrattuali, compresa quella relativa al canone di affitto, hanno poi interrotto le trattative.

«Ritenuto comunque, necessario rendere funzionale, nel più breve tempo possibile, un centro commerciale di così vitale importanza, il Comune sta svolgendo una intensa propaganda attraverso comunicati radio, articoli sulla stampa cittadina ed inviti rivolti alle associazioni di categoria, sollecitazioni che finora non hanno purtroppo avuto gli esiti sperati».

In Piazza Libertà

Alcuni autotrasportatori ci scrivono: «Carissime "Segnalazioni", è indescrivibile il caos che si sta verificando quasi giornalmente in piazza Libertà, dal lato del Punto franco. Manca completamente la segnaletica di posteggio (strisce bianche) e a nulla servono le tabelle con la scritta "Soltanto per autotreni", perchè in gran parte lo spazio è occupato da autocorriere e autovetture, lasciate lì in sosta per intere giornate e in modo speciale autocorriere di linea jugoslave, che sostano a lungo prima di ripartire. Mettere un po' di ordine in questa piazza è più che necessario».

Il Ponterosso e l'Ente Turismo

Nell'articolo pubblicato ieri in cronaca sotto il titolo: «Anche l'Ente per il Turismo sollecita il trasferimento — Verso lo sgombero dal Ponterosso delle bancarelle degli ambulanti», non compariva, in realtà, alcun accenno all'Ente per il Turismo. Per una svista tipografica era stato omesso infatti un capoverso, che ora riproduciamo: «Anche il consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale per il turismo, in una sua recente seduta, ha espresso l'opportunità di trasferire al più presto le bancarelle dei venditori ambulanti in un altro punto della città sia per salvaguardare esigenze di decoro della zona, sia per consentire la riapertura di alcune vie chiuse oggi al traffico con conseguente snellimento della circolazione stradale».

Pensioni marinare

«Dopo essere stati illusi per lungo tempo di una rapida soluzione definitiva delle nostre pensioni, ora siamo ad un punto morto, perchè dopo aver ricevuto un acconto (i più fortunati di una mensilità, i più miseri di quattro mensilità, corrispondente a circa una mensilità dei primi) non se ne parla più; nel frattempo i pensionati diminuiscono, se ne vanno al Creatore, e non pochi, anche e soprattutto a causa del nostro tenor di vita. I soldi sembra che ci siano, però manca il tempo di fare i calcoli. E pensare che ci sono le calcolatrici elettroniche che fanno 65 mila operazioni al minuto. Per i marittimi sono rimaste soltanto le sottrazioni.

«Ora, dopo un'attesa di tanti anni, noi sopravvissuti vorremmo sapere, visto che alle porte si ripresenta un altro anno novello, fino a quando dovremo continuare a combattere con il mare a forza 9 anche stando in terra. Purtroppo le nostre forze si esauriscono lentamente. E ci rimettiamo a chi di dovere, facendogli presente che con appena un po' di buona volontà ci permetterebbe di vivere i nostri ultimi anni un pochino meglio. Ringraziamo chiunque se ne occuperà. Vittorio Nadela Domenico Bigolla, Francesco Saina, Stanislao Bordica, Giovanni Dodini, Pietro Vidotto e Umberto Novacco».

LE ORE DELLA CITTA'

Registrato il terremoto

Il disastroso terremoto che ha colpito l'India è stato registrato un minuto e cinque secondi dopo la mezzanotte dagli apparecchi del nostro Osservatorio geofisico sperimentale. Gli studiosi hanno individuato l'epicentro del sisma in una zona a 6250 chilometri da Trieste.

Ricordo di Guido Corsi

Gli alpini della sezione di Trieste dell'ANA e tutti i combattenti sono invitati a presenziare alla celebrazione del 50.o anniversario della morte in combattimento di Guido Corsi, che si terrà domani, mercoledì, con inizio alle 19, nella palestra della Ginnastica Tirestina.

Pensione smarrita

Triste sarà il Natale per il pensionato Corrado Croppi, di 87 anni, abitante in via Giacinto Gallina 4, se un po' di fortuna e l'onestà del prossimo non lo soccorreranno. Il signor Croppi, sabato scorso, dopo aver riscosso la pensione di due mesi e la «tredicesima», per un totale di circa 90 mila, è andato a fare acquisti in alcuni negozi di generi alimentari nella zona agli inizi della via Battisti e del viale XX Settembre. Mentre egli stava rincasando per farsi il pranzo da sè, com'è sua abitudine, s'è accorto, con comprensibile agitazione di non essere più in possesso del portafogli contenente l'intera somma per lui cospicua che aveva appena ritirato. Poichè il vecchio pensionato non può contare su altre risorse, egli confida nella rettitudine del rinvenitore del suo denaro.

Appuntamento al VAL

Questo pomeriggio per il VAL il prof. Marcello Fraulini presenterà con inizio alle 17 il libro di poesie «Tu mi sei luce» della poetessa concittadina Maria Grazia Miccoli. Alcune liriche saranno lette da Luciano Volpi del «Piccolo teatro di Trieste».

Biglietto fortunato

Ieri, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, è stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. E' risultato vincente il biglietto n. 19.128, cui è abbinato il premio consistente in uno sbalzo in rame dello scultore Goloh. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 124 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

La vendita fallimentare

a prezzi inferiori a quelli di fabbrica, della merce dei magazzini di via Crispi n. 20 continua per quanto riguarda i seguenti articoli da uomo e signora: biancheria, maglieria e tessuti per abiti e soprabiti. La vendita degli altri articoli inizierà come segue: giovedì 14 c. m. abiti e soprabiti per uomo, venerdì 15 c. m. abiti e mantelli per signora, sabato 16 c. m. impermeabili per uomo, lunedì 18 c. m. impermeabili per signora; mercoledì 20 c. m. tessuti in tela, flanella e misti venerdì 22 c. m. tessuti per tendaggi.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

Rosignano festeggiato

Livio Rosignano è stato al centro, ieri sera, di una simpatica e singolare festa: la vernice di un suo quadro, di grandi proporzioni, destinato ad ornare la parete di un ritrovo, «La scoiera». Il dipinto, intitolato «Il pittore ed i suoi amici», raffigura lo stesso Rosignano nel suo studio, attorniato da un'allegra brigata, che con lui ha brindato iersera, assieme agli altri invitati, ai suoi successi d'artista.

Arte farmaceutica

Domani sera, mercoledì, con inizio alle 20, è in programma all'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologica della nostra Università, una conferenza del dott. Terzo Sciortino sul tema: «Arte farmaucetica e farmacisti a Trieste nei secoli dal XIV al XIX». La manifestazione è organizzata dalla Società giuliana di chimica farmaceutica applicata».

Celebrazione rinviata

L'Università degli Studi comunica che la manifestazione celebrativa dell'archeologo Winckelmann predisposta dalla Facoltà di lettere per venerdì mattina è stata rinviata.

Caldaie Airflam!!

Prima di sostituire la vecchia caldaia a carbone sarebbe opportuno conoscere tutti i vantaggi che vi può dare una caldaia *Airflam:* silenziosa, economica ed elegante, rimane, benchè imitata, inimitabile. Rivolgetevi alla concessionaria ditta *«Ing. A. Frassini Succ.»*, viale XX Settembre 13 (angolo via Nordio).

L'aperitivo?

Se vi fermate davanti alla spettacolosa vetrina delle *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26, vi verrà l'appetito... e che appetito!

Salvagno, il fine camiciaio

nell'atrio del cine Excelsior particolare vetrina per le camicie da smoking e da sera, anche in lamé, di *M. Salvagno*, Portici di Chiozza.

TV Wattradio Radiofranco

L'esperienza per noi significa sicurezza, la sicurezza di fornire un televisore che non teme confronti. Esclusivista *Radio Franco:* via Carducci n. 8, t. 35332 e via San Francesco n. 33, t. 768119.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 83 (71-188); mandarini 182 (141-294); limoni 123 (94-141); banane 253 (242-286); castagne 241 (118-282); kaki 88 (71-106); mele 77 (24-165); pere 88 (36-159); uva 200 (118-353).

Verdura: aglio 800 (600-1000); bietole costa 138 (125-150); bietole locali 300 (200-600); carciofi 51 (40-60); cappucci 65 (59-71); cappucci loc. 80 (60-100); cavolfiori 106 (60-135); verze 53 (47-59); cicoria 150 (125-150); cipolle 52 (45-71); finocchi 118 (59-141); insalate diverse 138 (100-225); insalata locale 160 (100-400); patate 45 (32-94); pomodoro 153 (94-235); radicchio rosso var. 188 (163-225); radicchio verde locale I 1300 (1300-1400); radicchio verde locale II 500 (400-600); sedano rapa imp. 90 (80-90); sedano rapa loc. 120 (80-160); spinaci loc. 300 (250-400); spinaci imp. 125 (100-188).

Una buona idea : un succo d'arancio
Un'idea migliore : fatevelo da soli

Sceglietevi voi l'arancia o il limone della vostra spremuta. Con la spremiagrumi Braun bevete e fate bere ai vostri bambini un bicchiere di energia, di vitamine, di salute!

Dimostrazione e vendita presso:
Zandegiacomo Vittorio
corso Italia 1
Trieste

nuovissima elettrica automatica
Spremiagrumi Braun
12.500 lire
BRAUN

P. BRAUN/SPR 1563

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO REGIONALE

L'ultimazione del Molo VII tema di ieri all'Assemblea

Fra gli altri argomenti la vertenza dei farmacisti con l'INAM - Gli interventi nell'esame dei bilanci

Il Consiglio regionale ha continuato ieri la discussione generale sul bilancio preventivo per il 1968 e su quello consuntivo per l'esercizio finanziario 1966. Nel dibattito sono intervenuti tre consiglieri, tutti di maggioranza, Cocianni e Ginaldi (DC) e Volpe (PSU), i quali, pur parlando a favore delle scelte fatte e degli indirizzi seguiti dall'Amministrazione, non hanno mancato di sottolineare tutta una serie di problemi che rimangono aperti e che la Giunta dovrà affrontare al più presto.

Come di consueto nella prima seduta settimanale, l'Assemblea ha dedicato la prima parte dei lavori allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni, che hanno avuto per oggetto alcuni problemi specifici della vita regionale, e soprattutto di Trieste e Gorizia.

La Giunta ha risposto a una interrogazione presentata dal cons. Trauner (PLI) in merito al reperimento di fondi per la ultimazione delle opere del Molo VII del porto triestino. Si è incaricato della risposta l'assessore all'industria e commercio, Marpillero, il quale ha anzitutto precisato che la Giunta segue con cura gli sviluppi della situazione, compiendo quei passi che sono ritenuti opportuni e utili, ai più diversi livelli, a seconda delle circostanze. Marpillero ha fatto quindi un quadro del problema. Del miliardo e 676 milioni necessari per la costruzione dei 120 metri finali del molo, somma questa sul cui reperimento si concentravano i dubbi, una parte verrà fornita — nei modi che ancora devono essere determinati — dal Ministero dei Lavori Pubblici, e un'altra con molta probabilità dal Fondo Trieste.

Marpillero ha quindi detto che sarà possibile procedere al completamento delle attrezzature del Molo VII secondo i più moderni concetti nel campo dei trasporti marittimi, con la quota parte che verrà assegnata al porto di Trieste dal «Piano azzurro» che stanzierà, in campo nazionale 185 miliardi entro il 1970. L'assessore ha quindi sottolineato l'impegno della Giunta per la costituzione a Trieste di un terminal per containers, riconoscendo in questa forma di trasporto delle merci uno dei più moderni e razionali sistemi che possano interessare la marineria. Il Molo VII — ha rilevato ancora Marpillero — essendo tuttora in costruzione, può essere attrezzato in tal senso e costituire perciò un prezioso strumento per il rilancio dei traffici sia marittimi che terrestri attraverso la nostra regione, ribadendo e riaffermando la funzione emporiale di Trieste.

Nei giorni scorsi — ha ricordato l'assessore — la Giunta è intervenuta presso il Presidente del Consiglio e i Ministri competenti affinchè gli studi connessi alla creazione di un parco-containers nel porto triestino vengano condotti e sviluppati con ogni sollecitudine.

Un'interrogazione e un'interpellanza hanno avuto quindi per oggetto la vertenza tra l'INAM e i farmacisti di Trieste e Gorizia; ad entrambe — la prima presentata dal cons. Trauner e la seconda dal cons. Devetag (PSU) — ha risposto l'assessore all'assistenza sociale. Dal Mas, il quale dopo aver ricordato gli interventi della Giunta nel settore, ha annunciato che da informazioni recentissime, attinte presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e presso la direzione generale dell'INAM, sarebbe imminente la presentazione da parte del Ministero di una proposta che prevede la liberalizzazione del servizio farmaceutico per i soli pensionati di Gorizia e Trieste assistiti dall'INAM, oltre ad alcuni ritocchi alla circoscrizione farmaceutica INAM nella città di Trieste.

Tale proposta — ha osservato Dal Mas — dovrà essere in questi giorni sottoposta alle parti in causa e potrebbe costituire la base per un accordo sul problema, semprechè ci siano sufficienti garanzie sul mantenimento delle prestazioni di miglior favore attualmente godute dai pensionati assistiti dall'INAM.

Lo stesso assessore ha risposto pure a un'interpellanza del cons. Bergomas (PCI) in merito alle prestazioni dell'INAM nelle province di Trieste e Gorizia; Dal Mas ha risposto in termini analoghi alle precedenti interrogazioni sulla vertenza tra farmacisti e INAM e ha sottolineato che la Giunta conferma il suo punto di vista sulla necessità di mantenere le prestazioni di miglior favore godute dagli assistiti dell'INAM nelle due province.

E' stato infine affrontato, in sede di interrogazioni, il problema della soppressione del servizio trasporto merci sul tratto della linea ferroviaria Carnia - Villa Santina; su questo problema che ha sollevato tanta preoccupazione in Carnia, sono state presentate due interrogazioni, una del consigliere liberale Rinaldo Bertoli e l'altra dal cons. De Caneva (PCI) ad entrambe ha risposto l'assessore ai trasporti, Giacometti.

L'Assemblea ha quindi ripreso la discussione generale sui bilanci. Ha preso per primo la parola il cons. Cocianni (DC) il quale ha fatto un ampio panorama dell'attività e dei problemi della regione. Cocianni, che ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo sull'operato dell'Amministrazione, ha osservato che soltanto oggi si può avere una consapevolezza delle difficoltà che la Regione, al suo primo impianto, ha dovuto affrontare, e che il Friuli-Venezia Giulia ha affrontato in maniera molto più soddisfacente che le altre Regioni esistenti. Cocianni ha quindi esaminato vari problemi specifici, quale la situazione di Trieste e i suoi bisogni, la sistemazione idrogeologica, la necessità di operare attraverso l'art. 50 dello Statuto, la programmazione, il ruolo dell'Università di Trieste nella regione, la costruzione del protosincrotrone, il problema del traffico e del ruolo di Gorizia.

Dal canto suo il cons. Volpe (PSU) ha imperniato il proprio intervento soprattutto sulla politica del centro-sinistra e della situazione in cui è venuto a operare: la critica per la critica — ha sottolineato Volpe — può generare solo uno stato di sfiducia da cui poi nascono i movimenti autonomisti e qualunquisti. Il rappresentante socialista si è soffermato quindi sui vari problemi aperti o in via di soluzione del Friuli-Venezia Giulia, come l'emigrazione, l'assistenza sanitaria a tutti i livelli, la scuola, l'industrializzazione, la programmazione, ecc. Volpe ha detto che alcuni problemi si sono arenati per cause di forza maggiore, ma che altri sono stati impostati nella direzione giusta, e che su questa strada l'Amministrazione deve proseguire.

Ultimo intervento della giornata, quello del cons. Ginaldi (DC) il quale ha svolto alcune considerazioni in merito all'operato dell'Amministrazione, auspicando che si possa giungere al più presto alla soluzione degli squilibri più gravi che permangono nel Friuli-Venezia Giulia anche nell'attività degli organi regionali. A questo proposito ha sottolineato la necessità di superare le barriere burocratiche nell'assegnazione dei contributi concessi dalle leggi varate dall'Assemblea, di un maggiore impegno a favore dei minorati fisici e psichici, e di dare una maggiore incentivazione all'iniziativa privata.

Borse di studio israeliane

Il Ministero degli Affari Esteri comunica che il Governo di Israele offre alcune borse di studio o di ricerca, della durata massima di un anno e per l'importo mensile di 480 lire israeliane, riservate a cittadini stranieri.

I cittadini italiani, laureati in qualsiasi disciplina, possono concorrere a tali borse che consentono di frequentare corsi di specializzazione presso Università o Istituti israeliani. Si richiede una buona conoscenza dell'inglese o dell'ebraico. I borsisti potranno frequentare speciali corsi estivi di lingua ebraica.

Gli interessati potranno richiedere informazioni di dettaglio al Ministero degli Affari Esteri — Direzione Generale delle relazioni culturali, Ufficio quinto — al quale le domande di ammissione, corredate di tutta la documentazione prescritta, dovranno pervenire entro il 15 dicembre 1967.

Congedo di militari prima delle feste

I militari alle armi appartenenti al terzo contingente della classe di leva 1966, saranno collocati in congedo a decorrere dal 15 dicembre. I sottotenenti di complemento del quarantacinquesimo corso, e i sergenti di complemento del tredicesimo corso, allievi comandanti di squadra, saranno invece collocati in congedo il 21 dicembre.

LE CONFERENZE

Guido Piovene ospite al C.C.A.

Parlerà giovedì dell'«Arte sfrattata»

Ritorna nella nostra città, dopo un'assenza che risale al 1954, uno tra gli scrittori italiani che maggiormente e più acutamente si sono sempre interessati alle vicende della cultura e della letteratura di Trieste: Guido Piovene. In quella ormai lontana visita, il romanziere vicentino aveva offerto al nostro pubblico appunto quel suo mirabile «Omaggio a Trieste» che inaugurò al Circolo della cultura e delle arti la non dimenticata «Settimana letteraria Mondadori».

Da allora ad oggi, l'illustre ospite ha svolto un'attività di scrittore e di giornalista di elevatissima qualità sostanziale, meritatamente sottolineata da vasta e profonda risonanza nazionale e internazionale. Oltre alla sua ininterrotta collaborazione ai grandi quotidiani, a riviste e periodici, alla radio e alla televisione, basti ricordare alcuni tra i suoi libri più importanti, venuti nel frattempo ad arricchire la già cospicua bibliografia precedente: «Viaggio in Italia», avallato da numerosissime ristampe, «La coda di paglia», il romanzo «Le Furie», «Madame la France» e l'appena uscito «La gente che perdè Ierusalemme», attualissime cronache dal Medio Oriente.

Per questo suo auspicato ritorno, su invito della Sezione lettere del C.C.A., Guido Piovene ha riservato a Trieste, si può quasi dire «in esclusiva», una conferenza di argomento molto attuale, che già nella felice concisione del titolo tradisce tutta la sua prorompente carica analitica e polemica: «L'arte sfrattata». Com'è facile presumere, si tratterà di una messa a fuoco dei temi perenni dell'arte, in senso lato, alla luce però e sotto l'angolo di visuale della civiltà contemporanea e in special modo del suo evolversi futuro. Ben sappiamo con quale vigile prontezza e con quale vigore Piovene si batte per un'integra partecipazione degli scrittori e degli artisti alle problematiche del nostro tempo, intese nell'accezione piena del termine.

L'importante conferenza è fissata per le ore 18.45 di giovedì 14 dicembre, nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2); il pubblico potrà liberamente intervenire.

Rassegna cinematografica al Circolo della Stampa

Anche quest'anno il Circolo della Stampa presenterà, nell'ambito del suo programma di attività sociale, una rassegna cinematografica. L'inaugurazione della nuova stagione avverrà stasera, 12 dicembre, alle ore 21, con un film di prima visione. Si tratta de «La passeggera» del polacco Anorzej Munk, un'opera di grande valore rimasta incompiuta per la morte prematura del regista. Gli allievi di Munk, però l'hanno ripresa e portata a termine. Il film fu presentato per la prima volta al Festival di Cannes del 1964, dove riportò il «Prix de la Critique» e l'«Hommage du jury».

Dopo le feste natalizie, il cartellone prevede il famoso «Il vampiro», di Carl Theodor Dreyer (16 gennaio). La nascita del film risale al 1932, cioè ai primi anni del sonoro, e assume importanza fondamentale non solo rispetto alla complessiva attività del regista, ma anche e specialmente in riguardo alle conquiste del cinema come espressione d'arte.

A fine gennaio, e precisamente il 30, verrà presentato un altro classico del cinema: «Nemico pubblico» di William Wellman (1931). Oltre che per i suoi indiscutibili valori formali, il film è importante per aver tenuto a battesimo due grandi nomi dello schermo: James Cagney e la biondissima Jean Harlow, nome ormai passato alla mitologia del cinema americano.

Meno impegnato, ma non per questo meno importante, è il film «Sonatas» (L'avventuriero dei due mondi) firmato dal regista spagnolo Juan Antonio Bardem. Fu presentato alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia del 1959. La proiezione al Circolo della Stampa è prevista per il 13 febbraio.

L'attività proseguirà poi con «Grand Prix» di John Frankenheimer (20 febbraio), «Gigi» di Vincente Minelli (5 marzo), «Fifì la Plume» di Albert Lamorisse (21 marzo), «I dolci inganni» (edizione integrale) di Alberto Lattuada (2 aprile), «La viaccia» di Mauro Bolognini (18 aprile), «La guerra segreta» di Carlo Lizzani, Terence Joung e Christian Jacque (30 aprile), e si concluderà con «Uno sguardo dal ponte» di Sidney Lunet (14 maggio). Le proiezioni sono riservate ai soci del Circolo della Stampa.

L'opera dell'Associazione «Caduti senza croce»

L'Associazione nazionale per l'«Opera Caduti senza croce» ha tenuto nei giorni scorsi a Firenze il suo primo congresso. Fondata nel 1961 l'associazione ha il fine di onorare la memoria di tutti i Caduti della seconda guerra mondiale, le cui spoglie non sono state ritrovate, i dispersi che giacciono sepolti in terre lontane senza un nome sulla tomba.

L'Associazione non intende però fossilizzare il ricordo dei Caduti nella ufficialità delle ricorrenti manifestazioni, bensì rinverdirlo con raduni e pellegrinaggi e con concrete realizzazioni come case-scuola per ragazzi orfani ed il Centro di sintesi e documentazione storica.

Sul monte Zurrone di Roccaraso d'Abruzzo è sorta l'opera votiva dei Caduti senza croce che racchiude le urne contenenti il «ruolino del sacrificio» con i nomi di circa centotrentamila soldati, marinai ed avieri dispersi. Recentemente alla memoria di questi Caduti è stato consacrato l'altare maggiore della cripta del Tempio Mariano di Monte Grisa. Una prima casa-scuola, che dovrà avviare i giovani alle discipline forestali, è già stata progettata.

Il congresso, al quale aveva partecipato anche una rappresentanza della locale Sezione, ha approvato il nuovo statuto sociale ed ha proceduto alla elezione del Comitato direttivo centrale, di cui fanno parte i triestini comm. dott. Giuseppe Vidi e ten. col. Sergio Sauli.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Vittorio Biekar, nel II anniversario, da Livia e Lucio Biekar 100.000 pro Ospedale infantile (lettino perpetuo a suo nome); da Publio, Luciano, Silvio e Italo 4000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo.

In memoria della dott. Enrica Frandoli, nel I anniversario, dal marito e figli 25.000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome), 25.000 pro CRI.

In memoria di Ferdinando Mazzeni, nel I anniversario (12/12), dalla moglie 1500 pro Villaggio del fanciullo, 1500 pro Oratorio S. Giuseppe.

In memoria del dott. Guido Cappello, nel V anniversario, dalla moglie 5000 pro Opera difesa minori, 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del prof. Carlo Dall'Oglio, nel VI anniversario, dalla moglie Carla 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Gino Antoniani, nel XIII anniversario, dalla moglie Nerina e famiglia 2000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli (chiesa Immacolato Cuore di Maria).

In memoria di Giulio Antonini da G. G. 5000 pro rifugio ASTAD, 3000 pro Orfanotrofio San Giuseppe, 2000 pro ENPA.

In memoria di Giovanna Biecher dalla figlia Nora e famiglia 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Argia de Porenta dalla famiglia Genel 5000 pro Società elvetica di beneficenza.

In memoria di Ugo Cobelli da Olga e Fernanda 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Di Zorzi da Maria e Angelo Paliaga 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gabriella Cerchioli da Laura ved. Suarez 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Artemio Geat da Gina Drasco e Amelia Cadorini 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Alina Cerni
da Mario Scapin e famiglia 5000
Unione Italiana Ciechi.

In memoria dei defunti, in
renza del Natale, dalla famiglia
il 3000 pro ECA, 1500 pro Isti
Rittmeyer.

In memoria dei congiunti, p
nel terremoto di Messina, da E
Blessi 3000 pro Liceo «Dante»
do Camillo Blessi).

In memoria di Nerina Cerv
dalle insegnanti Angelini, D
Doria, Giordano, Korb, Marc
Masotti, Zaleri 8000 pro Scuola
dia «Tartini» (Cassa scolastic
da Lidia e Carlo Gentilli 2000
Conservatorio «Tartini» (Cassa
lastica)

In memoria di Lucia Pic
dalla famiglia Ciai 3000 pro Ist
to Rittmyer; da Nora, Valeria,
rio Mocher 5000 pro Ospedale
fantile. da Gemma e Alberto
liani 2000 pro Unione Italiana
chi; da Eugenio Vaita 3000
CRI (Comitato di Trieste); da
cia Cervi 5000 pro Centro tum
da Andreina e Fabio 3000 pro
sociazione assistenza spastici.

In memoria di Gabriella Cer
ti da Stelio e Carla 2000, da B
ca e Paolo Della Paglia 5000,
famiglie Kausich e Kodrich
pro Centro tumori; da Bruna
Eugenio Venuti 5000 pro «Do
Lucis»; da Nicoletta e Lucio L
sato 5000 pro chiesa B.V.
Grazie; da Gisella e Gualtiero
visato 5000 pro CRI; dalla fam
Carlo Periatti 5000 pro Centro
nico distrofia muscolare.

In memoria di Piero Covi
Viezzoli Roma, Giuseppe e Fio
4000 pro Unione Italiana ciech

In memoria di Giovanna Cot
ved. Biecher dai condomini
stabile n. 10 di via della Tesa
pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Adolfo Gior
dalle famiglie Carlo d'Ambros
Icilio Lorenzini 8000 pro «Do
Lucis».

CONFERENZE IN SVIZZERA DEL DOTT. DE RINALDINI

Il Friuli-Venezia Giulia punto d'incontro di civiltà

Sull'argomento l'oratore ha parlato all'Università di San Gallo Un'altra conversazione ad Ascona sulle nostre tradizioni popolari

Il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, che la scorsa settimana ha tenuto una serie di conferenze in Svizzera su invito del Centro studi italiani e dell'Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia, ha trattato ad Ascona il tema «Tradizioni popolari e artistiche nella Venezia Giulia e nel Friuli».

Nella conferenza, tenuta nella sede del Circolo di cultura di Ascona, dove è stato ricevuto dal presidente della locale «Dante Alighieri» dott. Invernizzi, il dott. de Rinaldini ha ricordato la nascita della Società Filologica Friulana, che tanta importanza ha assunto ed ha tuttora per la valorizzazione della parlata friulana e di tutte quelle manifestazioni popolari che si estrinsecano particolarmente nelle caratteristiche villotte e nei loro poetici testi. Oggi — ha ricordato l'oratore — grazie agli studi promossi dalla Filologica e al contributo della Regione, i friulani dispongono di un ammirato canzoniere che raccoglie tutte le villotte.

Dopo aver trattato dei costumi popolari, conservati nel Museo di Udine ed in quello di Tolmezzo, il Presidente de Rinaldini ha ricordato le antiche feste e sagre del Friuli: la Processione delle Croci, di Zuglio, la Messa dello Spadone e la Festa delle Luci, a Cividale, la Messa del Tallero, a Gemona, ed altre.

De Rinaldini ha concluso la sua conferenza trattando anche delle tradizioni di Trieste e di Muggia, dove — ha detto — si possono trovare ancora singole tracce di quella originaria ladinità, per cui fino al principio dell'800 vi si parlava un dialetto misto veneto-friulano. Ad Ascona il dott. de Rinaldini è stato inoltre intervistato per Radio Monteceneri.

«Il Friuli-Venezia Giulia punto di incontro di civiltà», è stato invece il tema di una conferenza tenuta presso l'Università di San Gallo, dove il dott. de Rinaldini è stato presentato dai professori Pio Fontana e Reto Roedel, ispettori delle scuole italiane del Canton Ticino.

Sottolineata la difficoltà del tema, il Presidente del Consiglio regionale ha rilevato che Trieste, centro marinaro di purissima origine romana e successivamente di schietta impronta italiana, soltanto dopo la creazione del porto franco ha accolto genti di ogni stirpe, attratte dalle agevolazioni offertevi ai commerci. Come un possente crogiuolo, Trieste ha però assimilato queste genti senza subire alterazioni nel suo carattere. Oggi ancora — egli ha ricordato — è dato di incontrare numerosissimi nuclei di immigrati che hanno trovato a Trieste la loro vera patria.

De Rinaldini ha quindi rilevato che la Venezia Giulia è italiana nella misura in cui sono italiani il Veneto, il Piemonte, la Lombardia e tutte le altre regioni della Penisola: la sua italianità quindi non può identificarsi con le conseguenze di un processo di importazione, ma con un fenomeno autoctono e sincrono con l'italianità di tutto il resto del Paese. E' vero invece — egli ha detto — che questa convergenza di affiussi etnici diversi ha fatto di Trieste italiana un centro di incontro di civiltà diverse.

Il dott. de Rinaldini ha quindi rilevato che, invece di «mitteleuropea», sarebbe forse più esatto dire semplicemente che Trieste è eminentemente una città europea, la cui atmosfera, per tanti aspetti internazionale, ha ben modesto riscontro in altri grossi centri italiani. A questo punto egli ha sottolineato come numerosi scrittori e studiosi di lingua tedesca proprio a Trieste si sono sentiti attratti dal clima culturale ed ambientale, in genere, degli adriatici della sponda orientale.

La medaglia di bronzo a un coraggioso

Nella Prefettura di Gorizia, il geom. Valerio Silvestri è stato insignito della medaglia di bronzo al Valor civile per il coraggioso gesto compiuto il 14 giugno 1965 quando, incurante del pericolo, non aveva esitato a gettarsi nelle acque dell'Isonzo nel tentativo, purtroppo fallito, di trarre in salvo due giovani triestini.

Quel giorno Valerio Silvestri, dipendente dell'Agro cormonese-gradiscano, si trovava nella palazzina di via Brigata Sassari a fianco della diga quando, affacciandosi a una finestra, si era accorto che un canotto, con a bordo due giovani, stava infilando una delle «luci» della diga proprio dove l'acqua formava paurosi gorghi. Uscito di corsa aveva raggiunto uno dei piloni della costruzione proprio nel momento in cui il canotto si rovesciava. Il geometra non aveva esitato a tuffarsi nell'Isonzo da un'altezza considerevole nel tentativo di portare soccorso ai due sfortunati giovani.

Il Silvestri si era lanciato dove la corrente era più vorticosa per farsi trascinare il più velocemente possibile verso uno dei corpi che veniva trascinato a valle. Ma dopo pochi metri, stremato dalla fatica e attanagliato dal freddo, aveva dovuto desistere.

Sabato in Prefettura il Prefetto ha consegnato la medaglia di bronzo al coraggioso geometra. Erano presenti l'Arcivescovo mons. Cocolin, il Sindaco Martina, il Sindaco di Capriva, dove abita il Silvestri.

Dopo la cerimonia il decorato ha recato un mazzo di fiori sul cippo dei due giovani scomparsi.

Rito in memoria di Pietro Bernardini

Nella caserma «Sani» dov'è di stanza l'82.o Reggimento di Fanteria Torino è stato celebrato un rito in memoria della Medaglia d'oro Pietro Bernardini, caduto in Russia nel dicembre del 1941 e al cui nome s'intitola la sezione dei combattenti e reduci nella quale sono raggruppati i dipendenti del Comune. Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto Cappellini e, in rappresentanza del Sindaco, l'assessore Vascotto, oltre a tutti i componenti la sezione «Bernardini» con il presidente Zerini e il consiglio direttivo. La figura dell'eroico caduto che fu sottotenente dell'82.o Fanteria è stata rievocata dal cappellano militare, cap. Mario Caroli. Le autorità e i componenti la sezione «Bernardini» sono stati ricevuti dal tenente colonnello Giuseppe Cerami.

Progressi nel rinnovare gli impianti ferroviari

Una spesa complessiva di 450 milioni è prevista nel piano di potenziamento e di rinnovamento degli impianti ferroviari sulla linea Trieste-Udine-Tarvisio. Lo ha precisato il Ministero dei Trasporti in una nota illustrativa del programma approvato con la legge 298 del 21 marzo 1958. Una notevole parte dei lavori programmati risulta già eseguita e sullo stanziamento originario sono ancora disponibili 90 milioni di lire con i quali saranno acquistate apparecchiature di telecomando da installare sulla linea Udine-Tarvisio.

MOSTRE D'ARTE

Si chiude la rassegna di Nelda Stravisi

La Mostra di incisioni e chine colorate, che Nelda Stravisi ha presentato in questi giorni nella sala comunale di piazza dell'Unità d'Italia, e che ha registrato vivo successo di pubblico e di critica si chiude oggi, martedì, 12 dicembre, alle ore 20.

Mario Rebez alla «Comunale»

Nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, s'inaugura domani sera, alle 18, una Mostra personale di Mario Rebez, che resterà aperta fino al giorno 20, col seguente orario: 10-13 e 17-20, nei giorni feriali; domenica: 10-13.

Personale di Ciro Russo

E' stata inaugurata ieri sera, alla Sala d'arte moderna «Russo», in Galleria Rossoni, una Mostra personale del pittore vesuviano Ciro Russo, che rimarrà aperta fino al giorno 20.

GITA A SAPPADA

Domenica 17 dicembre gita sciatoria a SAPPADA in autopullman. Lire 1250. Riduzioni per gruppi.

Iscrizioni UTAT, via Imbriani e Galleria Protti.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 17.12 gita sciatoria sul Monte Lussari. Partenza ore 6 da piazza Oberdan. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al 9.o corso di sci per studenti che avrà luogo a Forni di Sopra. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Telef. 68-795.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Lo Sci CAI Trieste organizza per domenica prossima una gita sciatoria a Tarvisio - M. Lussari. Partenza alle ore 6.30 da piazza S. Antonio Nuovo, per iscrizioni in sede sociale, piazza Unità d'Italia 3 - Tel. 35240.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. — Domenica 17 dicembre gita sciistica al Passo di Monte Croce di Comelico con salita al Monte La Muta (m. 2591). Informazioni e iscrizioni in sede - Tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni per la gita di Natale nei giorni 23, 26 a Falcade (Hotel S. Giusto). Per informazioni seralmente presso la sede sociale di piazza Unità 3, dalle ore 20 alle 21.30 - Tel. 35240.

ERA VISSUTO IN MEZZO A NOI DALL'APRILE 1931 AL DICEMBRE DEL 19

Trent'anni or sono l'addio di Trieste al Duca d'Aosta

Fu purtroppo un distacco definitivo: mai più egli doveva rivede la città che quel giorno volle nominarlo proprio figlio onorar

Una domenica mattina di trent'anni fa. Una città con le sue case deserte. Una popolazione nelle vie e nelle piazze con tanta commozione negli occhi e tanta mestizia nel cuore: la commozione e la mestizia che si accompagnano al momento del distacco, per una lunga separazione, da una persona amata, da chi ci è assai caro. Questo, il volto di Trieste, l'anima di Trieste, in quella lontana domenica del 1937: era il 12 dicembre, il Duca d'Aosta lasciava, quel giorno, la nostra città, dopo una permanenza durata oltre sei anni e mezzo, nel corso dei quali avevamo imparato a conoscerlo, ad ammirarlo, ad amarlo.

Era il tempo delle «adunate oceaniche», quello, per usare il termine che il regime imperante aveva coniato per certe manifestazioni comandate, alle quali i più andavano solo per evitarsi noie e guai. Ma in quella domenica non ci fu bisogno di «comandi» di sorta perchè tutta la popolazione si riversasse spontaneamente nelle strade, per vedere ancora una volta il Duca, e ancora una volta testimoniargli a cuore aperto il proprio affetto.

Da Barcola — primo contatto con la folla che attendeva il corteo ducale diretto a San Giusto — a piazza Oberdan, a piazza Goldoni, e sulla via Capitolina, passò la macchina dei Duchi d'Aosta sotto una continua pioggia di fiori, su un tappeto di fiori: Amedeo d'Aosta aveva voluto che il suo primo atto di congedo da Trieste avvenisse a San Giusto, con una solenne funzione religiosa nella Cattedrale, con la deposizione di una grande corona di alloro — «Il Duca e la Duchessa d'Aosta», stava scritto sui nastri — al Monumento ai Caduti.

Poi il commiato dalla città, dalla popolazione, in una piazza Unità gremita di gente, che la macchina — una macchina che sembrava fatta di fiori — raggiunse percorrendo il Corso e piazza della Borsa ugualmente affollati. Quel giorno, il Duca d'Aosta potè certamente toccare con mano il significato dell'apoteosi.

L'arrivo del Duca d'Aosta in Piazza Unità per una parata militare: il Duca saluta verso le tribune prima di passare in rassegna le truppe che successivamente sfileranno davanti a lui

* * *

Era giunto fra noi, giovane colonnello d'artiglieria, aveva trentadue anni, il 15 aprile 1931, in un radioso pomeriggio tutto sole: veniva a Trieste per comandare il 23.o reggimento artiglieria da campagna, di stanza nella caserma di San Giovanni. Allora non lo conoscevamo da vicino, ma si sapeva che era un valoroso, si sapeva che i nastrini delle decorazioni al Valore militare e i distintivi delle promozioni sul campo che fregiavano la sua uniforme non erano stati dati ad un principe, bensì erano stati conferiti a un prode; si sapeva che in guerra egli si era comportato secondo il motto di Roma antica «parcere victis et debellare superbos». E non è vuota retorica affermare che, per Trieste, vederlo e volergli bene fu tutt'uno: e lo stesso anche per la bella e graziosa Duchessa, ugualmente nobile, quanto il consorte, nel cuore prima che per casato.

Non sapevamo, allora, cosa fosse la generosità principesca, ispirata dalla più alta e pura elevazione dell'animo. I Duchi ce lo dimostrarono, primi in ogni opera di umana assistenza, pronti ad elargire un patrimonio ogni qualvolta ai cittadini si chiedeva un obolo. Si pensi al valore, a quel tempo, di trenta, cinquantamila lire: erano queste le cifre che offrivano i Duchi, di volta in volta, per assistenza, per beneficenza, per soccorso invernale ai poveri. L'atmosfera intorno ad essi era calda di affetto, e l'affetto veniva soprattutto dal cuore dei poveri.

Non minore era la loro sollecitudine nella sventura. Ricordiamo l'esplosione alla Raffineria di San Sabba nel 1933, nella quale perdettero la vita cinque uomini; quella sera stessa, l'ufficiale d'ordinanza del Duca e un gentiluomo di corte per la Duchessa, si recavano a casa delle vittime, a porgere ai congiunti le condoglianze dei due Augusti Principi. E ai solenni funerali che si svolsero qualche giorno dopo, davanti alle autorità cittadine venivano i due rappresentanti della Casa Ducale.

Qui a Trieste, fra noi, Amedeo d'Aosta continuò a costruire quel mirabile capolavoro che fu tutta la sua vita. Qui, alla morte del padre — l'indimenticabile Condottiero della Terza Armata — ne assunse il titolo che lo faceva Capo del suo casato, lasciando quello di Duca delle Puglie che aveva portato fino allora. Qui, decise di lasciare l'Esercito per passare all'Aeronautica. Qui, nel Castello di Miramare, visse il tempo della sua più piena felicità domestica e della sua più intensa preparazione militare. E qui gli giunse un'altra medaglia d'argento al Valore militare, per l'essersi lanciato tra le fiamme di un ricognitore precipitato sul campo di Merna, in soccorso del pilota che egli stesso trasse in salvo restando ustionato.

* * *

Tutto ciò, trent'anni fa, in questo giorno, apparteneva purtroppo al passato. La convivenza che ci si era illusi non sarebbe mai finita, purtroppo cessava: in quello stesso 12 dicembre, a sera, i Duchi avrebbero lasciato Trieste.

Erano le 11 di mattina. Nel Palazzo del Governo, il Podestà Enrico Paolo Salem offriva al Duca la cittadinanza onoraria di Trieste e gli esprimeva il cuo-
re e la dolorosa emozione
triestini per l'imminente di
co, con nobilissime parole.
«Altezze Reali! — disse —
somma ventura per noi e gr
premio l'aver vicini per più
un lustro, proprio Voi, Alt
Reali, che con la Vostra A
sta presenza siete la realizz
ne vivente e cara, di quel
cinio inciso nel granito del C
so, di quel sacro impegno d'o
re, scritto col ferro e col fu
nelle zolle intrise di sangue
neroso, dall'invitto Condott
di un'Armata leggendaria
eroi.
«Voi, graziosa Duchessa,
la Vostra luminosa bontà,
teriata di tanta dolcezza e d
grande comprensione um
per i bisogni dei più dere
e sempre sommessa nell'off
per quanto generosa, Voi
rata da tutti e da tanti sem
invocata, noi vorremmo tr
nere con catene intessute di
vozione e di riconoscenza.
—«Voi, Duca, valoroso sol
che con la Vostra presenza
intimidite ma rincuorate in
ti i ranghi anche i meno c
battivi, che sapreste trasci
dovunque più che con l'auto
del comando, pur tanto gra
con il travolgente esempi
con l'alto prestigio, Voi, Alt
Reale vediamo partire com
una parte, la migliore di
stessi ci lasciasse.
«Per volontà cittadina noi
gliamo compiere oggi un rit
amore e di riconoscenza: p
gare V.A.R. di voler accet
il modesto pegno della devo
ne di questa città, che Vi
sicuro talismano di fortun
che tenga viva nel Vostro
mo eletto la somma degli af
che Voi avete qui per sem
lasciato: V.A.R. lo gradirà,
ho fede, con la squisita sen
lità che Vi adorna, e Vi de
rete di serbarlo con la sti
profonda sincerità che ne
ispirato l'offerta; sollecitare
Voi, Altezza Reale, per la
stra Trieste che sta nella
viva attesa, il grande privi
di poterVi considerare suo
tadino onorario, a solenne e
cancellabile memoria delle
stre virtù militari e civili,
ricordo del Vostro soggiorn
questa città che mai vorrà
saprà dimenticarVi.
«Altezze Reali, accettando
nome di Trieste questi s
esteriori di una devozione g
de e profonda, Voi avete
curato a noi una indicibile
disfazione, perchè noi vogl
esserVi vicini sempre, e sem
da Voi benevolmente ricor
anche nelle più lontane a
africane. Vogliamo che le
di quelle terre di sogno che
saggiamente governerete,
facciano impallidire nelle
stre menti e nei Vostri cuor
albe e i tramonti di Mirar
Trieste, a mio mezzo, non
porge l'addio, ma con la
del cuore di tutto il suo po
Vi dice devotamente: Alte
Reali, arrivederci!».
Tre giorni dopo, il 15 dic
bre, dall'incrociatore «Zara
lo portava verso l'Africa Or
tale, il Duca inviava alla no
città l'ultimo saluto: «Mi d
tano, ma non mi distacco
Trieste, che può contare se
sui miei sentimenti, non m
vivi ed affettuosi di quelli d
ra una volta dimostratimi n
indimenticabili ore di do
nica».
Purtroppo, il devoto aug
del Podestà e di Trieste tutt
«Altezze Reali, arrivederci»
non doveva avverarsi. Avre
sentito ancora parlare, e ta
di Lui. Lo avremmo seguito
traverso i giornali, mentre s
veva — in quella disperata g
sa dell'Impero culminata co
leggendaria epopea dell'A
Alagi — la più bella pagina
la sua vita di soldato, per
quale Egli è passato alla s
ria. Ma non lo avremmo
visto.
Avremmo invece ricevuto
cuni anni dopo, all'indomani
la sua morte, un accorato t
gramma della Duchessa: «L
nuncio delle solenni manife
zioni in omaggio alla Sua
moria (...) ha profondame
commosso il mio cuore di sp
che ricorda con particolare
fetto il nostro lungo soggio
nella cara città di San Giu
ove Egli, nell'incanto del vo
mare e dei vostri colli, tem
va il Suo ardente spirito a
grandi cimenti».

Fabio Girald

LA VITA NEL PORTO

Ancora programmi armatoriali per il 1968 - I traffici di dicembre superano finora le 66 mila tonnellate - Il legname a Monfalcone

Nel Lloyd Triestino

E' impegnata nelle operazioni portuali la motonave «Isarco» che domani partirà per i porti della linea dell'Estremo Oriente. La nave carica buoni quantitativi di elettrodomestici, carta e merci varie.

Sempre nella giornata di domani lascerà Trieste per gli scali della linea del Sud Africa, la noleggiata «Giancarlo Zeta». Buono il carico composto prevalentemente da carta, macchinario e prodotti chimici.

E' sotto carico anche la motonave «Vivaldi» adibita alla stessa linea del Sud Africa. Partirà il giorno 14 con a bordo macchinario, carta e carico generale.

Nell'Adriatica

Parte oggi la motonave «Vicenza» adibita alla linea Grecia - Cipro - Libano - Turchia che, nel nostro porto, ha imbarcato carico generale. La nave che è arrivata il giorno 9 ha portato a Trieste un buon carico di tabacco. Sempre nella giornata odierna arriveranno la motonave «Esperia» della linea espresso per l'Egitto - Libano, la «Chioggia» della linea Grecia - Cipro - Turchia e la «Palladio» della linea Libano - Siria Turchia. Le tre navi recano alle nostre banchine carichi composti prevalentemente da alimentari.

Attività nello scalo di Monfalcone

Da gennaio a novembre, Monfalcone ha scaricato 37.543 t. di cellulosa (37.029 nello stesso periodo del '66) e 314.905 t. di legname da cartiera, da cellulosa, tronchi e segati (contro 256.286 del 1966). L'aumento negli sbarchi di legname industriale è notevole e testimonia la solida ripresa delle industrie del legno veneto-friulane giuliane. In novembre, Monfalcone ha ricevuto fra l'altro un carico di 7535 tonn. di tronchi esotici asiatici, giunti da Sejinkat con il cargo «Nikolaj Ogarev».

Programmi 1968
La Drejflot di Durazzo

Secondo quanto ci comunica la agenzia Amat, la società armatoriale albanese, Drejflot, continuerà i suoi collegamenti con Trieste, con le due motonavi «Butrinti» e «Sazani». Le navi effettuano dei viaggi quasi settimanali, ed essendo di piccola portata hanno sempre carichi da smaltire sia in arrivo che alla partenza.

Il Giro del mondo

La Splosna di Pirano (agente Mediterranea) manterrà l'attuale linea mensile di circumnavigazione del globo, lungo la rotta Trieste - Adriatico - Beirut - Giro dell'Africa - Bombay - Cochin - Madras - Colombo - Hongkong - 4 porti giapponesi - West Coast del Pacifico USA - Panana - Italia - Adriatico. Sono inserite 6 navi da 12.000 tpl, con portate medie di 16 nodi. Verranno costruite altre unità da 18 nodi. A fine mese entrerà in linea anche il «Ljubljana».

La Splosna ed il West Africa

Continueranno nel '68 le due linee: a) la celere da carico generale, mensile, basata sui 3 «B», della classe «Bohinj» e b) la linea dei tronchi esotici per Abidjan e Takoradi, con 3 navi, dalla frequenza di una toccata in Adriatico ogni 20 giorni. La società avrebbe l'intenzione di far costruire altre unità particolarmente adatte ai legnami tropicali. La Splosna si appoggia alla Mediterranea.

Ufficio Programmazione

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina sono giunte nei due Porti Franchi 52 navi, per un totale di manipolazione superiore alle 66 mila tonnellate. La composizione merceologica dei movimenti, vede al primo posto le merci varie, con 20.040 t. allo sbarco e 24.835 all'imbarco; seguono i cereali, con 16.002 tonn. di sbarco. i minerali con 1033 di sbarco e 2100 di imbarco, e i legnami con 338 t. di sbarco e 1760 di imbarco.

Come di consueto, il traffico delle «varie» si mantiene su un buon ritmo, con particolare riguardo agli arrivi di agrumi, di frutta secca, di uva sultanina, di caffè, di nocelle, di cotoni ecc. Nella prima decade, scarsissimo il traffico dei minerali e su quantitativi ridotti quello dei legnami.

Ieri hanno lavorato in porto 15 navi, comprese due arrivate nel pomeriggio. Parecchie sono le prenotazioni di arrivo per i prossimi giorni, con grossi quantitativi di agrumi, essendo la stagione agrumaria in pieno svolgimento

Ieri in porto

Abbiamo notato ieri l'«Arcas» (Sperco), giunta dal Nord Europa con circa 1000 quintali di caffè, oltre a merci varie; il «Loredan» (linea sussidiaria dell'Adriatica) con all'imbarco 1350 t. di acciaio, carta e varie; l'«Osor» (Mediterranea) con 440 t. nocelle, tronchi e varie e 330 all'imbarco per la Turchia; il «Malka» (Bos) con 300 t. all'imbarco più autovetture; il «Georgios» (Bos) con all'imbarco 500 t. per Grecia-Turchia; il «Despina R.» (Tripcovich) con 100.000 sacchi di caffè IBC; il «Giuseppina» (Cosulich) in arrivo ed in partenza dà e per l'Asmara con frutta e carta; l'«Annika» (Adriatic Shipping) con 380 t. agrumi da Israele; l'«Irolli» che carica per l'Adria Lines oltre 6000 tonn. di varie per il Golfo Persico e Pakistan; il «Calypso», della Stella Azzurra, che carica 6000 tonn. di varie per Gedda; lo «Jesenice» (Agemar) che arriva dall'E.O. con 815 t. di caffè gomma e varie e imbarca 200 t.

Attese oggi

Fra le altre unità in arrivo in giornata annotiamo le seguenti: «Silverstone» (Martinoli F.M.) che arriva dal Nord Pacifico con 370 t. di cotone; «Penelope» (Cosulich) che giunge dal Sud America con 563 t., fra cui ben 380 di caffè, oltre a pelli secche e salate, estratti di carne eccetera; l'«Ashkelon» (Adriatic Shipping) che caricherà per Israele 300 t. di varie; il «Bitola» (agente Marovich) che esce dall'Arsenale per caricare per Dublino - Liverpool 250 t. di rame albanese e 300 t. di sfere d'acciaio; il «Belluno» (Tirrenia) che sbarcherà dal Periplo italico 128 t. di cloruro di alluminio, 90 di caffè, indi varie; prenderà a bordo 300 t. di varie ed autovetture; il «Malasgirt» (Ellerman Wilson) atteso dalla Turchia con 530 t. di nocelle e per caricare 700 di varie; il «Narita» (agente Martinoli) con 700 t. di ghisa in pani di produzione tunisina; il «Bacco» (Penso) con 4200 hl di vino sfuso da Alicante ed Algeri.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

A SETTANTACINQUE ANNI, PER L'AGGRAVARSI DI UNA CARDIOPATIA

È MORTO VICTOR DE SABATA SECONDO SOLO A TOSCANINI

Il grande direttore triestino rimarrà fra i più eccezionali interpreti mai esistiti
Vocazione precoce e rapida affermazione - La sua gloria legata alla «Scala»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Santa Margherita, 11

Victor De Sabata è spirato all'età di 75 anni, per insufficienza cardiaca, in una clinica di Santa Margherita, dove sabato sera era stato ricoverato.

Il maestro De Sabata, uno dei maggiori direttori d'orchestra del nostro secolo, uno dei più sensibili e profondi interpreti del repertorio operistico e sinfonico ottocentesco e del primo Novecento, era nato a Trieste il 19 aprile 1892. La sua vocazione verso la musica si manifestò prestissimo, dai primi anni della infanzia. Adolescente, apprese a suonare il pianoforte ed il violino, rivelando qualità interpretative ed esecutive che strabiliarono maestri e musicisti. Frequentò il Conservatorio «G. Verdi» di Milano studiando sotto la guida di Soladino e Orefice. Nelle ore libere partecipava anche ai corsi degli strumenti a fiato, ed in breve tempo giunse a conoscere profondamente tutti gli strumenti dell'orchestra sinfonica.

Tale preparazione, condotta con spontaneità e facilità impressionanti, gli garantì una base tecnica formidabile che segnerà la classe e lo stile non solo del direttore ma anche del compositore. Infatti De Sabata è stato un compositore vivo e interessante. Quando aveva 17 anni fu presentata in pubblico, sotto la sua direzione, la sua prima opera, una suite per orchestra che colpì i critici per la sua maturità. Qualcuno scrisse: «Questo diciassettenne è già un vecchio». Ma tale affermazione doveva essere smentita dalle prove successive, nelle quali sempre meglio si andò delineando la tensione verso il nuovo che caratterizzò per un certo tratto la vena creatrice di Victor De Sabata.

Uscito dalle suggestioni orchestrali e sensitivistiche di Richard Strauss, il giovane autore italiano — che nel frattempo aveva iniziato una brillante carriera come direttore d'orchestra — si proponeva come un delineatore di climi nuovi, dove confluivano tradizione ottocentesca e cultura classica. Nel 1916 fu presentata a Milano la sua opera «Il macigno» e nel 1919 il poema sinfonico «Juventus», forse la sua composizione più celebre. Sul podio, in quell'occasione, salì Arturo Toscanini. Tra i due grandi interpreti iniziò allora un'amicizia profonda, che gli anni rinsaldarono alla luce di una sempre più cosciente ammirazione e stima.

De Sabata si è considerato per tutta la vita «allievo» di Toscanini, così come Toscanini lo ha sempre configurato come uno dei pochi direttori d'orchestra degni di stargli in tutto e per tutto alla pari.

Da Montecarlo giungevano intanto gli echi dei successi interpretativi di De Sabata. La Scala gli apre definitivamente le porte l'11 dicembre 1930. Va in scena «Tristano ed Isotta» di Wagner. Tutti gli interpreti sono italiani. Vi è grandissima attesa. E' stato il trionfo. Per De Sabata, a vent'anni dal suo esordio a direttore d'orchestra, si tratta della consacrazione «operistica» ufficiale. Alla Scala rimarrà fino al 1953. Gli impegni che da quel giorno lo assilleranno portandolo a guidare le più importanti orchestre, furono però anche il freno alla sua opera di compositore.

Toscanini lo designò «in pectore» come suo successore. E la Scala infatti riservò il podio lasciato da Toscanini, appunto a De Sabata. Wagner, Beethoven e Verdi: così come per Toscanini, anche per De Sabata, questi furono gli autori che consegneranno alla storia la sua gloria d'interprete fra i più eccezionali che siano mai esistiti.

Da molti anni viveva a Santa Margherita, in una solitudine serena e distaccata. Victor De Sabata, deposta la bacchetta di direttore, era tornato alla composizione. Aveva ripreso in mano le sue opere e — a quanto pare — ritoccato qua e là gli spartiti di «Getsemani», del balletto «Le mille e una notte», ecc. Ha anche riempito di abbozzi molta carta rigata. Ma in lui il passato risultava in un certo senso definitivamente compiuto. Negli ultimi anni stava lavorando all'opera «Lisistrata».

Sul suo tavolo il ritratto di Toscanini. «Gli ho voluto molto bene ed anche lui me ne ha voluto». Questa la realtà che ha contato per Victor De Sabata sino all'ultimo giorno.

Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire ai figli di Victor De Sabata l'espressione del suo più profondo cordoglio e ha ricordato la figura dell'illustre maestro che ha onorato l'arte musicale con l'eccellenza della sua altissima sensibilità di artista e di direttore d'orchestra.

B. C.

Victor De Sabata nel '52 al nostro «Verdi»

Il Maestro a Trieste

Victor De Sabata, triestino di nascita, è stato nella sua città solo tre volte per salire sul podio direttoriale. Aveva lasciato la città natale a tre anni e vi fece ritorno nel 1926 per due concerti al Politeama Rossetti, nelle sere del 13 e 15 aprile. La stampa di allora presentava il maestro come «uomo fino a ieri poco o affatto familiare alla massa del pubblico, ma già noto nel campo musicale anche europeo». Al primo concerto non mancò il successo, anche se il Politeama non aveva proprio il pubblico delle grandi occasioni. Il nostro giornale infatti, nel commentare il concerto scriveva; «è stato un godimento seguire De Sabata attraverso tutte le sue interpretazioni», e più avanti aggiungeva che il maestro «veniva a chiedere la conferma di una fama già conquistata in Europa alla sua città, ma purtroppo il pubblico non ha risposto con quel trasporto che quando vuole sa mettere nel partecipare ad avvenimenti d'arte».

Nel secondo concerto però il Rossetti era quello delle grandi occasioni ed un pubblico applaudì lungamente De Sabata. Il programma comprendeva l'esecuzione della 2.a sinfonia di Bhrams, del notturno di Martucci, del preludio dai «Maestri cantori» di Wagner e del «Cigno di Tuonela» di Sibelius. Il maestro presentò anche un brano di sua composizione, «Juventus», che venne accolto clamorosamente.

Dopo una parentesi di undici anni, De Sabata tornò a Trieste nel novembre del 1935 per un concerto al «Verdi». Di particolare interesse nel programma l'esecuzione della IV sinfonia di Beethoven, che mancava da Trieste da oltre dieci anni, e la prima audizione del quadro sinfonico «Il palio di Siena» di Bossi. Alla fine del concerto, il maestro dovette concedere il «bis» della «Marcia ungherese» di Berlioz, «condotta — scriveva il critico — con impeto magnifico, scevro da accelerazioni retoriche, semplice e guerriera».

De Sabata fu a Trieste per l'ultima volta nel novembre del 1952, invitato dalla Società dei Concerti, e al Teatro «Verdi» diresse la orchestra della «Scala» in un concerto sinfonico con musiche di Bach, Strawinsky, Pizzetti, Ravel, Beethoven, Wagner e Rossini. Alla fine del concerto il Sindaco Bartoli salì sul palcoscenico e consegnò il sigillo trecentesco in oro della città, quale omaggio di Trieste al suo illustre figlio.

R. G.

Zafred: testimonianza non transitoria

Il maestro Mario Zafred, Sovrintendente del nostro «Verdi», ha così commentato la scomparsa di Victor De Sabata: «La morte di Victor De Sabata ci priva di una personalità d'eccezione in due settori dell'arte musicale: in quello della direzione, per il quale era ammirato in tutto il mondo, e in quello della composizione dove per la validità delle prove raggiunte egli lascia una testimonianza certamente non transitoria per i fermenti che muovevano il suo animo di artista. In questo momento doloroso sono ricorso alla possibilità più immediata per commemorarlo, inserendo nel programma che l'orchestra del «Verdi» in collaborazione con Radio Trieste dedica a compositori triestini, una sua importante pagina: la Suite in quattro tempi, che sarà diretta da Luigi Toffolo. Mi pare sia questa una delle forme più concrete di rendere omaggio alla memoria dello scomparso da chi lavora nello stesso campo e ricorda l'insegnamento ancora oggi esemplare sia delle interpretazioni che delle creazioni di questo musicista di cui Trieste terrà giustamente ben caro il ricordo».

Il Comitato per la Radiotelevisione sovietica ha annunciato che, presto, verrà inaugurato a Mosca un Museo della radio e della televisione. Esso raccoglierà tutto il materiale adatto a descrivere lo sviluppo della Radiotelevisione sovietica nel primo cinquantennio della sua esistenza.

SCELTE LE VENTIQUATTRO CANZONI PER IL FESTIVAL

Illustri trombati alla pre-Sanremo

Modugno, Kramer, Vianello, Gaber e Bongusto tra i bocciati
Probabili fra i cantanti Louis Armstrong, Antoine e la Mathieu

Sanremo, 11

La giuria ha scelto le canzoni che verranno eseguite nel prossimo Festival di Sanremo. Le composizioni sono state portate dalla giuria a 24 invece delle 22 precedentemente annunciate. Eccole: «Gli occhi miei» di Mogol-Donida; «Le solite cose» di Pallavicini - Donaggio; «Stanotte sentirai una canzone», di Querolo-Bracardi; «La vita» di Amurri-Canfora; «La voce del silenzio» di Isola-Limiti - Mogol; «Un uomo piange solo per amore» di Garpari-Marrocchi; «Casa bianca» di Don Backy-La Valle; «Le opere di Bartolomeo» di Bardotti-Cini; «Il mio posto» di Testa-Renis; «La tramontana» di Pace-Panzeri; «Mi va di cantare» di Buonassisi-Bertero-Valleroni; «Canzone» di Don Backy - Mariano; «La farfalla impazzita» di Mogol-Battisti, «Che vale per me» di Terzi-C. A. Rossi; «Il re di Inghilterra» di Agostino Ferrari (Nino Ferrer); «Deborah» di Pallavicini-Conte; «La siepe» di Pallavicini - Massara; «No amore» di Pallavicini-Intra; «Canzone per te» di Bardotti-Endrigo; «Da bambino» di Pradella-Angiolini; «Tu che non sorridi mai» di Terzi-Sili; «Per vivere» di Nisa-Bindi; «Sera» di Vecchioni-Lovecchio; «Quando mi innamoro» di Panzeri-Pace-Livraghi.

Le canzoni verranno presentate nell'ordine suddetto: le prime dodici la prima sera, le seconde dodici la seconda sera. La giuria ha motivato l'aumento delle canzoni prescelte da 22 a 24 con «il buon livello tecnico delle canzoni presentate».

A Sanremo circolano intanto le prime «indiscrezioni» sul più importante avvenimento dello anno nel mondo della musica leggera: si dice che tra i cantanti di cui gli organizzatori del Festival sperano di assicurarsi la partecipazione — per alcuni anzi sarebbero già stati stipulati i contratti — ci siano gli stranieri Louis Armstrong, Antoine e Sarah Vaugham, il complesso inglese dei «Saint Pipers», nonchè Wilson Picket, un negro considerato il maggior esponente del «Rhythm and blues» e che dovrebbe cantare «Deborah»; la francese Mireille Mathieu; Richard Antony; Dionne Warwick, Françoise Hardy; Four Seansons; Bobby Centrey, che dovrebbe cantare «La siepe».

Tra gli esclusi, quest'anno ci sono nomi come Migliacci, Modugno, Fontana, Kramer, Vianello, Gaber, Bongusto, i Gufi, ed «esordienti» dei quali già si era cominciato a parlare, come Manuel De Sica, figlio del noto regista, e Maurizio Arena.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 6.35: Corsi di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; La comunità umana; 9.10: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.23: Vi parla un medico; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.37: Sì o no; 12.42: La donna, oggi; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: E' arrivato un bastimento; 13.53: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche francesi; 17: La voce dei lavoratori italiani - Sui nostri mercati; 17.20: «Le inchieste del giudice Froget», di G. Simenon; 17.35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18.05: Il dialogo. La Chiesa nel mondo moderno; 18.15: Per voi, giovani; 19.30: Antonio Ghirelli: Un mondo nuovo; 20.15: La voce di T. Astarita; 20.20: «Giovanni Sebastiano», di Gino Negri. Direttore Ferruccio Scaglia - «L'ultimo venuto», di G. Fusco. Direttore Bruno Maderna; 22: Musica leggera dalla Grecia; 22.30: Italian East Coast Jazz Ensemble 1967; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Notizie del Giornale radio e Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: Colonna musicale; 7.15: L'hobby del giorno; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Madamin», di Giagni e Sabel; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Hit parade de la chanson»; 11: Ciak; 11.35: La posta di Giulietta Masina; 11.45: Radiotelefortuna 1968; 11.48: Le canzoni degli anni '60; 13: Oggi Rita; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.04: Jukebox; 14.45: Orchestra diretta da Enrico Simonetti; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi direttori: Eugen Jochum; 16: Partitissima; 16.05: Rapsodia; 16.38: Canzoni per invito; 17: Buon viaggio; 17.05: «Count down»; 17.35: Campione di Pia Oforte; 18.15: Intervallo musicale; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.50: Punto e virgola; 20: Mike Bongiorno presenta: «Ferma la musica»; 21: Non tutto, ma di tutto; 21.10: Tempo di jazz; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.50: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.25: Musiche di Fauré; 10.55: Sinfonie di Gian Francesco Malipiero; 11.15: Musiche di Rachmaninov; 11.50: Musiche di Haydn; 12.10: Analisi liguistica ed elaborazione elettronica; 12.20: Musiche di Mozart e Poulenc; 13: Recital del Quartetto Barylli; 14.30: Pagine da «Lodoletta», musica di Pietro Mascagni; 15.30: Novità discografiche; 16.25: Compositori italiani contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Galuppi; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche di Juan Crisostomo Arriaga; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: L'umanesimo in Francia; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: La rivoluzione russa: Cinquant'anni dopo; 20.45: «La scala», di Rosso di San Secondo; 22: Giornale; 22.30: La musica oggi; 23: Rivista delle riviste; 23.10: Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gruppo Mandolinistico Triestino; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: «Un marito», tre atti di Italo Svevo - Atto 1.o; 14.30: Motivi italiani di successo; 14.40: Canti aquileiesi nella Venezia Giulia; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA
10.30: Geografia.
11.00: Educazione fisica.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE
11.30: Storia.
12.00: Biologia.
17.30. Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Immagini dal mondo — b) Il ragazzo di Hongkong - «La pagella» - Telefilm.

RITORNO A CASA
18.45: La fede, oggi.
19.15: Sapere - La civiltà cinese.

RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Mario e Maria» - Tre atti di Sabatino Lopez.
22.30: Fancesco Borromini 1599-1667.
23.10: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Non è mai troppo tardi.
19.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Cordialmente - Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico.
22.15: Ieri e oggi - Varietà a richiesta.

DALLA LOGICA NON SI SCAPPA
o prezzi bassi e qualità scadente
o prezzi giusti e qualità sicura
Borsatti TRIESTE
Gioielli Orologi - Argenterie
DITTA CENTENARIA
La più antica tradizione regionale

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM
Teatro Stabile
da giovedì 14 dicembre 1967 alle ore 20.30
Turno di Abbonamento A
EDIPO RE
di SOFOCLE
Regia di Orazio Costa Giovangigli
Bigl. Centrale Gall. Protti, tel 36372

GRATTACIELO
RIFLESSI IN UN OCCHIO D'ORO
TECHNICOLOR PANAVISION

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Giovedì, alle ore 20.30, terza rappresentazione dell'opera «Il sorriso ai piedi della scala», di Antonio Bibalo, nuova per l'Italia. Turno di abbonamento «B» per ogni ordine di posti. Direttore Francesco Cristofoli; regia di Giovanni Poli; scene e costumi di Nino Perizi.
AUDITORIUM. Teatro Stabile. Oggi riposo. Dal 14 dicembre: «Edipo Re» di Sofocle con Giulio Bosetti, Franca Nuti e Filippo Scelzo. Regia di Orazio Costa Giovangigli.

EDEN, 16, 18, 20, 22: «Il magnifico Bobo». Tre giorni d'ilarità per una notte molto, molto seria, con Peter Sellers e Britt Ekland. In technicolor.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ultima 22.10: «L'indomabile Angelica», con Michèle Mercier, Robert Hossein. Eastmancolor. Dyaliscope.
FENICE. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Dio perdona... io no», con Terence Hill, Frank Wolff, Bud Spencer, Gina Rovere. Technicolor. Techniscope. Il film è visibile per tutti.
GRATTACIELO, 16: «Riflessi in un occhio d'oro». Una superproduzione Warner in technicolor con Elizabeth Taylor e Marlon Brando. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese tutte le tessere. Seconda settimana di entusiastico successo.
NAZIONALE. Apertura ore 15, ultima 22.10: «Tom e Jerry in top cat». 11 nuovi cartoni animati parlati in italiano.
RITZ, 16: «Col cuore in gola». Jean Louis Trintignant e la nuova grande scoperta, l'avvenente svedese Ewa Aulin. Technicolor. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA, 16.30: «Il sigillo di Pechino», in technicolor. Sensazionali avventure nell'inferno dei mari della Cina, con Elke Sommer e Robert Stack. Imminente: «Lola Colt».
AURORA, 16.30, Ispirato dal romanzo di E. Zola l'attesissimo film di R. Vadim: «La calda preda», con Jane Fonda, Peter McEnery e Michel Piccoli. La Parigi dei quartieri alti, lussuosa cornice ad una appassionante e romantica storia d'amore e di peccato. Vietato ai minori di 16 anni.
CAPITOL, 15.30: «I lunghi giorni della vendetta». Spettacolare western in technicolor con eccezionale interpretazione di Giuliano Gemma.
CRISTALLO, 16. Uno dei più grandi successi dell'anno: «Il padre di famiglia», con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Leslie Caron e Claudine Auger. Eastmancolor. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO, 16.30: «Tutti insieme appassionatamente», in colorscope. Spettacolo entusiasmante con pagine d'avventura e d'amore, con Julie Andrews, Eleanor Parker e C. Plummer. Ultimo giorno.
GARIBALDI, 16.30: «La preda nuda», in tecnicolor. Cornel Wilde. Vietato ai minori di 14 anni.
IMPERO, 16.30 (ult. 21.30). Ancora oggi a richiesta: «E venne la notte», con J. Fonda. Technicolor.
MODERNO. Oggi riposo. Domani ore 16: «Gioventù bruciata», con James Dean, Natalie Wood. Uno dei più scottanti argomenti dei nostri tempi. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
VITTORIO VENETO, 14.30. Technicolor: «La notte dei generali». Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, Joanna Pettet. Regia di Anatole Litwak. Un colosso della cinematografia. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA, 16: «Arrivederci all'inferno», in technicolor. Un film estremamente audace, tratto da una vicenda agghiacciante, con Stuart Whitman, Janet Leigh, Barry Sullivan, Eleanor Parker. Vietato ai minori di 18 anni.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Il ritorno di Ringo». Un famoso western all'italiana con Giuliano Gemma, Fernando Sancho e Lorella De Luca. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

RITZ
COL CUORE IN GOLA

ALL'AURORA
STRAORDINARIO SPETTACOLOSO SUCCESSO DEL FILM DI R. VADIM
«LA CALDA PREDA»

ALDEBARAN, 16: «Dimensione della paura». Un viaggio nel diabolico, con Maximilian Schell, Ingrid Thulin e Samantha Eggar. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. Oggi riposo.
ASTORIA (Ponziana). 16: «I criminali della Galassia». Technicolor, con Franco Nero e Tony Russell. Domani alle 16.15: «Italiano brava gente».
ASTRA. Chiuso. Domani: «Anastasia» con J. Bergman.
IDEALE. 16. Panavision: «Il boia è di scena». Connie Steven, Dean Jones e Cesar Romero. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.
LUMIERE. Sabato: «Tutti per uno».
MARCONI. 16: «Alfie». Technicolor di grande successo con Michael Caine. Vietato ai minori di 18 anni.
RADIO. 16: «A braccia aperte». Divertentissimo technicolor con Shirley Mac Laine e Peter Ustinov. Vietato ai minori di 14 anni.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Marconi.

Imminente a Trieste
METRO-GOLDWYN-MAYER presenta
Tony Curtis
Claudia Cardinale
in una produzione MARTIN RANSOHOFF
PIANO, PIANO, NON T'AGITARE!
Sharon Tate con Robert Webber
Joanna Barnes - David Draper
ALEXANDER MACKENDRICK
in panavision e metrocolor

MUGGIA

VERDI. 17: «Tamburi ad Ovest», con Audie Murphy e Michael Dante. A colori.

UDINE

ARISTON. 15: «Il garofano verde».
ASTRA. 15: «Un bacio per morire».
CAPITOL. 15: «Un maggiordomo nel Far West».
CENTRALE. 15: «Riflessi in un occhio d'oro».
CRISTALLO. 15: «Lo strangolatore di Baltimora».
ODEON. 15: «Tom e Jerry in top-cat».
PUCCINI. 15: «Faccia a faccia».
ASQUINI. 18: «Le sedicenni».
DIANA. 18: «Io amo, tu ami».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Agente 007 - Si vive solo due volte», con S. Connery e A. Vakabaya. Cinemascope a colori.
VERDI. Oggi e domani chiuso.
MODERNISSIMO. 17.15, 19.40, 22: «La guerra è finita», con Y. Montand e I. Thulin. Vietato ai minori di 18 anni.
CENTRALE. 17: «El padrecito», con Kampin Slas. Technicolor. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Ballata da un miliardo», con R. Danton e G. Serra. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 21: Cineforum. Domani ore 17.30: «Sangue sul fiume», R. Chalm e C. Mitchell. A colori.
EXCELSIOR. 16: «Il grido di guerra dei Sioux». Western a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Blow-Up» di Michelangelo Antonioni, con Vanessa Redgrave e J. Hemmings. A colori.

RONCHI

RIO. 19: «America, paese di Dio». Documentario. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

ECCEZIONALMENTE!
IMMINENTE AL NAZIONALE
SEAN CONNERY E' JAMES BOND
AGENTE 007 SI VIVE SOLO DUE VOLTE
da IAN FLEMING
HARRY SALTZMAN
ALBERT R. BROCCOLI
PANAVISION TECHNICOLOR

IMMINENTE A TRIESTE
HARRY SALTZMAN presenta
TECHNICOLOR (R)
TECHNISCOPE (R)
IL 13° UOMO
TECHNICOLOR (R) TECHNISCOPE (R)

PRIME VISIONI

Col cuore in gola

Tinto Brass, veneziano vagabondo (in principio era Parigi), col cinema nel sangue (aiuto regista, cioè furiere finchè non arrivano i galloni) esordì nel '63, a trent'anni esatti, con «Chi lavora è perduto», intitolato anche «In capo al mondo». Era un film scanzonato, irriguardoso, qualunquista e anarcoide, perciò scontentò i più malgrado un innegabile estro e certe qualità di fondo che sfioravano la novità. Poi fu il virus della macchina da presa a costringere Brass su un piano più commerciale, e la promettente favilla iniziale si spense. «Col cuore in gola», in cui qualcuno ha letto come in un sillabario le lezioni di Godard e di Antonioni, scambiando per imitazione un'agile esercitazione, ne rialza adesso le quotazioni. Basta pensare allo squallore e alla disinvolta sprovvedutezza di tanti film d'oggi, per i quali è impossibile spendere anche una sola parola di pietà o di scherno, per accorgersi dell'abilità professionale e delle doti non proprio comuni con cui è manipolato questo «pasticciaccio» londinese, dove un giovane attore s'incaponisce per i begli occhi di una ragazza a trovare il bandolo di un delitto. Occasione, come è facile intuire, per un'escursione in un night, nei docks, in un kappening, nello studio di un fotografo, nella disponibilità di una stazione del metrò per fughe movimentate e nasconderelli. Ovviamente ci sono anche i momenti dell'amore e quelli delle botte, la risorsa grafica dei fumetti che sottolineano il succedersi dei fatti e il non-senso dei crimini perpetrati (perchè alla fine sono due). Colore, fotografia (un pizzico di documentarismo), colonna sonora, voti di sufficienza per Jean-Louis Trintignant ed Ewa Aulin completano il tutto.

ma.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CRONACHE DELLA TV

Viale del tramonto

Per la rassegna dedicata al regista austro-americano Billy Wilder, il primo canale ha riproposto ieri un film famoso, «Viale del tramonto», quadro spietato e funerario del cinema hollywoodiano degli anni venti e dei suoi miti favolosi, sotterrati dall'avvento del sonoro.

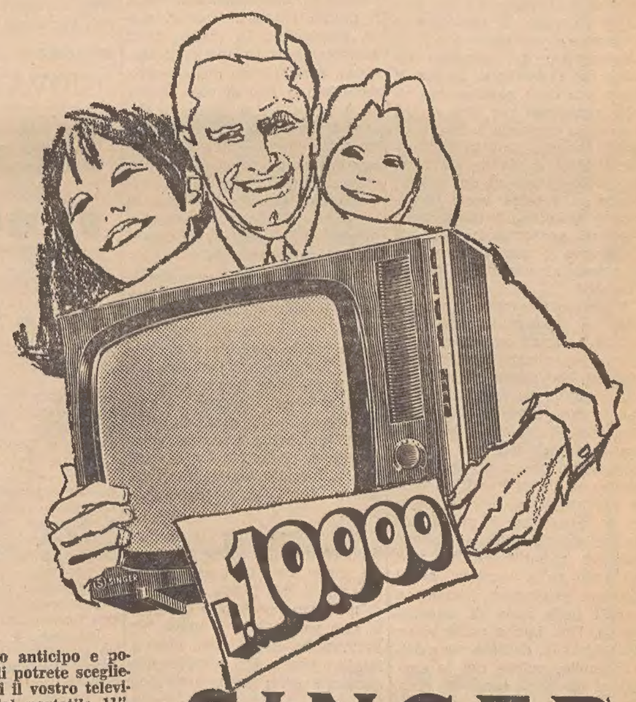
«Viale del tramonto», realizzato nel 1950 (ebbe cinque Oscar) fu molto lodato e molto discusso, ma a prescindere dalla discordanza delle opinioni, esso mette a fuoco in maniera esemplare le attitudini peculiari del Billy Wilder drammatico: la sua capacità cioè di creare atmosfere torbide, la sua propensione a tendere i sentimenti fino al limite del grottesco macabro e a buttarsi con acre spietatezza nei labirinti della degradazione umana. Occorre inoltre sottolineare la prova stupenda degli interpreti. Accanto al bravo e a quel tempo anvor giovane William Holden, recitano infatti con una forza tragica addirittura allucinante due autentici «mostri sacri» del cinema hollywoodiano, Gloria Swanson ed Erich Von Stroheim, i quali sembrano rivivere la storia narrata dal film come in un desolato riverbero autobiografico.

Ber.

Venerdì al Verdi la prima di «Tosca»

Continua al Verdi la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione dell'opera «Il sorriso ai piedi della scala» di Antonio Bibalo, nuova per l'Italia, fissata per giovedì prossimo, alle ore 20.30, in turno di abbonamento «B» per ogni ordine di posti.

a Natale puó accadere
un televisore Singer
la marca che é tradizione di qualitá
subito in casa vostra con sole 10.000 lire



Con un minimo anticipo e poche rate mensili potrete scegliere tra 5 modelli il vostro televisore Singer: dal portatile 11", al 23" e 25" De Luxe. Rivolgetevi subito al più vicino negozio Singer: è un'offerta eccezionale valida fino al 30 gennaio.
SINGER
* un marchio di fabbrica di THE SINGER COMPANY

NELL'AFRICA EQUATORIALE CON UN VOLO DELL'«INCONTRO CLUB» DI VALDAGNO

Affidata ai soliti volontari la presenza italiana nel Kenia

Governi di altri paesi gareggiano invece in generosità d'interventi - La preziosa attività dei nostri medici - Commozione a Masari dove tra soldati e ascari riposa il Duca d'Aosta

2.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nairobi, dicembre

A Masari, vicino a Nyeri, si parla italiano forse più che inglese. Sono là, infatti, tre centri di italianità attivi e prestigiosi: la Missione della Consolata, l'Ospedale omonimo e il Sacrario del Duca d'Aosta. Della prima abbiamo detto. Dell'Ospedale sarà opportuno riparlare, anche perchè vi si rivolgono, oltre a tutti i missionari della zona, molti Italiani residenti a Mogadiscio, in Etiopia o nella Tanzania. Abbiamo detto nella precedente corrispondenza dal Kenia che «grande capo» dell'ospedale è il dott. Fasana, attualmente coadiuvato dal dott. Dall'Olmo. Un posto importante, nella gerarchia sanitaria, occupa la torinese Suor Michaelita Merlino, già assistente sanitaria nella clinica chirurgica dell'EUR a Roma. Con lei lavorano nove suore della Consolata, infaticabili collaboratrici dei chirurghi, in servizio ininterrotto da un tramonto all'altro. L'ospedale è dotato di tutti i reparti di medicina e chirurgia e ha una capacità di 135 posti-letto. Possiede l'unica incubatrice esistente nella «Central Province» del Kenia (le altre più vicine sono a Nairobi e Addis Abeba), donata da un gruppo di amici milanesi del prof. Fasana. Oggi un'altra donazione, della signora Giulia Devoto Falk di Milano, ha consentito di por mano alla costruzione di un reparto di isolamento per diciotto bambini. I due sanitari italiani di Masari visitano giornalmente duecento malati, nei reparti dell'ospedale e nell'annesso ambulatorio. Devono però provvedere alle necessità di altri nove ambulatori, sparsi nella zona di Nyeri.

Terribile la situazione sanitaria della popolazione locale, falcidiata da una gamma troppo vasta di malattie, la più diffusa delle quali è l'amebiasi, che finisce per distruggere il fegato, con ascessi da cui si estrae (quando si arriva in tempo) il pus a litri, fino a tre in una volta. Tutte le malattie dell'apparato gastro-intestinale però offrono un gran lavoro ai medici, e così pure le epidemie di morbillo, caratterizzate da elevata mortalità; numerose altre malattie infettive, casi di vaiolo e poliomielite. Le persone anziane soffrono di reumatismi e finiscono per venire piegate in due dall'artrite, che infierisce particolarmente sulle donne, abituate fin da bambine a camminare ricurve sotto pesanti carichi, appesi per una corda alla fronte e gravanti sulla colonna vertebrale. Gli sforzi dei medici italiani stanno man mano elevando il livello medio della vita, che è ora di 25 anni, a causa dell'incredibile mortalità infantile.

Il problema della prole è di capitale importanza per l'economia delle famiglie indigene: specialmente le figlie sono importanti, per la dote che procurano ai genitori al momento delle nozze (cinque o sei mucche). A questo stesso problema è legato quello della poligamia, che non è tanto di natura morale quanto finanziaria, beninteso per i pagani non per i cristiani... Avere più mogli significa avere più figli (la donna sterile non si sposerà mai, poichè in pratica l'indigeno si sposa quando è sicuro che la ragazza su cui ha posto gli occhi è in grado di dargli dei figli: il matrimonio senza figli è un non senso).

L'attività sanitaria è una di quelle che offrono agli Italiani le maggiori possibilità di lavoro nel Kenia e molto ci si attende, anche per il prestigio dell'Italia, dal prossimo futuro. L'Università di Padova ha promosso l'istituzione di una nuova facoltà di medicina a Nairobi e non manca che il finanziamento del progetto da parte del Governo di Roma, il quale non deve perdere una simile occasione per dimostrare il proprio impegno a favore di questi popoli. Qui tutti i governi civili si danno da fare, in questo campo al quale l'Est Africa si mostra tanto sensibile, e mandano sanitari negli ospedali governativi: per noi l'iniziativa è per il momento in mano ai «soliti» volontari. Peccato!

Il nostro Governo, per la verità, ha provveduto a fornire al Kenia alcuni esperti e tecnici di primo piano, come il dott. Malnati, consulente veterinario, e il prof. Migliaretti, mago dell'elettronica, apprezzatissimi dal Governo di Nairobi. Ma possiamo fare di più, per quanto riguarda la nostra presenza «ufficiale» in questi Paesi. La spinta dell'iniziativa privata, invece, è fortissima, e nel Kenia prospera una colonia italiana forte di tremila individui, di cui 1.800 nella capitale. Molti sono ex prigionieri, rimasti o tornati nelle zone di internamento. Una buona parte viene dall'Abissinia, dall'Eritrea e dalla Somalia, poichè qui le condizioni di vita sono di gran lunga migliori. Impresari, ingegneri, agronomi, rappresentanti di grandi industrie nazionali, si sono creati posizioni di tutto rispetto anche dal punto di vista economico; molti altri, anche giovanissimi, si stanno creando un sicuro e brillante avvenire. Proprio a Nairobi, con piacevole sorpresa, ho incontrato un giovane amico di Verona, da poco laureato in agraria, il dott. Milo Veronese, che in pochi mesi ha trovato qui la sua strada dagli ampi orizzonti.

Il nome d'Italia, per virtù di questi imprenditori e di questi tecnici, di questi medici e di questi missionari, avrà sempre un alto significato per il Kenia. Ma per noi, oggi, il nome d'Italia si legge sulla collina di Masari, dove sono raccolti i resti dei Caduti nei campi di prigionia. Sono 370 uomini, morti durante l'ultima guerra, le cui piccole tombe ricoprono le pareti del Sacrario del Duca d'Aosta. Il tempio, affidato ai Padri della Consolata, venne realizzato nel 1952 per iniziativa degli africani del «Gruppo Bottego» di Milano. Davanti all'altare giace la tomba del generale d'Armata aerea Amedeo d'Aosta, eroe dell'Amba Alagi, il quale volle seguire nel destino di prigionieri i suoi indomiti soldati, rifiutando l'offerta di rimpatrio. A fianco del tempio-ossario, sulla cui facciata sventolano le bandiere del Kenia e d'Italia, un monumento custodisce le spoglie di una quarantina di ascari eritrei, che furono fedeli, nella buona e nella cattiva sorte, al tricolore.

Sulla collina di Masari si danno appuntamento gli Italiani del Kenia, che la prima domenica di novembre vengono in massa a ricordare il sacrificio dei fratelli. Ma c'è sempre qualche italiano qui. E non c'è italiano che, programmando un safari nel Kenia, non venga a rendere omaggio al Duca e ai suoi soldati. Sul sagrato del tempio, al quale conduce un duplice filare di cipressi (aria di casa anche per i morti), incontriamo una suora delle Pie Madri della Nigrizia, quelle che qui chiamano le «Verona Sisters». E' Suor Ermella Cariolato, di Valdagno, espulsa nel marzo 1964 dal Sudan meridionale e rifugiatasi quassù con altre sedici «Pie Madri» di Verona. La religiosa riconosce, nel gruppo di «Incontro Club» giunto a Masari, una sua zia: le due donne, senza una parola, si abbracciano nascondendo la testa sulle spalle l'una dell'altra...

A nome nostro, che portiamo una corona d'alloro offerta dai quindicimila lavoratori della Marzotto che non ci hanno potuto seguire in Africa, celebra una Messa di suffragio per i Caduti Padre Clemente Barlocco, un altante missionario della Consolata, di Villa Cortese, Legnano. Nel tempio, durante il rito, la tensione emotiva è fortissima. Uno per tutti, il dott. Giuseppe Sferlazzo, organizzatore del viaggio, si avvicina al sacerdote al termine della Messa e gli affida un assegno: «Per le necessità della Missione». Padre Barlocco non riesce neppure a dire «grazie».

Gianni Cantù

(continua)

E' MORTO IL BIMBO che viveva nella stalla

L'Aquila, 11

Stefano Capannolo, il bimbo di tre anni che viveva in una stalla in condizioni di estrema indigenza, è morto all'ospedale dell'Aquila.

Questi i fatti: un vicino di casa della famiglia Capannolo avvertì gli agenti che il piccolo Stefano mancava di qualsiasi mezzo di sostentamento. Quando si presentò l'ispettore di polizia, il bimbo, in uno stato di grave denutrizione e avvolto in una coperta consunta, stava giocando con alcuni topi morti, nella stalla nella quale viveva con i genitori.

Nonostante l'opposizione del padre e della madre, Stefano fu affidato alle cure dei sanitari aquilani, che invano si sono prodigati per riportarlo a uno stato di salute normale. La Magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità dei genitori.

LYNDA E IL MARITO alle Isole Vergini

St. Thomas, 11

Il capitano dei marines Charles Robb e la moglie Lynda, figlia del Presidente Johnson, hanno abbandonato i loro programmi di trascorrere la luna di miele alle Hawai, e si sono ieri recati nelle Isole Vergini.

L'Europa nella morsa del gelo

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Brighton — Una testimonianza della violenta sfuriata di freddo e maltempo che ha investito l'Europa: poliziotti inglesi (a destra) tentano di liberare una delle numerose automobili rimaste bloccate dalla neve su un'arteria del Sussex, mentre gli spartineve sono in azione

Chiesto l'ergastolo per Roger Izoard

Palermo, 11

La pena dell'ergastolo è stata chiesta dal sostituto Procuratore generale dott. Ignazio Alcamo per Roger Izoard, accusato di avere ucciso il 7 dicembre del 1965 nelle acque del golfo di Taormina l'amante Michele Orlowska Boleslava. Roger Izoard, secondo il rappresentante della pubblica accusa, fece annegare la donna per intascare i 25 milioni di franchi dell'assicurazione contratta poco tempo prima con la Alliance Assurance Company.

Dopo avere passato in rassegna gli indizi che proverebbero la responsabilità di Izoard — che è attualmente a Parigi —, il dott. Alcamo si è soffermato sui risultati della superperizia a suo tempo disposta dalla Corte d'Assise d'appello di Palermo. Il sostituto Procuratore generale ha detto che gli accertamenti danno ragione alla tesi dell'accusa in quanto la donna sarebbe morta non per annegamento secondario, ma per una causa diversa. Ciò contrasta con quanto sostengono i difensori di Izoard, secondo i quali la Boleslava morì per un vizio cardiaco dopo essere caduta in mare dalla barca in cui si trovava assieme a Roger Izoard.

Il dott. Alcamo ha concluso chiedendo la massima pena per Izoard che, come si è detto, è assente avendo preferito restarsene a Parigi. Domani le arringhe difensive saranno aperte dall'avv. Faranda.

Addio al re del «soul»

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Madison — Una recente fotografia del cantante Otis Redding

VITTIMA DI UNA TRAGEDIA AEREA NEL WISCONSIN UNA DELLE «VOCI» PIU' ACCLAMATE

S'inabissa con altri sei in un lago il celebre cantante negro Otis Redding

«Mister Anima», com'era soprannominato, viaggiava col suo complesso su un bimotore, che è precipitato durante la manovra di atterraggio a Madison - Soltanto un superstite, recuperate finora due salme

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madison, 11

L'aereo sul quale viaggiavano il «re» dei «soul singers» (i «cantanti dell'anima») Otis Redding e il suo complesso si è inabissato nelle gelide acque di un lago del Wisconsin. Uno solo degli otto a bordo è riuscito a salvarsi, districandosi dalla fusoliera spezzata; due corpi privi di vita sono stati poi trovati presso il relitto. Di Redding e degli altri nessuna traccia; stamane (ora locale) vengono riprese le ricerche, sospese al sopraggiungere delle tenebre, ma è certo che il famoso cantante negro e i suoi compagni sono periti.

L'apparecchio, un bimotore di proprietà di Redding, era partito da Cleveland, nell'Ohio: il pilota, Richard Fresier, stava compiendo la manovra di atterraggio all'aeroporto di Madison, destinazione del «Beech» secondo il piano di volo, quando è avvenuta la tragedia. Dicono i testimoni di aver sentito un sibilo assordante; era l'aereo che scendeva come in picchiata. Poi, il bimotore ha percosso con estrema violenza la superficie di Lago Monona, a cinque chilometri dall'aeroporto, e si è inabissato.

Subito sono stati organizzati i soccorsi. Le lance a motore della polizia sono accorse sul punto del lago in cui galleggiava il relitto contorto e spezzato dell'aereo. C'era solo un uomo, il ventenne Ben Cauley: si reggeva a galla a fatica, è stato ricoverato d'urgenza in ospedale. Soffre per il contatto abbastanza prolungato con l'acqua ghiacciata, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Nelle immediate vicinanze dell'apparecchio schiantato erano anche due corpi privi di vita: quelli del pilota Fresier e di un altro passeggero del quale non viene fatto il nome. Di Redding e degli altri non il minimo segno. Col ventiseienne cantante sono scomparsi Ron Caldwell, di 19 anni, Jimmy King, Phalin Jones e Carl Cunningham, tutti diciottenni e appartenenti al complesso della «Otis Redding Revue», nonchè il diciassettenne Matthew-Kelly, cameriere di Otis.

La notizia della sciagura ha suscitato profonda emozione nel mondo dello spettacolo americano, già scosso dall'episodio di Jimmy Rodgers, il cantante «folk» trovato gravemente ferito al capo, in misteriose circostanze, nella sua auto rovesciata in fondo a una scarpata presso Glendale, in California. (A Rodgers, colto da amnesia per l'accaduto, è stato tolto — com'è noto — un pezzo di scatola cranica di 130 centimetri quadrati, per alleviare la pressione e risolvere le emorragie cerebrali; il pezzo di cranio sarà congelato per l'eventuale ripristino).

Otis Redding — chiamato «Mister Soul», cioè «Mister Anima» — aveva acquistato l'aereo, per conto del suo complesso, due mesi fa, ed era questa la sua prima tournée con l'apparecchio personale (una comodità e anche un simbolo di prestigio per i «combo» americani); Redding aveva dovuto sospendere per qualche tempo l'attività per un'operazione di poco conto alla gola.

Fra i cantanti di «rhythm and blues» del filone «soul» Redding si era guadagnato una grande fama. Due mesi fa, «Melody Maker», l'autorevole rivista musicale londinese, lo metteva al primo posto fra i cantanti del mondo intero, e così Elvis Presley si vedeva scalzato dalla vetta della graduatoria della pubblicazione, per la prima volta da dieci anni. Il complesso della rivista di Redding si chiamava «The Bar-Kay»; i giovani si esibivano nella rivista indipendentemente da Otis, cantante solista. Fra i dischi di Redding che hanno ottenuto maggior successo si annoverano «Respect», «Satisfaction», «Fa-fa-fa» e «Tramp», registrato con Carla Thomas.

U. P. I.

AMERICANO «HIPPY» espulso dal Nepal

Katmandu, 11

Un americano di 30 anni, Lee Hitcher, che insieme a un gruppo di «hippies» di cui era il capo, si era accampato a una ventina di chilometri da Katmandu, nel villaggio di Dhulikhel, è stato espulso ieri dal Nepal.

Da qualche tempo gli abitanti del villaggio criticavano la maniera di comportarsi degli «hippies» che spogliavano metodicamente i templi indù della regione dei loro tesori, per decorare un tempio «hippy» che avevano intenzione di costruire a Dhulikhel. In seguito alle proteste, la polizia nepalese si era recata venerdì nel villaggio chiedendo agli «hippies» di andarsene entro 48 ore; Lee Hitcher, invece di obbedire, si era rifugiato in un ristorante, dove è stato trovato dalla polizia mentre fumava hashish. Condotto a Katmandu, è stato immediatamente espulso dal Nepal.

Quanto ai suoi compagni, alcuni hanno abbandonato l'accampamento mentre una ventina di altri hanno deciso di restare e di continuare la costruzione del loro tempio.

Scarse le vendite

DELUSIONE IN GERMANIA per la TV a colori

Bonn, 11

La vendita di apparecchi televisivi a colori nella Repubblica federale è stata sinora inferiore alle aspettative, e non accenna a salire nemmeno nella imminenza delle feste di Natale. Tre mesi e mezzo dopo lo inizio dei programmi a colori sono stati venduti in Germania non più di 70 mila televisori, sebbene le fabbriche ne abbiano messi a disposizione degli utenti circa centomila.

Il prezzo troppo alto e l'ancora scarso numero di programmi a colori sono forse i principali motivi di tale andamento. Molto aumentati sono invece gli acquisti di apparecchi televisivi in bianco e nero, in particolare da parte di gente che aveva atteso la TV a colori prima di sostituire i vecchi apparecchi, ma che in fin dei conti ha preferito sborsare una somma inferiore a quella occorrente per l'acquisto di un televisore a colori.

IL BARONE THYSSEN sposa un'ereditiera

Lugano, 11

Il barone Heinrich Thyssen, 46 anni, membro della nota famiglia di industriali tedeschi ma naturalizzato svizzero, si unirà domani in matrimonio con Liliane Denise Shorto, ereditiera brasiliana, nel Municipio di Castagnola, presso Lugano. Sarà il quarto matrimonio per il barone, e il primo per la ereditiera.

GIOVANE SICILIANO IN UN OSTELLO DI LONDRA

Respinto da una ragazza si uccide al modo dei bonzi

E' morto all'ospedale dopo una lunga e straziante agonia Tempo fa aveva perso una gamba gettandosi sotto il metrò

Londra, 11

Respinto da una ragazza un giovane italiano si è ucciso alla maniera dei bonzi. Si è cosparso di benzina ed ha acceso il fuoco. Il fatto è avvenuto a Londra ed il protagonista è morto all'ospedale, dopo una straziante agonia durata l'intera giornata. Si tratta del ventiquattrenne Giuseppe Coppola, originario di Tremestieri Etneo, in provincia di Catania, che già nel gennaio dello scorso anno aveva tentato il suicidio, sempre per motivi sentimentali.

Ieri sera è avvenuto il nuovo dramma: il Coppola, un ex cameriere che veniva ospitato nell'ostello per studenti diretto da padre Luigi Bagnoli in St. Charles Square, nel quartiere londinese di North Kensington, aveva mandato dei fiori ad una ragazza che inutilmente corteggiava da tempo, la ventunenne Annamaria Poletti, una studentessa di Parma. Saputo che i fiori erano stati respinti, il giovane si era rinchiuso in un bagno, cosparso di benzina e dato fuoco. Alle sue terribili grida, erano accorsi padre Bagnoli, la stessa Poletti e altri giovani dell'ostello. Forzata la porta del bagno, il gruppo si è trovato di fronte a una scena raccapricciante: Giuseppe Coppola era una torcia umana. Subito trasportato con una autoambulanza al Mount Vernon Hospital di Norwood, vi è stato ricoverato in condizioni disperate, con il corpo quasi tutto ustionato. I sanitari hanno subito detto che ci sarebbe stato poco da fare. In effetti lo sciagurato giovane è spirato poco prima della mezzanotte.

Il pietoso caso è seguito anche dai rappresentanti consolari italiani, oltre che da padre Bagnoli. In quanto alla studentessa che aveva sempre respinto il Coppola, ripartirà sabato prossimo per l'Italia. Giuseppe Coppola viveva da tempo in Granbretagna, dove fino allo scorso anno aveva lavorato come cameriere in un ristorante. Nel gennaio del 1966, respinto da un'altra ragazza, si era buttato sotto un treno della metropolitana nella centralissima stazione di Piccadilly Circus: si era salvato, ma avevano dovuto amputargli una gamba. In quell'occasione, era stato ricoverato anche in un ospedale psichiatrico e il Consolato italiano aveva fatto venire a Londra dalla Sicilia i genitori del Coppola, perchè riportassero il giovane in Italia. L'ex cameriere era invece rimasto nella capitale britannica, ospite dell'ostello di padre Bagnoli, in attesa di un nuovo lavoro.

DA TRIESTE ALL'ANGOLA ASSIEME AI TRENTASETTE UOMINI DELL'«AQUILEIA»

I PUROSANGUE DEL MARE CRESCONO ALLA DIFFICILE SCUOLA DELLE «CARRETTE»

Quelli delle navi da carico sono marinai completi e modesti: vivono in silenzio una vita romanzesca senza invidiare i colleghi «uomini di mondo» giunti alle massime responsabilità sulle unità di linea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Da bordo dell'«Aquileia», dicembre

Navighiamo lungo la costa occidentale africana, diretti a Sud. Il sole dei tropici, e l'Atlantico appena increspato, permettono ai marinai di lavorare sereni in coperta alla manutenzione dei verricelli, dei picchi di carico, delle sovrastrutture. Il «forza otto» dell'altro giorno è solo un ricordo, di cui forse si potrà parlare al ritorno, in famiglia, con lo scarno linguaggio di chi non conosce retorica, nè ama attribuirsi benemerenze o cercare riconoscimenti.

Sono 37 gli uomini dell'«Aquileia», una nave da carico di 7 mila tonnellate di portata, che da Trieste si spinge fino in Angola. Non ci sono altri passeggeri. Prima di imbarcarmi, ho sottoscritto condizioni che non lasciano dubbi: l'itinerario è soltanto un «tentativo di itinerario» che difficilmente sarà rispettato; non esiste personale femminile a bordo, servizio di lavanderia e stireria, il vitto è quello degli ufficiali, il servizio sanitario è affidato al terzo di coperta. Lontano dai saloni delle navi passeggeri, dal sorriso, spesso solo professionale, dei camerieri, dalle feste, dalle minute ricche di piatti internazionali, si sente veramente di essere sul mare. Ne percepiamo l'odore, il salso sulla pelle. Ne sentiamo la voce, mentre mormora lungo le fiancate con candide creste di spuma. Ne apprendiamo l'insegnamento, che è quello di ieri e che, ci illudiamo, non cambierà domani.

«Barba Hermes» (con la «H», unica cosa che concede all'Ellade, questo antico lupo di mare triestino, ma di origine ragusea) sembra uscire dai microfoni di Radio Trieste con la voce di «barba Nane». Il suo ricordare i tempi in cui navigava da timoniere sui «vapori della Libera» triestina è pieno di colore, di brio; non conosce malanimo, non serba rancore, anche se è destinato a finire la sua carriera su una unità commerciale. Capitan Ravasini, l'ultimo comandante del «ruolo carico» al Lloyd Triestino, non invidia i colleghi che, più o meno giovani, sono giunti alla responsabilità massima sulle bianche navi da passeggeri. Marinaio nato — anche se ha fatto la guerra in Africa nell'artiglieria da montagna — è convinto che la scuola del «carico» forma gli uomini totalmente. Non diventeranno forse «uomini di mondo», ma sapranno girarlo, guardando in faccia il mare. Lui e gli altri 36 dell'«Aquileia» hanno dimostrato di saperlo fare.

Eravamo partiti da Marsiglia facendo «l'inchino al Leone», come si dice in gergo marinaro, cioè costeggiando, per ridossarci dal «mistral» che sconvolgeva il golfo con forza otto-nove. Il coraggio, in questo caso, andava dimostrato cercando di arrecare il minor danno possibile al carico, sistemato nelle cinque stive e in parte sopra coperta. Il vero marinaio deve saper affrontare il «rischio calcolato», non andargli incontro sconsideratamente. Ed il golfo del Leone, in dicembre, non deve mai esser sottovalutato.

La mattina dopo, passando davanti a Barcellona, potevamo considerarci ormai a buon punto. Cielo plumbeo, mare grigio sporco, forza otto da Nord-Est, che noi prendevamo di poppa: un rollio lento, piuttosto marcato, con qualche movimento di beccheggio, a tratti. Ero in sala nautica con barba Ravasini, davanti a una carta. Stavo ascoltando quelle considerazioni sulla «lionada» di cui ho detto più sopra. Improvvisamente entra «falisca» (il termine è abbastanza comune sulle navi triestine per identificare il radiotelegrafista). Porge al comandante un foglio con due righe dattiloscritte, in silenzio. Senza proferir parola, il «barba», dopo averlo letto, prende un compasso per individuare un punto sulla carta e calcolarne la distanza da noi. Una nave, l'«Anna Gemma», è in pericolo. E' lontana da noi, sulla sinistra, al largo delle Baleari. Altre navi, più vicine, dirigono su di lei. Siamo pronti a fare altrettanto se necessario. E lo comunichiamo.

Si va a tavola alle 11, ora di bordo, svogliatamente, con il pensiero altrove. Prima che arrivi il piatto di portata, si affaccia alla porta della saletta un timoniere: il comandante sul ponte! Pochi minuti dopo aumenta il movimento di rollio, qualche stoviglia finisce a terra. Poi è meglio piantar tutto perchè è difficile restar seduti. Ma nessuno se la sente di rimanere a tavola. In timoneria, l'inclinometro registra sbandate di 25 e più gradi per lato.

Il mare ora si frange con enorme violenza sul fianco sinistro. Sono ceffoni paurosi che colpiscono la nave, facendola gemere e sussultare. Una rollata più forte delle altre supera i 30 gradi. Davanti al cassero, sulla sinistra, si ode uno schianto. Le rizze di un autocarro, sistemato in coperta, hanno ceduto e il veicolo, pesante oltre cinque tonnellate, si è spostato. Un ordine secco: «Vieni a dritta» riporta l'«Aquileia» con il vento in favore. Un altro fa scendere tutti i marinai in coperta, accanto alla boccaporta del «numero 3», dove si è verificato l'inconveniente. Mentre il movimento della nave decresce, si lavora alacremente per assicurare l'automezzo. Il mare arriva talvolta in coperta.

Gli uomini — e fra essi il comandante — lavorano fra una ondata e l'altra. Nessuno parla, nessuno impreca. Non si deve perdere un minuto. Nove uomini di mare hanno chiesto soccorso. Bisogna portarlo prima possibile, non importa se si deve rischiare.

TRE FISCHI DI SALUTO FANNO DA «LEIT-MOTIV»

E' questa, la gran legge del mare, scritta nei cuori, scolpita nelle coscienze di questa gente. Nessun marinaio è disposto ad infrangerla. Non ci pensa nemmeno. Carico assicurato. Il timone torna a sinistra. La nave riprende a rollare. Si rifà il calcolo del tempo necessario per giungere al luogo del SOS e si preparano le scialuppe. Fortunatamente non ce ne sarà bisogno.

Stralciamo dal «giornale di bordo»: «Alle 10 e 12 Gmt (le 11 e 12 di bordo, n.d.r.) Majorca radio informa che l'esatta posizione della «Anna Gemma» è a 25 miglia a sud di Dragonera (punta SW di Majorca). Alle 10 e 20 Gmt comunichiamo a Majorca che ci troviamo a 74 miglia NNW di Dragonera e riceviamo l'invito a portarci sul punto del SOS. Alle 10.30 Gmt cambiamo rotta e dirigiamo sulla nave in difficoltà avvertendo che saremo in zona verso le 17.30 Gmt. Appena cambiato rotta e preso il mare al traverso subiamo delle violente rollate di oltre 30 gradi ed alle 11 Gmt devo mettere la poppa al mare per rizzare un camion stivato in coperta al n. 3 che, spezzate le rizze di cavo d'acciaio per le violente rollate, si è spostato dalla murata al centro nave. Alle 11.55 ultimata la rizzatura, dirigiamo ancora sull'Anna Gemma. Alle 12.15 Majorca radio, con un messaggio a tutte le navi, informa che l'Anna Gemma prosegue con i propri mezzi verso Palma e pertanto non richiede più assistenza. Si rimette subito in rotta per Capo S. Antonio...».

Questo il linguaggio scarno, senza aggettivazioni o enfasi, della gente di mare che, anche quando rischia la vita per gli altri, sente soltanto di dover rispondere ad un imperativo morale. Gente che, quando parla, ha due soli argomenti di conversazione: la famiglia e il mare. Gente per la quale — e lo abbiamo constatato qui, su una carretta, meglio che su una bianca nave di linea — il triplice fischio di saluto costituisce veramente il motivo conduttore di una vita che è romanzo. Sempre. Ne segna l'inizio, ne punteggia i capitoli, ne sottolinea la fine.

Italo Orto

GUARDATO A VISTA Marcus persiano splendido

Londra, 11

Miss Elspeth Sellar ha ingaggiato un gruppo di robuste guardie del corpo per proteggere il suo gatto «Marcus», un persiano bianco stimato duemila sterline. Miss Sellar ha detto che «Marcus» parteciperà alla mostra nazionale felina all'arena londinese «Olympia», sabato prossimo. Ella ha aggiunto: «Si dice che Marcus sia il migliore esemplare di gatto bianco persiano in tutto il mondo. Vi sono molte gelosie tra gli amanti dei gatti e temo che qualcuno possa cercare di rapirlo».

Un altro gatto inglese, di nome Oliver, è diventato, nel frattempo, agente immobiliare e ha ricevuto un diploma che attesta le sue alte qualità morali e professionali.

Nel portagioie di una signora elegante non può mancare

un orologio con brillanti

Se volete ammirare una ricca collezione di questi elegantissimi orologi per signora visitate la gioielleria di Tullio Trevisan, in corso Umberto Saba 5. Prezzi da L. 58.000 in poi.

Corso U. Saba 5 (ex corso Garibaldi 3)

E' COMINCIATO A TORINO IL PROCESSO CONTRO I TRE AGENTI ITALIANI DEL SERVIZIO SEGRETO SOVIETICO

Sotto falso nome Rinaldi a Mosca apprese il difficile mestiere di spia

Nel 1956 conobbe, durante una manifestazione aerea, un colonnello russo che dopo qualche anno lo iniziò all'attività
Girard, l'autista, era solo un corriere - Le strane idee politiche della signora che collaborava per amore del marito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 11

E' cominciato questa mattina in Corte di Assise il processo contro il noto paracadutista Giorgio Rinaldi Ghislieri, sua moglie Angela Maria Antoniola, e il loro autista Armando Girard, accusati di spionaggio a favore dell'URSS. Presiede il dibattimento il dott. Luzzatti; sostiene l'accusa il Pubblico Ministero dott. Toninelli. La giuria popolare è composta da cinque uomini e una donna; il collegio dei difensori dagli avvocati Del Grosso e Zaccone per Giorgio Rinaldi; Noya e Tortonese per la Antoniola; Sabbatini e Trebbi per il Girard.

Un numeroso pubblico, esclusivamente maschile, ha affollato lo stretto spazio al fondo dell'aula fin da quando sono stati aperti i battenti. Alle 9, accompagnati dai carabinieri sono entrati il Girard e il Rinaldi assieme, seguiti a breve distanza dalla Antoniola. I primi due indossavano un completo scuro; quasi nero il paracadutista, grigio l'autista; Angela Maria, più conosciuta come «Zarina» o «Zara Nin» porta una vecchia pelliccia di marmotta e cappello dello stesso pelo.

Il Presidente Luzzatti legge i dati anagrafici degli imputati. Il Rinaldi è del '28, la moglie del '15, e il Girard del '27. Segue l'elenco dei capi di imputazione: i coniugi Rinaldi debbono rispondere dei reati di cui agli articoli 257, 258 e 261 del Codice Penale — spionaggio politico militare e rivelazioni ad una potenza straniera — per aver fornito «notizie attinenti alla sicurezza nazionale, che nell'interesse dello Stato italiano dovevano rimanere segrete, e alle basi degli Stati Uniti in Spagna e all'esercito spagnolo, che nell'interesse dell'Italia dovevano rimanere segrete in quato in nostro Paese, per effetto del Patto atlantico, è nazione alleata a fine di guerra con gli Stati Uniti e associata, sempre a fine di guerra, con la Spagna, essendo questa nazione legata con gli Stati Uniti da un accordo di mutua assistenza e di difesa». Il Girard deve rispondere delle stesse imputazioni, ad eccezione di quella prevista dall'art. 261, poichè egli non svolse diretta azione di spionaggio, ma fece da tramite fra Rinaldi e il servizio sovietico in qualità di «corriere».

E' quindi iniziato l'interrogatorio del Rinaldi. «Tutto quello che ho detto ai carabinieri e al Pubblico Ministero — ha affermato l'imputato — corrisponde a verità».

PRESIDENTE: «Lei è stato interrogato 6 volte dai carabinieri e 7 dal magistrato».

RINALDI: «Sì, e la mia versione è sempre stata la stessa. Dopo l'arresto mi sono messo a disposizione delle autorità per collaborare. Volevo accompagnare gli agenti del controspionaggio italiano a Roma perchè scoprissero le spie russe».

PRESIDENTE: «Infatti il 19 marzo dovevate depositare i documenti portati dal Girard in una buca sulla via Aurelia presso la Capitale. I carabinieri sono andati ed hanno sorpreso i coniugi Pavlenko, addetti alla Ambasciata, i quali sono stati espulsi. Vorrei però, che mi parlasse dei suoi primi contatti con i russi».

RINALDI: «Conobbi il col. Balen nel '56 durante una manifestazione aviatoria a Torino. Mi fu subito simpatico. Alla sera partecipammo ad una cena, e rimasi sorpreso quando gli ufficiali italiani presenti si alzarono e se ne andarono. Pensai che si fossero comportati male e presi le parti del colonnello sovietico. Ebbi con lui degli incontri successivi a Roma».

PRESIDENTE: «E' vero che vi prestò 350 mila lire?».

RINALDI: «Sì. Ha visto che ero in cattive acque e mi ha consegnato la somma. Io speravo che mi trovasse un posto come istruttore paracadutista in uno dei Paesi africani che gravitano attorno all'Unione Sovietica. Nel '62 mi propose di entrare nel servizio segreto. Dissi subito che non avrei fatto nulla contro l'Italia: rimanevano Svizzera e Spagna. Scelsi l'ultima perchè, dopo avere fatto il partigiano, ritenevo che il Governo spagnolo fosse un nostro nemico. Ci sono stati anche deputati alla Camera che si sono scagliati contro il regime franchista».

PRESIDENTE: «Qui non facciamo della politica. Siamo in un'aula giudiziaria — poi proseguendo —: «Voi avevate accesso alla base di Torrejon, che è una base americana, e ci siete andato».

RINALDI: «Sì, ma soltanto su invito di qualche collega americano paracadutista, per bere un bicchiere di latte. Me lo ricordo benissimo...».

PRESIDENTE: «Siamo qui per parlare di pellicole, non di latte...».

RINALDI: «Ripeto di essere stato nell'aeroporto di Torrejon ed anche in quello dei «4 Vientos». In quelle occasioni ho conosciuto alcuni sottufficiali americani che venivano ad effettuare i lanci insieme con me. Costoro però non mi hanno mai fatto rivelazioni. L'unico incaricato di raccogliere notizie in Spagna era il sottotenente Madolel.

«Nell'inverno del 1963 — ha proseguito il Rinaldi — andai a Mosca, con un passaporto falso, intestato a Giorgio Rossi. Ero partito da Torino e mi ero diretto a Parigi; nella capitale francese mi furono consegnati tutti i documenti. A Mosca ebbi contatti con Alexej Solovov, il quale mi mandò in una scuola spacializzata per imparare l'uso della radio, la tecnica fotografica, la scrittura con inchiostro simpatico, il cifrario e le rivelazioni dei micropunti. Nel 1965 mi accompagnò a Mosca il Madolel, l'ufficiale spagnolo di cui già ho accennato, e subito dopo ho ripetuto il viaggio in compagnia di mia moglie».

A richiesta del Presidente, il Rinaldi ha precisato che ha sempre agito per un ideale, e che non ricevette mai compensi, eccetto il rimborso delle spese, ed ha aggiunto: «Credo di essere ancora in credito». Ha poi spiegato come si svolgeva il servizio di trasmissione delle notizie, o con i microfilm oppure con lettere contenenti dei micropunti che racchiudevano le diapositive di un intero documento.

Rinaldi ha poi affermato di non aver mai conosciuto l'effettiva natura del materiale che, proveniente dalla Spagna grazie all'attività di «corriere» del Girard, egli inoltrava ai servizi segreti sovietici. «Il mio incarico specifico — ha detto — era di studiare l'ambiente, di avvicinare persone che ritenevo potessero entrare nell'organizzazione e di istruirle».

PRESIDENTE: «Contesto che voi non sapeste che cosa fosse contenuto nei pacchi che depositavate nei luoghi convenuti. Se non avevate altro incarico che quello, a che scopo siete stato istruito a decifrare i "micropunti", ad usare gli inchiostri simpatici, e ad usare apparecchiature fotografiche e cifrari segreti?».

RINALDI: «Il motivo è semplice: perchè a mia volta dovevo insegnare tutte queste cose agli altri eventuali agenti».

A conclusione dell'interrogatorio, l'imputato ha detto di non avere alcuna dichiarazione particolare da fare. Ha aggiunto soltanto: «Mia moglie si è sempre limitata ad aiutarmi». E' quindi cominciato l'interrogatorio di Armando Girard.

L'autista ha spiegato che i suoi compiti consistevano soltanto nel fare il «corriere». Era stato assunto a 70 mila lire al mese dai coniugi Rinaldi, in qualità di commesso alla «Bottega del legno», nel Castello del Valentino. Tra i tanti lavori affidategli gli dissero che doveva recarsi in Spagna per portare plichi. Gli fornirono uno schizzo planimetrico della località tra Madrid e Burgos dove avrebbe trovato le buche contenenti i pacchetti. Eseguì l'incarico, ed al ritorno, quando varcò la frontiera di Claviere, fu fermato dai carabinieri che lo arrestarono. In tasca aveva 19 microfilm. Il Girard si recò una volta in Russia assieme al Rinaldi per imparare il mestiere della spia.

Ultima ad essere interrogata è stata la Antoniola, che si è tolta la pelliccia rimanendo con una casacchina «alla russa» marrone a fiori verdi, e gonna marrone. «Devo fare delle piccole modifiche alle versioni che 42 mila pesetas e ritirare dei ho già reso al magistrato. Non avevo alcun compito preciso. Mi sono offerta di collaborare per amore verso mio marito. Del resto, prima sono stata fascista, ed ho notato che non vi erano differenze sostanziali tra l'idea sociale di allora e quella dei Paesi comunisti».

Paolo Amerio

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Torino — Angela Maria Antoniola, Armando Girard e Giorgio Rinaldi sul banco degli imputati

UN SORRISO DOPO IL PRANZO

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Città del Capo — Washkanski sorride felice con il bicchiere vuoto in mano al termine del suo primo vero pranzo dopo il trapianto del cuore cui è stato sottoposto la settimana scorsa

TOTALMENTE SODDISFACENTI LE CONDIZIONI DELL'UOMO DAL CUORE NON SUO

Rifiuta le medicine e ha fame Washkanski prodigioso paziente

Il malato fa sostanziose colazioni a base di carne e un po' di ginnastica con le gambe
Secondo i medici, appetito e voglia di muoversi sono sintomi contrari a quelli del rigetto

Città del Capo, 11

Il dottor Botha, il patologo che segue costantemente le condizioni di Louis Washkanski, l'uomo sottoposto otto giorni fa al primo trapianto di cuore umano della storia, ha dichiarato che uno dei principali problemi per il gruppo di medici sudafricani che hanno compiuto l'intervento, è rappresentato dal fatto che non si conoscono i sintomi del processo di rigetto del cuore trapiantato da parte dell'organismo. Dopo le operazioni compiute su animali erano state notate una grande stanchezza e la mancanza di appetito. Ora Washkanski ha fatto, ieri, tre pasti e ha affermato di sentirsi abbastanza bene da camminare, mentre ad un'infermiera che gli aveva portato una medicina ha dichiarato che non ne aveva più bisogno.

Il dottor Botha ha aggiunto, facendo un parallelo con il trapianto di reni, che un rigetto può intervenire entro le prime 24 ore, o dopo 48 ore. Ma anche se nessun rigetto si verificasse entro tale periodo, non è escluso che l'organismo possa respingere l'organo innestato, talvolta al termine di un lungo processo non individuabile.

Intanto le condizioni di Louis Washkanski continuano a migliorare e i medici hanno dichiarato che fisicamente egli sarebbe in grado di alzarsi e di fare una breve passeggiata. I medici tuttavia gli hanno ordinato un completo riposo ancora per alcuni giorni. Ieri Washkanski è stato trasferito dalla speciale camera asettica in una normale stanza. Tuttavia i medici continuano a prendere tutte le precauzioni possibili per tenere il paziente lontano da qualunque infezione.

Il bollettino medico pubblicato questa mattina all'ospedale «Groote Schuur» dichiara che le condizioni di Washkanski «sono totalmente soddisfacenti» e che il paziente durante la notte ha riposato bene. Washkanski ha cominciato a leggere e a fare esercizi di ginnastica con le gambe. Da parte sua il prof. Barnard ha dichiarato di essere «soddisfatto al cento per cento» dei progressi di Washkanski che ha definito sorprendenti. Egli ha aggiunto che le condizioni del paziente sono di gran lunga migliori di quelle in cui era prima della operazione quando i medici gli avevano dato soltanto poche settimane di vita.

Washkanski è molto più vigile e ha più energia di prima. Barnard ha tuttavia aggiunto che non si può escludere il processo di rigetto anche se più tardi esso interverrà meno pericoloso sarà. Il paziente questa mattina è stato sottoposto per 30 secondi alle radiazioni di cobalto che hanno lo scopo di ritardare il più possibile il processo di rigetto. I medici hanno precisato che quella odierna è stata l'ultima applicazione di cobaltoterapia.

Un chirurgo ha dichiarato oggi che durante il «week end» i medici, che otto giorni fa hanno compiuto la storica operazione, hanno esaminato nuovamente gli studi compiuti precedentemente sul vecchio cuore di Washkanski e su quello della giovane Denise Darvall. «Sono molto soddisfatto — ha detto — per il fatto che abbiamo scelto un cuore più che compatibile con il corpo di Washkanski»; ed ha aggiunto che non si aspetta complicazioni e che se ne dovessero sopraggiungere sarebbe una profonda delusione.

Alludendo alle voci secondo le quali, poichè il cuore trapiantato proviene da una donna, potrebbero esservi delle difficoltà di carattere ormonale, il medico ha detto: «Considero il cuore come una semplice pompa meccanica... Non vedo come il sesso possa entrare in ciò». Un portavoce dell'ospedale ha intanto dichiarato che Washkanski questa mattina ha fatto colazione con bistecche alla Bismarck porridge, due uova alla coque, pane e caffè. Il paziente è stato visitato dal prof. Barnard che si è dichiarato molto soddisfatto dei suoi progressi.

Intanto anche il trapianto di un rene di Denise Darvall sul piccolo Jonathan Van Wyk, sembra riuscito. Il rene continua a funzionare e per il momento non è stato registrato alcun sintomo di rigetto. Le condizioni del ragazzo sono definite soddisfacenti.

Si è inoltre appreso che il secondo trapianto cardiaco realizzato in Africa potrebbe svolgersi molto presto sempre all'ospedale «Groote Schuur». Gli specialisti, i quali hanno già operato Washkanski, hanno cominciato i preparativi di quello che sarà ufficialmente il secondo trapianto del cuore in Sud Africa ed il terzo nel mondo, dopo il fallito tentativo effettuato a New York su un neonato.

Il dott. Botha, il patologo responsabile dello studio sulla compatibilità dei tessuti, ha dichiarato a questo proposito di aver ricevuto un campione di tessuto da esaminare; il medico ha sottolineato che tale esame fa soltanto parte dei preliminari: «I gruppi di tessuti di questo malato sono, forse, incompatibili con quelli dei donatori eventuali». Il dott. Marius Barnard, fratello del noto chirurgo, si è rifiutato di rivelare il nome del prossimo paziente al quale verrà trapiantato il cuore. Dopo aver letto un articolo di giornale nel quale si affermava che il prossimo operato sarà un dentista di Città del Capo che si chiama Blaiberg, il medico ha dichiarato di ritenere personalmente che si dovrebbe mostrare un maggior rispetto per la libertà individuale.

La requisitoria del P.G.

IMPLACABILE L'ACCUSA al processo Bebawi

Roma, 11

«Ho saputo che la sentenza di primo grado fu accolta dal pubblico con un applauso. Se questo accadde, sono sicuro che Farouk, nella sua tomba sulle rive del Nilo, deve aver avvertito l'estremo oltraggio di quel gesto che non è stato meno impietoso della mano che versò sul suo volto il vetriolo». Così ha iniziato la requisitoria il Procuratore Generale Francesco Donato di Migliardo, che ha preso la parola al processo di appello contro Youssef Bebawi e sua moglie Claire Ghobrial.

«Una sentenza inammissibile — ha detto il P. G. — anche se diversa è stata l'opinione espressa in alcuni affrettati pareri del primo momento». L'attacco del dottor Migliardo alla sentenza di primo grado prosegue in crescendo: «Si è scritto — ha detto il rappresentante dell'accusa — che quella sentenza era un verdetto coraggioso e onesto. Io — ha tuonato il P. G. — respingo questi affrettati giudizi positivi ad una decisione aberrante tradotta in una sentenza nella quale, pur se con piacevole spirito letterario, sono state travisate, falsate, superficialmente interpretate tutte le risultanze processuali».

«La condanna a morte di Farouk Chourbagi — ha quindi sostenuto l'accusatore — venne decretata e eseguita da entrambi gli imputati. Questa, per la accusa, la realtà storica del «giallo» di via Lazio. Qui non abbiamo da identificare un assassino fra due persone — ha proseguito —: non abbiamo un innocente da sottrarre a una ingiusta condanna: abbiamo soltanto di fronte due assassini che giocano ad accusarsi a vivenda e ai quali la falsa maschera dell'innocente che accusa il colpevole sarebbe stata strappata anche nel processo di primo grado, solo se si fosse adempiuto al dovere di rendere giustizia al povero Farouk Chourbagi».

Entrando nel vivo della causa il P. G. ha dato l'impressione di voler trattare l'intera vicenda nel più stretto ordine cronologico. La sua requisitoria, infatti, ha preso le mosse dagli avvenimenti del 3 dicembre 1963, quando Joussef Bebawi, dopo tre anni che non ne possedeva una, decise a Losanna di acquistare una «Waalker P. P.K.» calibro 7,65 l'arma che venne poi usata per il delitto). Un mese dopo l'imputato acquistò a Stoccarda, una «Smith e Wesson», calibro 38. La requisitoria del P. G. iniziata stamane, impegnerà almeno due udienze del processo.

NUOVO INCONTRO DI UMBERTO DI SAVOIA CON LA FIGLIA SULLA COSTA AZZURRA

Beatrice torna dal padre Forse ha rotto con Maurizio

«Starà via un po' di tempo» ha detto l'attore - Titti avrebbe corso il pericolo di venir rapita da un «commando» e riportata in famiglia con un'azione alla James Bond - Il fiuto di Tom Ponzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nizza, 11

Titti è partita. «Desidero passare con mio padre alcuni giorni, soprattutto per il suo stato di salute», ha detto la principessa, lasciando Roma con un volo diretto a Nizza, do dove è proseguita poi per Beaulieu-sur-Mer dove è avvenuto l'incontro con il padre. Maurizio Arena l'ha accompagnata all'aeroporto e la principessa ha dichiarato prima di partire: «Tengo a precisare che non lascio Maurizio. Avrei desiderato che fosse stato lui stesso ad accompagnarmi ma, essendo momentaneamente sprovvisto di passaporto, sono costretta a partire da sola. Ad ogni modo ci vedremo presto. Noi siamo giovani ed abbiamo tanto tempo per coronare il nostro sogno di amore».

Non è improbabile tuttavia che questa diplomatica dichiarazione preluda ad un addio definitivo, anche se a questa decisione Maurizio e Maria Beatrice sono giunti di comune accordo. L'ex attore avrebbe detto infatti ad alcuni giornalisti che non sapeva se avrebbe passato il Natale insieme a Titti. «Beatrice starà via per un po' di tempo: torna dal padre» avrebbe dichiarato Maurizio Arena.

Secondo un articolo riportato da un giornale romano della sera la principessa avrebbe corso il pericolo di essere rapita da un «commando» la settimana scorsa. Un gruppo di uomini, formato da tre ex-legionari e da due teppisti romani scrupolosamente addestrati, avrebbero dovuto ricondurre Beatrice di Savoia da suo padre eseguendo un ratto che doveva avvenire in tre tempi e con tre macchine diverse sulla via Aurelia, dopo di che Titti sarebbe stata imbarcata su un potente motoscafo. Il rapimento, secondo il giornale sarebbe stato sventato dall'investigatore privato Tom Ponzi, incaricato da Umberto di vegliare sulla sicurezza di Titti, che avrebbe appreso la notizia da uno della gang.

Sempre secondo le rivelazioni di questo ultimo colpo di scena molti indizi farebbero supporre che il «commando» si fosse già assicurato in un cerso senso la gratitudine di Umberto di Savoia.

L'azione è stata predisposta con una tecnica degna di un film di James Bond. Un gruppo di cinque uomini senza scrupoli e disposti a tutto, dovevano occuparsi di catturare la principessa mentre viaggiava a bordo della macchina acquistata in Italia di recente e trasportarla in un punto della costa tra Santa Marinella e Civitavecchia. Lì era ad attendere un «cruiser» d'alto mare che avrebbe condotto Titti in una località della Corsica dalla quale Maria Beatrice sarebbe stata fatta proseguire per il Portogallo o per una destinazione sconosciuta della Francia.

Il gruppo incaricato avrebbe dovuto agire alle undici di mercoledì scorso: due malviventi vestiti da operai e muniti di cavalletti per le interruzioni stradali dovevano chiudere al traffico una dei vialetti del quartiere dove abita la principessa e che Titti è solita percorrere in auto, inducendola a fermarsi. Gli altri tre sarebbero allora balzati fuori dai cespugli e addormentata la ragazza con un fazzoletto imbevuto di cloroformio, la avrebbero caricata su una macchina potente che a gran velocità si sarebbe diretta verso l'appuntamento con il «cruiser».

Questa l'incredibile storia che sarebbe stata organizzata da un fantomatico «cervello» che avrebbe preso ogni precauzione per rimanere fuori dagli occhi indiscreti. Infatti il rapimento era stato affidato a tre gruppi di persone differenti che non si conoscevano tra di loro: uno per il tratto Roma-Civitavecchia, un altro per Civitavecchia-Corsica, l'ultimo per la fase finale del viaggio. Cosicchè anche in seguito ad una delazione, come sarebbe avvenuto, nessuno potesse individuare i capi dell'organizzazione. Ma appena ricevuta la soffiata Tom Ponzi si sarebbe recato ad avvertire Titti.

I. M.

CHIARITO L'OSCURO EPISODIO DI SADISMO SULLA CASILINA

In arresto a Roma il fustigatore della donna sanguinante in strada

Si tratta di un noto pregiudicato sottoposto a sorveglianza speciale

Roma, 11

Anna Mariani, la «manicure» trovata svestita e brutalmente seviziata sulla Casilina, nei pressi di una chiesa, non ha tradito il suo amico, ma il cosiddetto «fustigatore della Casilina» è stato ugualmente identificato e assicurato alla giustizia. Pur ridotta in malo modo, con il naso fracassato da un violento pugno, il corpo pieno di lividi biuastri e la schiena piagata dalle frustate ricevute, la Mariani ha sempre continuato a difendere il suo seviziatore, raccontando alla polizia una storia fantasiosa, mettendoci in mezzo una misteriosa «libertina». Gli agenti che conoscevano molto bene i precedenti della pseudo «manicure» e che soprattutto rammentavano come alcuni mesi or sono ella fu vittima di un episodio quasi analogo, non hanno «bevuto» la storiella e, scavando nel sottofondo della malavita, hanno chiarito tutto l'episodio, arrestando e denunciando l'uomo che da tempo sfruttava la ragazza, e che sicuramente si era reso responsabile delle sevizie.

La cattura è avvenuta questa mattina all'alba, in una stradina a pochi metri dalla Casilina, cioè dal luogo dov'era stata trovata la ragazza. L'uomo, Marcello Rufini, di 37 anni, un noto pregiudicato sottoposto alla sorveglianza speciale, subito dopo aver percosso la donna, averle strappato gli abiti e cacciata sulla strada dalla sua abitazione, s'era reso irreperibile, per evitare di essere arrestato. Attraverso i giornali, poi, aveva seguito la vicenda e s'era convinto che la versione della ragazza fosse stata creduta e che, di conseguenza, la polizia non fosse sulle sue tracce. Quindi tranquillamente era tornato a casa; qui però è stato «pizzicato» dagli uomini della «Mobile» mentre saliva le scale.

Negli uffici del capo della Squadra mobile, Marcello Rufini ha negato tutto: non conosceva la «manicure» e la sera del «fattaccio» si trovava in compagnia di amici per una mano di poker. Non ha mutato ritornello nemmeno quando gli agenti che avevano compiuto una accurata perquisizione nel suo appartamento, gli hanno mostrato gli abiti, laceri e sporchi di sangue, che appartenevano alla ragazza ferita. Continuando ad asserire di essere vittima di un errore giudiziario, ha ascoltato le denunce che il capo della Mobile gli ha constatato: lesioni aggravate, sfruttamento della prostituzione, guida senza patente, percosse e contravvenzione al regime di sorveglianza speciale. Il rapporto con la ricostruzione del drammatico episodio, è stato rimesso al magistrato inquirente, che si è affrettato ad emettere mandato di cattura nei confronti del pregiudicato; mandato di cattura che è stato tempestivamente eseguito.

Intanto, Anna Mariani, dal lettino dell'ospedale di San Giovanni, dov'è stata ricoverata subito dopo che un operaio la aveva trovata sulla Casilina, prosegue a mantenere la «sua» versione dell'episodio; forse ha paura dell'uomo e non vuole incorrere nelle sue ire.

Querelato un settimanale

«NON SONO RAZZISTA» dice il conte Agusta

Milano, 11

Domenico Agusta, padre della contessina Giovanna che ha sposato il calciatore Josè Germano, ha querelato un settimanale che gli ha attribuito un atteggiamento «razzista». Nella denuncia presentata alla Procura della Repubblica di Milano, il conte Agusta deplora che sul numero del 10 dicembre scorso il settimanale abbia pubblicato un articolo dal titolo «Cacciato un negro dal club per non urtare il conte Agusta». Nel testo si diceva che il conte Domenico alcune sere fa si era concesso una serata di relax in un locale notturno di Milano: «ma un diavoletto dispettoso — proseguiva l'articolo — ci ha messo la coda, perchè proprio quella sera — ed era la prima volta che succedeva in quattro anni di vita del club — è sceso nel locale anche un negro».

L'articolo del settimanale affermava che l'apparizione del giovane negro aveva letteralmente gelato la sala, dove era piombato un improvviso silenzio. Domenico Agusta, sempre secondo il testo, si era alzato di scatto, ma Carlo Gattoni, il «maitre» del locale, era stato più veloce e si era fatto incontro al negro sbarrandogli il passo ,inventando su due piedi un inesistente regolamento, che vietava alle persone di colore l'accesso al locale.

Il giovanotto se ne era andato senza far storie e nell'articolo si sosteneva che il conte Agusta era rimasto soddisfatto da questa prova di devozione.

Nella querela, il conte Agusta sostiene che la notizia data è del tutto falsa. «Essa — precisa l'industriale — oltre che falsa è all'evidenza diffamatoria in quanto certamente lesiva della reputazione del sottoscritto». Il conte precisa che non frequenta il locale in questione, e che non si è mai adoperato quindi perchè ne fosse cacciato un negro.

TRAGEDIA IN UN GARAGE NEI PRESSI DI TORINO

MUOIONO DUE FIDANZATI UCCISI DAI GAS DELL'AUTO

Per riscaldarsi avevano tenuto acceso il motore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 11

Due fidanzati, rimasti in macchina a motore acceso, sono stati uccisi dai gas di scarico questa notte, in un garage di Nichelino, un Comune in provincia di Torino. Le vittime sono Rosa Calandra, di 19 anni appena compiuti e Benito Paganini, di 29 anni, impiegato.

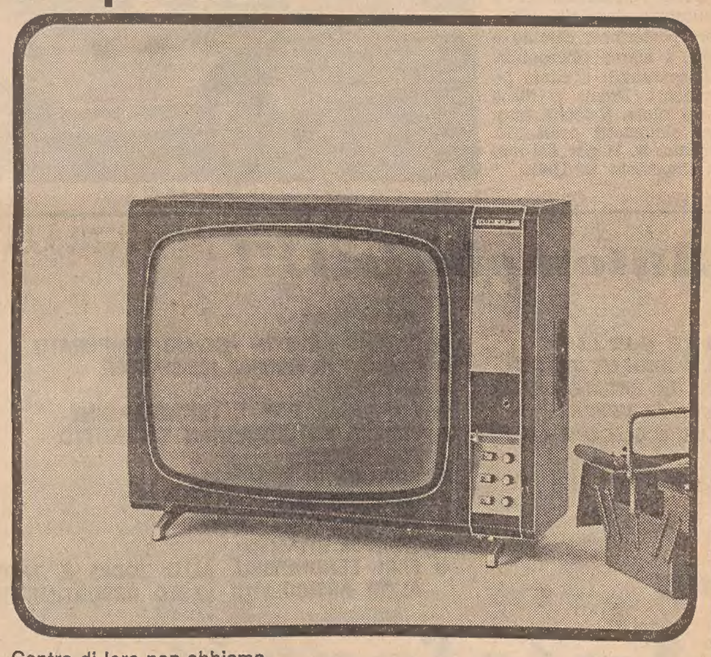
Rosa e Benito si erano conosciuti lo scorso marzo: una specie di colpo di fulmine, tanto è vero che già in aprile si erano ufficialmente fidanzati e avrebbero dovuto sposarsi nel prossimo agosto. Ieri dopo cena se ne erano andati al cinema. Verso le 23.30 escono e prendono la macchina e vanno in via Cagliari 17, dove, in una specie di cortile, ci sono molti box privati. Nel box di Benito, i due giovani, rimasti in macchina, cominciano a chiacchierare; il freddo è pungente ed il Paganini, per riscaldarsi, ha lasciato il motore acceso.

Passa un'ora, ne passano due. La famiglia della ragazza, che non la vede arrivare, comincia a preoccuparsi. Il marito di una delle sorelle, Enzo Caporale, va nella casa dei Paganini in via Torino 30 e sveglia la mamma: Benito non c'è. Ormai la idea di una disgrazia si è fatta strada, le ricerche riprendono affannose mentre l'ansia diventa terribile angoscia. E' la madre di Benito che scopre la tragedia, verso le ore 6.30. Di sua iniziativa si reca alla rimessa, si avvicina ai vetri, scorge una debole luce, intuisce che la «Renault» è dentro: picchia ai vetri: Benito non risponde. Corre sconvolta dai Calandra, ormai è convinta che è successo una catastrofe, urla: «Sono nel box, tutti e due! E sono morti!»

Si sfonda la porta del garage. Il giovane è al posto di guida, riverso sullo schienale, livido in volto, già freddo. Lei è protesa verso la porta di destra: ha cercato di aprirla in un disperato tentativo di mettersi in salvo, ma non c'è riuscita, le forze le sono mancate prima. Il veleno del gas le ha impedito all'ultimo momento il gesto che avrebbe tenuto in vita tutti e due. Secondo i carabinieri, qualsiasi ipotesi di suicidio o di delitto è da escludere.

Vice

Non diamo lavoro ai riparatori

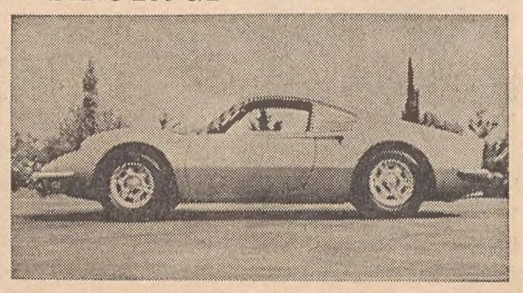


Contro di loro non abbiamo nulla. Ma per i nostri televisori cerchiamo di farne a meno. Per noi è una questione di principio produrre televisori che durino anni senza bisogno di riparatori. Quasi un'idea fissa. Non ce ne vogliano: intorno il lavoro non manca.

TELEVISORI MINERVA

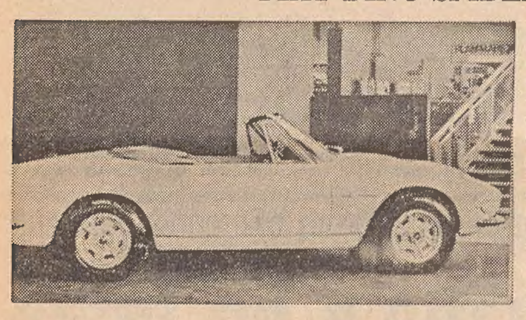
☆ VETRINETTA DELLE AUTOMOBILI ☆

DINO 206 GT *(Italia)*



Coupé: 2 posti, 2 porte. Motore: posteriore, 6 cilindri a V, 1986 cmc., 180 CV (SAE) a 8000 giri/min. Alimentazione: 3 carburatori a doppio corpo. Trazione: posteriore; cambio a cloche, 5 marce sincronizzate. Sospensioni: 4 ruote indipendenti. Freni: a disco sulle 4 ruote. Velocità massima: km/h 235. Consumo: non dichiarato. Prezzo: L. 4.950.000.

FIAT DINO SPIDER *(Italia)*

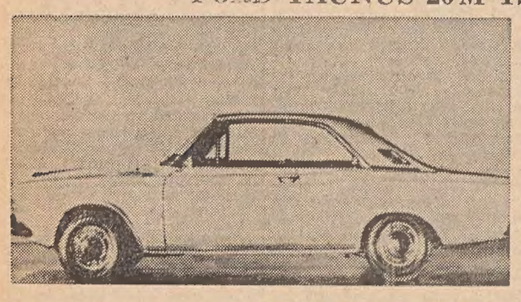


Spider: 2+1 posti, 2 porte. Motore: anteriore, 6 cilindri a V, 1987 cmc., 166 CV (SAE) a 7200 giri/min. Alimentazione: 3 carburatori invertiti doppio corpo. Trazione: posteriore, con autobloccante; cambio a cloche, 5 marce sincronizzate. Sospensioni: anteriori a ruote indipendenti, posteriori ad assale rigido. Freni: a disco sulle 4 ruote con servofreno. Velocità massima: chilometri orari 210. Consumo: lt. 16 per 100 km. Prezzo: L. 3.485.000.

FIAT 125 *(Italia)*

Berlina: 5 posti, 4 porte. Motore: anteriore, 4 cilindri in linea, 1608 cmc., 90 CV (DIN) a 5600 giri/min. Alimentazione: 1 carburatore invertito doppio corpo. Trazione: posteriore; cambio a cloche, 4 marce sincronizzate. Sospensioni: anteriori a ruote indipendenti, posteriori ad assale rigido. Freni: a disco sulle 4 ruote con servofreno. Velocità massima: km/h 160. Consumo: lt. 10 per 100 km. Prezzo: 1.300.000.

FORD TAUNUS 20M TS 2300 *(Germania)*

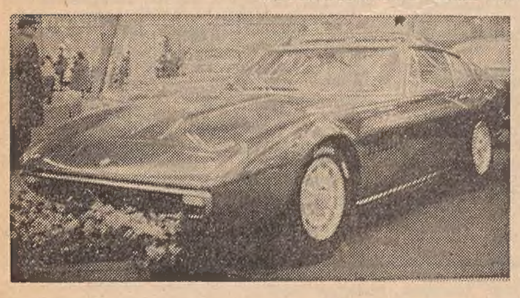


Coupé: 5 posti, 2 porte. Motore: anteriore, 6 cilindri a V, 2293 cmc, 126 CV (SAE) a 5600 giri/min. Alimentazione: 1 carburatore doppio corpo. Trasmissione: posteriore; cambio a cloche, 4 marce sincronizzate. Sospensioni: anteriori a balestre semiellittiche. Freni: anteriori a disco, con doppio circuito e servofreno. Velocità massima: km/h 170. Consumo: lt. 10 per 100 km. Prezzo: Lire 1.945.000.

MORRIS COOPER S *(Inghilterra)*

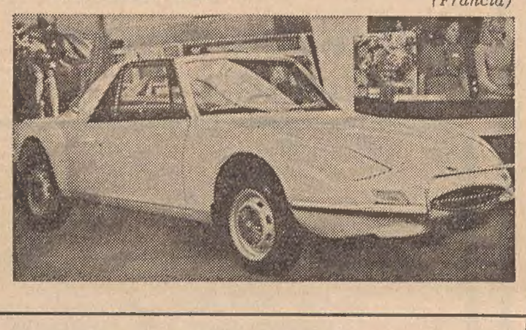
Berlina: 4 posti, 2 porte. Motore: anteriore, 4 cilindri in linea, 1275 cmc., 78 CV (SAE) a 6000 giri/min. Alimentazione: 2 carburatori semi-invertiti. Trazione: anteriore; cambio a cloche, v marce sincronizzate esclusa la I. Sospensioni: hydrolastic. Freni: anteriori a disco. Velocità massima: chilometri orari 165. Consumo: lt. 10 per 10 km. Prezzo: 1.855.000.

MASERATI GHIBLI *(Italia)*



Coupé: 2 posti, 2 porte. Motore: anteriore, 8 cilindri a V, 4136 cmc., 330 CV (DIN) a 5500 giri/min. Alimentazione: 4 carburatori invertiti doppio corpo. Trazione: posteriore; cambio a cloche, 5 marce sincronizzate. Sospensioni: anteriori a ruote indipendenti, posteriori ad assale rigido. Freni: a disco sulle 4 ruote con doppio servofreno. Velocità massima: km/h 280. Consumo: lt. 22 per 100 km. Prezzo: 7.800.000.

MATRA 530 *(Francia)*



Coupé trasformabile: 2+2 posti, 2 porte. Motore: posteriore, 4 cilindri a V, 1699 cmc., 85 CV (SAE) a 4800 giri/min. Alimentazione: 1 carburatore invertito. Trazione: posteriore; cambio a cloche, 4 marce sincronizzate. Sospensioni: 4 ruote indipendenti. Freni: a disco sulle 4 ruote. Velocità massima: chilometri orari 170. Consumo: lt. 11 per 100 km. Non importata in Italia.

Automobilisti!!!

PER NATALE
UN REGALO GRADITO
E' UN REGALO UTILE
PER LA VOSTRA
AUTOMOBILE

Alcune idee:
- CATENE NEVE IN ACCIAIO TEMPERATO
- CINGOLI IN GOMMA ICE-MASTER
- ANTIGELO
- COPRIRADIATORI E TERMOTENDINE
- VISIERA ANTIAPPANNANTE LUNOTTO POSTERIORE
- CINTURE DI SICUREZZA
- COPRIVOLANTE
- PORTASCI
- TROMBE «FIAMM»
- FARI FENDINEBBIA ALLO JODIO E TANTI ALTRI ARTICOLI IN VASTO ASSORTIMENTO

da

Autoforniture ZANCHI

TRIESTE - VIA DEL CORONEO N. 4, TELEF. 29684

☆ la pagina dei motori ☆

GIOVEDI' CONSEGNA A ROMA D'UN AMBITO RICONOSCIMENTO

L'«Oscar» dell'Export 1967 verrà dato alla Ford Italiana

Cercare nuovi amici e non curarsi dei vecchi, equivale a non avere mai dei veri amici. Ma si potrebbe anche dire: il generale che avanza, e non si preoccupa di ciò che avviene alle sue spalle, non è un buon generale.

Queste norme, semplici eppure spesso trascurate, costituiscono la solida piattaforma su cui si muove — oggi in Italia — la Ford Italiana, e con essa la grande organizzazione commerciale e assistenziale dei suoi concessionari e delle sue innumerevoli officine autorizzate. L'acquisizione di nuovi clienti, l'apertura di ulteriori possibilità in nuovi strati del mercato, non hanno mai impedito alla Ford Italiana di adoprarsi con ogni mezzo per creare dietro le proprie spalle, sul terreno che ormai le apparteneva, le premesse atte a dare ai suoi automobilisti fiducia e tranquillità. Nuovi amici sì, dunque, ma non al prezzo di perdere i vecchi.

Il conferimento al presidente della Ford Italiana, Andrew H. Masset, dell'«Oscar dell'Export 1967», da parte di alte cariche del Governo e dello Stato, rappresenta un esplicito ed ufficiale riconoscimento degli sforzi compiuti e dei risultati ottenuti dalla Ford Italiana che ha creato nel nostro Paese le strutture e le infrastrutture di una estesa ed efficiente rete non solo commerciale ma anche di assistenza tecnica e disponibilità di parti di ricambio.

La motivazione dell'«Oscar» dato alla Ford Italiana — la riproduzione in oro di un mercantile a vele spiegate è il simbolo ufficiale del Premio — parla espressamente di «...contributo dato all'economia del Paese attraverso la propria attività commerciale e industriale, assicurando in Italia una capillare organizzazione di assistenza tecnica che ha largamente agevolato l'afflusso nel nostro Paese del turismo estero motorizzato...».

E' noto che l'industria turistica è per l'Italia di una importanza vitale. La valuta estera che lo Stato introita ogni anno grazie all'arrivo di milioni di turisti stranieri, costituisce la voce più consistente del bilancio dello Stato. Più turisti varcano le nostre frontiere, più ricchezza e più benessere si crea automaticamente per tutti noi. E' quindi naturale e giusto che il Governo si adopri affinchè l'Italia migliori sempre più le sue capacità e possibilità ricettive, e che vengano premiate ed additate alla pubblica attenzione quelle istituzioni ed organizzazioni, pubbliche o private, che si rendono anche benemerite nell'importantissimo settore dell'industria turistica.

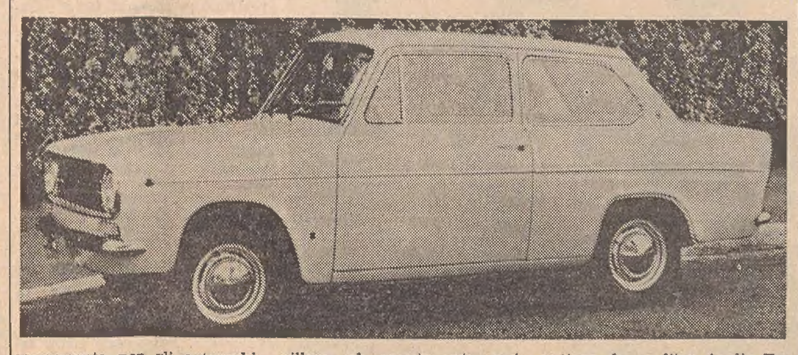
La Ford Italiana, con il suo mezzo migliaio di officine autorizzate dislocate in ogni zona d'Italia, e con il suo efficiente sistema di rapido approvvigionamento di ricambi originali (a Roma funziona da anni un grande magazzino centrale dal quale ogni giorno vengono rifornite le concessionarie Ford) rappresenta per gli automobilisti esteri che giungono nel nostro Paese — oltre che, naturalmente, per quelli italiani — una garanzia di tranquillità e la certezza che in Italia chi viaggia con una Ford dispone per ogni evenienza di una capillare ed esperta rete assistenziale.

La motivazione dell'«Oscar» dell'Export, sempre riferendosi all'attività della Ford Italiana, contiene parole di elogio per la progettazione e realizzazione in Italia della nota vettura da un litro Anglia Torino, venduta in Italia ed esportata anche su mercato del Nord Europa. La storia di questa riuscitissima macchina è nota. La produzione ebbe inizio sul finire del '64, e dai primi mesi del 1965 cominciò a circolare in migliaia di esemplari su tutte le strade della penisola. Belle, nuove fiammanti, le Anglia Torino costruite negli stabilimenti torinesi del noto carrozziere OSI, si sono andate da allora affermando per la loro solidità meccanica e l'eccezionale economia di consumo che ha reso famoso in tutto il mondo il motore superquadro della Ford Anglia. Ben presto l'Anglia Torino valicò le Alpi e riscosse notevoli successi di vendita su altri mercati d'Europa. Costruita in Italia, con il lavoro italiano, questa piccola e infaticabile vettura è stata all'estero una ulteriore conferma della maestria e dell'intelligenza dell'industria carrozzieristica italiana.

Non a caso, il Comitato direttivo dell'«Oscar dell'Export», ha voluto fare anche chiaro riferimento alla Ford Italiana quale importante creatrice di lavoro e benessere per moltissime famiglie italiane. Ai trecento dipendenti della direzione dell'Azienda ed alle loro famiglie, si uniscono i concessionari, i dipendenti dei concessionari, i sub-agenti ed i dipendenti dei sub-agenti, per un totale di svariate migliaia di persone che grazie alla Ford hanno assicurato lavoro e reddito.

Motivazione: «PER AVER CONTRIBUITO ALL'ECONOMA DEL NOSTRO PAESE»

La cerimonia della consegna dell'«Oscar dell'Export 1967» Premio nazionale Mercantile d'Oro, avrà luogo la mattina di giovedì 14 dicembre al Palazzo dei Congressi dell'EUR, Roma. Ministri, autorità, esponenti del mondo della politica e della cultura, oltre a numerosissimi industriali ed operatori economici, presenzieranno questa seconda edizione del Premio, andato quest'anno a venticinque importanti aziende italiane che si sono particolarmente distinte nei rispettivi settori.



Nella foto: mister Andrew H. Masset, presidente della Ford Italiana. Sotto: la berlina a due porte Anglia-Torino

Un nuovo «cric» montato stabilmente

Un tecnico romano, Paolo Bonelli, ha recentemente brevettato e sta alacremente perfezionando un nuovo tipo di cric. Abbiamo parlato con il progettista il quale ci ha esaurientemente illustrato le caratteristiche di questo nuovo sollevatore. Secondo il progetto si prevede che detto dispositivo dovrà essere applicato alla base dello autotelaio in maniera stabile, sostanzialmente in corrispondenza del centro di gravità dell'autoveicolo, questo per permettere il sollevamento totale del mezzo mantenendo un sicuro equilibrio, una volta sollevata l'auto potrà girare su se stesso di 360° mediante un'asse verticale; tutti i comandi saranno elettrici ed installati nell'interno del veicolo. Questo sostanzialmente è il nuovo sollevatore automatico destinato a soppiantare il già da tempo superato cric, dispositivo che permetterà di eseguire molteplici operazioni tra le quali: a) Agevole applicazione di catene da neve; b) sostituzione di tutte le ruote contemporaneamente; c) Riparazioni di emergenza sotto l'autovettura; d) esecuzione di manovre come inversioni di marcia o parcheggio; e) bloccaggio dell'auto in caso di sosta su strade con pendenza notevole; f) antifurto, ecc. ecc.

PRESTO IN ITALIA

LA «MINI» HONDA?

Si attendono decisioni ministeriali

Grande interesse ha destato ai recenti Saloni l'ultimo modello della giapponese Honda, un'altra «mini» ma questa volta di una cilindrata quasi doppia della prima. Già al Salone di Tokio del 1966 la Casa nipponica presentò la sua 360 cc. a trazione anteriore ed il successo fu tale che indusse i responsabili ad approntare una versione da 500 e poi da 600 cc. destinata all'esportazione, specialmente in Europa dove lo interesse si dimostrò maggiore.

I giapponesi non hanno trovato nulla di veramente nuovo ma intelligentemente hanno sfruttato quanto era stato messo in pratica nella mini inglese, anche senza applicarvi alcune soluzioni tecniche che avrebbero elevato il prezzo della vetturetta. Così anche noi a Torino abbiamo visto la nuova Honda N 600 a motore bicilindrico raffreddato ad aria che raggiunge i 135 km. orari con un consumo di cinque litri e mezzo per 100 chilometri. Il motore è messo trasversalmente ed ha una potenza di 42 cavalli a 6600 giri e una coppia massima di 5,2 kgm a 5000 giri. La distribuzione è ad albero a camme in testa con comando a catena e con lo stesso metodo avviene il collegamento tra albero motore e cambio.

La vetturetta è una berlina a 4 posti lunga tre metri, larga 1,28 e pesa 475 kg. In Francia, durante il Salone di Parigi venne posta in vendita al prezzo di 840 mila lire e sembra che le consegne in Germania avranno inizio con il gennaio prossimo. Naturalmente non si può dire che i quattro passeggeri della Honda viaggino comandi, tuttavia — per le sue dimensioni — la comodità è maggiore di quanto non si possa pensare. Si capisce che è stata progettata per persone di statura piuttosto piccola, stature che in Giappone sono normali.

Se il posto disponibile è ristretto e non soddisfa completamente, piacevolissima invece è la sorpresa della brillantezza del motore e la sua accelerazione. Trattandosi di un bicilindrico raffreddato ad aria, non è un motore silenzioso, tuttavia il rumore è sopportabile, come del resto lo è quello delle nostre 500. Ci si deve abituare al tipo di sterzo che presenta quei difetti che inizialmente avevano tutte le macchine a trazione anteriore, ma non è detto che i giapponesi, col tempo, non trovino soluzioni migliori.

Ed in Italia, ci si chiederà, quando verranno importate queste vetturette? La domanda è stata più volte rivolta alla Motauto S.p.A. con sede a Bologna, società che già nel 1920 iniziò in Italia la costruzione, su licenza, dei noti motocicli DKW.

A questo punto i dirigenti della Motauto si adoperarono al fine di studiare e realizzare analoghe collaborazioni con altre primarie Case automobilistiche e, volendo offrire alla propria organizzazione di vendita una gamma completa di autoveicoli di altissima qualità, presero accordi contemporanei con la casa svedese Volvo e con la giapponese Honda. Mentre l'importazione delle vetture svedesi iniziò quasi subito, quella delle auto nipponiche (non essendo l'importazione di vetture complete prevista da accordi commerciali italo-giapponesi), ha dovuto essere vagliata nel quadro di una «costruzione e montaggio», campo in cui la Motauto vanta notevole esperienza.

Dopo i primi studi, iniziati nel 1965 con la Honda Motor Company di Tokio, il 1966 e il 1967 vennero dedicati al superamento di difficoltà tecniche ed organizzative. La Motauto è ora in attesa delle imminenti decisioni a livello ministeriale nel quadro del rinnovo degli accordi commerciali italo-giapponesi per passare alla realizzazione del programma di costruzione e montaggio che, nelle aspirazioni dell'organizzazione tutta, dovrebbe vedere la luce all'inizio del 1968.

Tullio Stabile

COSA VEDREMO AI PROSSIMI SALONI NAUTICI

Quasi tutti «cabinati» a 2 motori

Il Chris Craft «Cavalier» 30 piedi, dotato di due motori Diesel di novanta HP ciascuno

Regna sovrana la plastica Doppio propulsore a benzina o doppio Diesel - Più comodità e maggiore sicurezza anche se a scapito della velocità pura

Nel campo dei cabinati, la tendenza alla doppia motorizzazione entro-fuoribordo o all'adozione del Diesel sembra essere la caratteristica principale delle marche made in 1968, insieme alla sempre maggiore diffusione di carene tipo Hunt per la migliore tenuta di mare.

Il cabinato, da quello medio fino al piccolissimo che può non superare i quattro metri e mezzo di lunghezza, è da un paio d'anni la punta di diamante della diffusione della piccola nautica da diporto in Italia. Nato come estensione soltanto teoricamente «abitabile» del runaboul normale, del normale motoscafo aperto cioè, ha assunto ben presto fisionomia precisa: è la barca ideale per migliaia di italiani che trasferiscono pari pari sul mare la mentalità automobilistica. Molto spesso l'interno non è più grande di quello di una media berlina, ma miracoli di equilibrismo vi sistemano due o anche più cuccette, che diventano divani, un mini-fornello, un mini-water qualche volta. Il pozzetto a poppa accoglie sempre quelle quattro-sei persone per la breve gita.

I cabinati sono sempre di più, e in questo campo la plastica è sovrana. Se gli anni scorsi dunque le novità erano più sull'arredamento interno e il migliore sfruttamento dello spazio, nel 1968 vedremo nuovi scafi e specialmente motorizzazioni più sicure. Quasi tutti i cabinati oltre i sette metri offrono quest'anno, almeno in opzione, la possibilità di una doppia motorizzazione con gruppi poppieri appaiati. Così è anche il caso del Bora Junior della Italcantieri, presentato soltanto da un anno con un Volvo Penta da 150 HP e già dal 1968 motorizzabile con due da 95 HP, dello stesso celebre «Sarima» (ora in versione anche cabinato con il «Corallaro»), e via così salendo la scala dei modelli di maggiore impegno per i quali la motorizzazione unica è ormai un'eccezione.

Del resto questo estendersi della doppia motorizzazione anche sui cabinati minori — elemento di massima sicurezza nel caso di panne improvvisa in mare — è favorito dalle grandi case che proprio quest'anno lanciano gruppi poppieri di ridottissime dimensioni e potenza, tali da essere istallati anche su piccole barche: un esempio viene dalla Johnson-Evinrude con il gruppo da 80 HP, destinato a dare vita dura ai fuoribordo di quella potenza.

Una Pilotina Fisherman *del cantiere Merani (Civitanova Marche) è forse la più interessante e caratteristica delle nuove tendenze. Lunga 14,60 metri, ha due Diesel DAF da 255 HP ciascuno capaci di spingerla a circa 20 nodi anche nelle più dure condizioni di mare, carena a dislocamento pieno.*

Chris-Craft ha modificato la gamma del Lancer-Expresse *23' facendone un cabinato di grandi possibilità. 7 metri di lunghezza, 2+2 posti letto e mini-servizi, gruppo poppiero o doppia motorizzazione: il progettista è Jim Winnie. Sempre il grande cantiere euro-americano presenta il* Futura *30', il suo più grande cabinato europeo (in compensato marino a 5 strati) con due motori Diesel da 90 HP ciascuno. Rispetto al vecchio modello (che però continua ad essere prodotto e venduto con i due motori a benzina) ha delle notevoli differenze come il ponte e il pozzetto in teck, 2 cabine con paratie, il vano motore afonizzato in plastica antirombo brevetto americano. Con i due motori Diesel miglia orarie (solo 5 in meno il* Futura *30 piedi sviluppa 25 miglia orarie (solo 5 in meno di quello a benzina) e il prezzo è stato fissato in scarsi 12 milioni franco Fiumicino.*

I cantieri del Garda lanciano il Thunder *30', sulla splendida linea di carena del predecessore ma dimensioni maggiori. Due cabine per sei letti, impianti igienici e cucina separati, e specialmente doppio motore diesel (con Daf da 195 HP) a un prezzo tra i più vantaggiosi in Italia. La versione day-cruiser ha un pozzetto molto ampio, due cuccette sotto prora, due gruppi poppieri.*

Una simpatica novità viene quest'anno dalla Norvegia: il Fiord Diplomat *un originale cabinato di 9,15 metri in fiberglass con carena a V profondo e sagomatura tipo klinker che dovrebbe assicurare robustezza e tenuta di mare eccezionali. E' motorizzato con due Evirunde da 210 HP ciascuno.*

La Coronet *presenta ben 5 versioni dell'indovinato cabinato da 24'. Del* Bora GT *dell'Italcantieri, splendida barca di 8 metri con 5 posti letto e due gruppi poppieri anche Diesel abbiamo già parlato diffusamente. Dai cantieri di Pisa arriverà un* Kaitos *in serie, di 10 metri, 14 tonnellate e 350 HP. Anche il San Marco è passato ai cabinati con la* Rosa dei Venti, *una veramente bella barca di 9 metri con due entrobordo a benzina da 210 HP a due Diesel Perkins da 90 HP.*

mercato del veicolo d'occasione

FILIALE DI TRIESTE
Via Campo Marzio 12
tel. 31985

fiat

dove la vettura d'occasione è un acquisto che vale

soddisfa e dà fiducia
assicura risparmio
in un vasto assortimento di modelli anche vetture con speciale garanzia
massime facilitazioni di pagamento

la mostra è sempre aperta

CRONACHE SPORTIVE

SEMPRE CON IL CONTAGOCCE I GOL IN SERIE «A»

Le «grandi» prendono quota ma non è tutto oro zecchino

Adesso si dovranno precisare i compiti delle «outsiders» La lezione dei mondiali non è servita a Edmondo Fabbri

I più recenti risultati stanno ad indicare che le compagini di grido stanno prendendo quota: vincono Milan, Inter e Bologna, rimangono indenni Napoli, Juventus e Fiorentina. Ed anche la classifica comincia a riflettere l'evolversi della situazione, dal momento che le sei nominate si trovano nel plotone delle dieci concorrenti meglio piazzate. Il torneo sta dunque assumendo il suo volto tradizionale. Adesso si tratta di precisare il ruolo di quelle quattro squadre, che si sono intrufolate in mezzo alle favorite della vigilia. In altre parole, saranno in grado Cagliari, Roma, Torino e Varese d'introdurre una nota inedita nel solito discorso della competizione? A dire il vero, le ultime vicende consigliano di distinguere l'undici sardo dagli altri outsiders, anche se l'esperienza c'insegna di andare cauti nelle indicazioni preferenziali.

/////

Il predominio del Napoli ha avuto la durata di ventiquattro ore. Al pari dei partenopei sul campo della Juventus, il Milan ha infatti risposto con la vittoria di Brescia. In astratto tuttavia l'impresa della squadra campana ha maggior valore di quella compiuta dai lombardi se non altro perchè la Juventus di sabato scorso si fa senz'altro anteporre ad un Brescia ridotto per mezza partita in dieci a causa dell'infortunio di Braida. In ogni modo i rossoneri sono apparsi in chiaro progresso all'undici impacciato ed arruffone, che quattro giorni prima aveva impattato con gli ungheresi del Vasas. Il Milan sta quindi dignitosamente in cima alla graduatoria, anche perchè Rocco ha avuto fortuna con Belli (che è forse il più forte portiere in circolazione) e con Prati (che è senz'altro il più inesorabile opportunista del campionato).

/////

Naturalmente non è tutto oro quello che luce. Alcune «grandi» sono per il momento tali più di nome che di fatto. Questo è il caso dell'Inter e del Bologna, che ancora non riescono ad esprimere un gioco accettabile. Helenio Herrera, dopo aver relegato tra le riserve fior di atleti come Corso e Nielsen, ha ripresentato Sandro Mazzola al centro dell'attacco, ma con esito poco soddisfacente. E se l'undici nerazzurro è stato in grado di sbloccare il punteggio dallo 0-0 deve ringraziare il «libero» Dotti, che a cinque minuti dalla fine ha indovinato un tiro dal limite. Lo episodio decisivo è stato dunque del tutto casuale ed assurdo; infatti, a giudizio concorde della critica, il realizzatore è apparso il meno indicato a battere Vieri sia per il ruolo ricoperto che per la prestazione mediocre (per non dire di peggio).

/////

Dal canto suo il Bologna non è stato inferiore all'Inter in fatto di aiuti da parte della buona sorte. Ci basta ricordare due aspetti della gara disputata dai rossoblù contro il Varese: le condizioni del terreno e la... paternità della segnatura. Le prime erano così proibitive (almeno cinque centimetri di neve) da imporre, a norma di regolamento, il rinvio della contesa; la seconda va attribuita all'involontario intervento del biancorosso Picchi e non alla capacità offensiva dei petroniani, altrimenti destinati a restare in... secca. Carniglia si giustifica attribuendo le manchevolezze dei suoi all'assenza di Bulgarelli, Perani e Roversi. E può darsi che abbia ragione.

/////

E' sempre vero che la volpe perde il pelo ma non il vizio. I colpi di testa fanno parte della personalità dell'individuo. Così Fabbri, dimenticando la lezione dell'ultimo Campionato del mondo, ha pensato di varare contro l'Inter una formazione squisitamente difensiva (due sole punte — Combin e Facchin — in avanti e tutti gli altri in trincea). Manco a dirlo, la condanna è giunta puntuale e crudele.

/////

In realtà c'è in giro troppa paura di perdere. Infatti Fabbri è in buona compagnia, dal momento che Pugliese, Cadè, Silvestri non si sono comportati diversamente. Ed allora non dobbiamo meravigliarci che il... prodotto di sedici compagini sia appena di dodici gol (di cui due sono autogol ed altre due frutto di altrettanti calci di rigore).

P. T.

Allenamenti di Griffith e di Remo Golfarini

Roma, 11

Di fronte ad un folto gruppo di appassionati e di tecnici, il campione del mondo dei pesi medi, Emile Griffith, ha ripreso oggi pomeriggio nella palestra dello Stadio Flaminio, dopo la sospensione di ieri, la preparazione in vista del combattimento che disputerà venerdì prossimo al Palazzo dello Sport di Roma contro il campione di Italia dei superwelter, Remo Golfarini.

Griffith, per l'occasione ha cambiato allenatore ed ha sostenuto tre riprese con i guantoni con il nigeriano «Ciclone» Barth per poi passare agli altri esercizi individuali, compresa un po' di boxe «a vuoto». Gli altri due pugili, della «colonia» di Gil Clancy, il peso massimo Ward e il mediomassimo Persol, anch'essi impegnati nella stessa riunione di venerdì sera, hanno disputato fra loro alcune riprese per unirsi a Griffith negli altri esercizi.

Frattanto anche Remo Golfarini sta intensificando gli allenamenti a Rocca Priora, una località distnate una trentina di chilometri da Roma, dove rimarrà fino a venerdì mattina per poi trasferirsi a Roma in attesa del combattimento.

La Itos che organizzerà la serata di venerdì, ha intanto annunciato il programma della riunione che si svolgerà il 19 dicembre prossimo al Palalido di Milano. All'incontro-clou che sarà disputato sulla distanza delle dieci riprese fra i pesi massimi l'italiano Canè e l'americano Jacobs, faranno da contorno: pesi gallo (8 riprese): Zurlo-Somcai Supasamut (Thailandia); pesi welter (8 riprese): Mirko Rossi - Aldo Battistutta; pesi leggeri (8 riprese): Antonio Puddu-Antonio Villasante (Uruguay); pesi welter (6 riprese): Eddy Blay (Ghana)-Bruno Ruggiu.

Griffith a Roma

(ANSA Foto)

Il campione del mondo dei pesi medi, Emile Griffith, che qui vediamo salutare a Roma i suoi ammiratori, combatterà venerdì prossimo al Palazzo dello Sport contro il campione italiano Remo Golfarini. Nel frattempo si intrecciano trattative per un match con Sandro Mazzinghi

RADIO HA TANTA RABBIA IN CORPO

NON PERDERE L'OCCASIONE DEL COSIDDETTO «MOMENTO MAGICO»

«E' stata una partita molto strana con degli episodi che avrebbero potuto più volte cambiare il risultato»

Enrico Radio ventiquattr'ore dopo. Si sforza, l'allenatore alabardato, di essere sereno e a tratti anche vi riesce, ma da come parla, da come descrive gli episodi più importanti della gara di Rapallo, emerge chiaramente che non può accettare questa sconfitta che con un po' di fortuna si sarebbe potuta evitare. Non cerca scuse, non si aggrappa a nessun appiglio, sia chiaro, anche perchè non rientra nei suoi metodi. E' rammaricato, questo sì, ma non fa drammi. Del resto due punti di ritardo sulla capolista non sono poi la fine del mondo. La squadra insomma è sempre nel «grande giro» di questo strano raggruppamento che per quanto riguarda i due poli della classifica è ancora avvolto nel più fitto mistero. Indovinare oggi chi terminerà al primo posto o chi dovrà retrocedere, stante l'attuale equilibrio di forze, è più difficile che azzeccare un tredici al Totocalcio. Non si può nemmeno dire, osservando la classifica, che la battuta d'arresto di domenica costituisca una grossa sorpresa. Il Rapallo, che alla vigilia tallonava da vicino la Triestina, non è almeno sulla carta una compagine da sottovalutare e lo conferma pienamente l'attuale posizione in graduatoria. E allora? Sentiamo cosa dice Radio sull'incontro.

«E' stata una stranissima partita — inizia l'allenatore alabardato — per gli episodi che si sono succeduti nell'intero arco dei 90' e che avrebbero potuto mutare più volte il risultato. Una gara che si perde con due gol di scarto non dovrebbe dare adito al alcuna considerazione, in quanto due reti costituiscono il punteggio più classico, il risultato che taglia la testa a ogni discussione. Quando penso però che nel corso dell'incontro due colpi di testa sono risultati i soli tiri che praticamente sono stati indirizzati verso Colovatti, allora viene da modersi le dita».

— La Triestina avrebbe potuto quindi racimolare almeno un punto?

«Ogni gara offre alle due contendenti un momento che si può definire magico, quell'episodio o quelle azioni cioè che possono determinare il risultato a favore dell'una o dell'altra. Subito il gol quasi a freddo su azione conseguente un calcio d'angolo e poco dopo il rigore inesistente fallito dal Rapallo, l'arbitro ha concesso alla Triestina la massima punizione. Pestrin però calciava fuori e così sfumava l'1-1. Era il momento ideale, il momento magico appunto, per capovolgere la situazione, per riequilibrare le sorti, invece...».

— E' generalmente Pestrin il rigorista?

«No, è Ive e in sua assenza ho affidato la responsabilità del tiro a Pestrin che più degli altri riesce a conservare sempre la massima tranquillità in campo. Invece il giocatore, innervosito forse per il fatto che l'arbitro quando già aveva iniziato la rincorsa per battere il rigore lo aveva bloccato, ha calciato malamente fuori».

— E' il Rapallo?

«Come ho già detto, i liguri nel corso dei 90' non sono mai stati pericolosi e i due gol sono scaturiti entrambi da punizioni. Ecco perchè questa sconfitta mi fa tanta rabbia».

— Nel secondo tempo non c'è stato nulla da fare?

«Se si riusciva andare al riposo con un solo gol di scarto forse sì, poichè tutto il secondo tempo lo abbiamo giocato nella metà campo avversaria, ma senza ricavare un ragno dal buco. L'arbitro, non sempre con obiettività, ha spezzettato di continuo il gioco interrompendo sistematicamente ogni nostro tentativo di rimonta, favorendo nel tempo stesso l'azione dei difensori del Rapallo. In questa fase sono apparse inoltre più evidenti le difficoltà che l'attacco inevitabilmente incontra quando si tratta di perforare una difesa che gioca molto chiusa, poichè il gioco offensivo della Triestina è tanto più efficace quanto più si trova a gareggiare con avversarie che badano anche a costruire e non solo a distruggere».

— E la difesa?

«L'attuale retroguardia alabardata non può, non fosse altro per il valore degli uomini che la compognono, subire due gol come quelli di domenica».

Una sconfitta che brucia, inevitabilmente, per mille e uno motivi. Si potrebbe discutere per ore su questo 2-0 ma la classifica, l'unica cosa che in un campionato conti, non muterebbe. Radio sa bene che ogni tappa di un campionato difficile come quello di «C» fa storia a sè e pensa al futuro.

«Per la Triestina l'incontro di Rapallo può servire da ammonimento, da lezione; una esperienza insomma che potrà portare i suoi frutti. Dirò di più, e cioè che sono certo che questa partita, se ripetuta più volte con le medesime circostanze, la Triestina non la perderebbe più. Ora si tratta di guardare avanti, di riordinare le idee e ritrovare in tempo la massima concentrazione per riguadagnare in fretta il terreno perduto».

C. N.

TARVISIO STA PER ACCOGLIERE UNA PREOLIMPICA DI SCI

Anche bulgari, céchi e inglesi alla XXI Coppa Duca d'Aosta

L'Italia sarà presente con il campione nazionale De Nicolò
In progetto una pista di discesa libera lunga 3300 metri

Gli aspetti organizzativi e la importanza della XXI Coppa Duca d'Aosta di sci sono stati illustrati ieri dal presidente del Comitato organizzatore della gara, Edoardo Tommasini, alla presenza del presidente dello Sci Cai Trieste, avv. Fulvio Amodeo e dei consiglieri dott. Claudio Suggi e Vittorio Rados.

Parlando della manifestazione, che si svolgerà a Tarvisio il 17 e 18 gennaio, Tommasini ha rilevato la sua importanza in considerazione al fatto che questo anno la Coppa Duca d'Aosta sarà alla pari di tutte le «classiche» internazionali, per cui le adesioni certamente non mancheranno. Inoltre essendo la gara anche preolimpica, gli atleti avranno tutto l'interesse di parteciparvi e ciò ai fini del punteggio FIS, quello cioè che condiziona l'ordine di partenza di ogni prova internazionale e quindi anche delle Olimpiadi di Grenoble, che inizieranno al 6 febbraio.

Dopo aver rilevato la massiccia adesione dello scorso anno (15 Nazioni e 85 partenti), Tommasini ha detto che i due sodalizi organizzatori, lo Sci Cai Trieste e lo Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio, agiscono in stretta collaborazione ai fini di assicurare alla manifestazione il più vasto successo. A questo proposito durante l'estate sono state migliorate le piste di gara (la Cappia per lo slalom speciale e la «B» del Priesnig per lo slalom gigante), per cui questo anno le prove si svolgeranno su un campo veramente ottimo che potrà stare alla pari con le più famose piste europee. Quindi è stato annunciato che per il prossimo anno la manifestazione probabilmente assumerà la caratteristica di una «Tre giorni», in quanto è in programma di inserire anche una discesa libera che verrebbe corsa su una pista nuova, attualmente in progetto, della lunghezza di 3.300 metri.

Passando a parlare dei partecipanti, il presidente del Comitato organizzatore ha detto che oltre al Canada, primo Paese iscritto, altre tre Nazioni hanno già ufficialmente aderito alla gara: si tratta di Bulgaria, Cecoslovacchia e Granbretagna, Quest'ultima sarà presente con la migliore formazione, quella cioè che scenderà sulle piste di Grenoble per i Giochi olimpici. L'Italia sarà sicuramente presente: ciò è stato confermato dal direttore tecnico Ermanno Nogler, il quale ha altresì assicurato la partecipazione del campione italiano Felice De Nicolò e Bruno Piazzalunga, due sciatori che difenderanno i colori italiani alle Olimpiadi.

Lo slalom gigante, la gara cioè che sarà valida per l'assegnazione della Coppa Duca di Aosta, sarà tracciata dall'ex azzurro Dino Pompanin che di recente è stato nominato anche allenatore del Comitato Carnico Giuliano per le squadre giovanili. Infine è stato annunciato che lunedì prossimo si terrà una conferenza stampa a Tarvisio, alla quale interveranno giornalisti austriaci e jugoslavi.

G. B.

«RITORNO» CON LO SPORTING

In «ritiro» la Fiorentina si prepara per domani

Firenze, 11

I giocatori della Fiorentina, rientrati dalla trasferta di Genova dopo l'incontro di ieri con la Sampdoria, hanno raggiunto il Centro Tecnico di Coverciano, dove rimarranno in ritiro fino a poche ore prima della partita di mercoledì a Firenze contro lo Sporting di Lisbona, incontro di ritorno del secondo turno della Coppa delle Fiere. La partita di andata, svoltasi a Lisbona il 6 dicembre scorso, fu vinta dai portoghesi per 2-1. Ai gigliati quindi per superare il turno ed incontrare quindi lo Zurigo, è necessaria una vittoria per 1-0 o con uno scarto di almeno due gol. Tra i viola rientrerà Brugnera al centro dello almeno due gol.

La formazione per l'incontro di mercoledì (inizio alle 14.30) dovrebbe essere la seguente: FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Mancin; Bertini, Ferrante, Brizi; Maraschi, Merlo, Brugnera, De Sisti, Amarildo.

COPPA DEI CAMPIONI

La Juventus è partita per l'incontro di Bucarest

Milano, 11

La Juventus è partita oggi, alle 13, dall'Aeroporto di Linate alla volta di Bucarest, via Vienna. Nella capitale romena la squadra torinese disputerà domani alle 14 (13 ora italiana) la partita di ritorno con il Rapid per gli ottavi di finale della Coppa d'Europa dei Campioni. La partita di andata, a Torino, si concluse con il risultato di 1-0 in favore della Juventus.

Con l'allenatore Heriberto Herrera, accompagnatori e dirigenti, sono partiti i seguenti quindici giocatori: Anzolin, Colombo, Salvadore, Leoncini, Coramini, Bercellino, Castano, Sacco, Simoni, Magnusson, Del Sol, De Paoli, Zigoni, Cinesinho e Menichelli. Quest'ultimo è stato incluso tra i partenti nonostante la contusione a una gamba riportata nella partita di sabato scorso contro il Napoli.

Heriberto Herrera, prima della partenza, ha detto di essere fiducioso in un risultato positivo che consenta alla Juventus di superare il turno. Lo svedese Magnusson, autore dell'unico gol segnato a Torino contro il Rapid, giocherà certamente. Il ritorno della Juventus in Italia è previsto, via Roma, per giovedì pomeriggio.

UNA SCONFITTA MOVIMENTATA

GIORNATA AMARA PER IL MONFALCONE

Zelesnich: «Questa botta non ci voleva» Si deve reagire nella prossima trasferta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 11

Ad una giornata di distanza l'amaro della sconfitta è più avvertito che mai in bocca degli aziendali. Il morale è stato colpito in modo brusco, e per alcune ore ancora resterà basso. Lo si è constatato questo pomeriggio durante una breve conversazione con Zelesnich, il quale però ha dichiarato: «La botta non ci voleva: siamo un po' giù, ma presto ci riprenderemo, perchè la lotta continua, e una partita andata male non segna, a dicembre, la fine del campionato. Infatti domenica prossima, ci attende un altro incontro e bisognerà affrontare la trasferta con serenità di animo».

A ventiquattr'ore di distanza dal 3-2 inflitto dal Marzotto alla formazione cantierina sul terreno di via Cosulich, ci si accorge che nell'ambiente aziendale il risultato negativo viene considerato più che una sconfitta di ordinaria amministrazione. «Si desiderava dare quel colpetto d'ala, che avrebbe dovuto portarci più su — dice Zelesnich — più vicino ai primi, che agli ultimi, nella classifica, dove invece ci troviamo. Ci è andata male, e tutti l'hanno visto come! Si voleva porsi un po' al riparo dall'inverno, che per noi è sempre una stagione pessima, con difficoltà per gli allenamenti, e di conseguenza con non molte possibilità di svolgere un ruolo di rilievo. Si mirava a mantenere il ritmo delle tante partite, tanti punti, mentre oggi siamo un po' al di sotto».

Il tempo rimedia a tutto ed anche per gli aziendali la sconfitta interna resterà un ricordo da dimenticare quanto prima. Il Monfalcone Italcantieri con qualche suo atleta non ha giocato e non ha reso come sul piano normale e delle sue possibilità. Qualche incertezza vi è stata all'attacco e più ancora a centrocampo, ed anche in difesa tutto non è filato liscio. Comunque il Monfalcone Italcantieri non meritava di perdere, e prima di ogni altra cosa non meritava che l'arbitro lo punisse con la rete viziata dal fuori gioco, mentre nel primo tempo, al 12', non aveva fischiato il «mani» in area del terzino destro veneto su tiro a rete di Tumiati.

La sconfitta ad opera del Marzotto è stata una autentica scudisciata, alla quale il Monfalcone Italcantieri deve saper reagire fin da domani, preparandosi adeguatamente per l'impegnativa trasferta di Alessandria.

M. C.

Oltre alla ratifica dell'autonomia della sezione nuoto, caldeggiata dai responsabili della sezione stessa, i soci dovranno discutere sul futuro assetto della società che potrà rimanere società di fatto come attualmente o trasformarsi in società per azioni.

Kuk l'eventuale sostituto di Martinelli

La Triestina ha fatto rientro ieri mattina in sede dalla lunga trasferta di Rapallo. Il solo Ridolfi lamenta una contusione alla spalla mentre gli altri godono tutti ottima salute. La preparazione, in vista del prossimo impegno casalingo contro il Bolzano, verrà ripresa questa mattina allo stadio. Per quanto riguarda il terzino Martinelli, espulso al 35' della ripresa dopo che in precedenza era stato ammonito, sembra inevitabile la squalifica in considerazione anche del fatto che il Giudice sportivo della Lega aveva già ammonito il giocatore con diffida. Al suo posto, contro il Bolzano, dovrebbe giocare Kuk, all'esordio stagionale.

COMMENTO ALLA GIORNATA CESTISTICA DI DOMENICA SCORSA

RIPRESA IMMEDIATA DELLE «GIULIANE» NEI CAMPIONATI MASCHILE E FEMMINILE

Vittorie della Splügen, del Lloyd Adriatico e delle ragazze biancocelesti

Le maggiori squadre cestistiche giuliane che otto giorni fa avevamo segnalato alla deriva si sono magnificamente riprese tanto da essere indicate come le maggiori protagoniste dell'ultimo turno di gare. Il Lloyd Adriatico e le ragazze della Ginnastica hanno conseguito il primo loro successo, la Splügen Bräu è tornata alla vittoria dopo due tappe negative, Snaidero e Italsider, sconfitte per il minimo scarto, sono state in tutto degne delle squadre vincenti.

La Biancosarti, vincitrice a Udine nei tempi supplementari, si trova oggi tutta sola in testa alla classifica del primo girone della Serie B. Le prodezze degli ex simmenthalini Gnocchi e Binda hanno avuto ragione di una squadra che ha dovuto fare a meno di Sarti uomo-chiave della formazione udinese. Che la sconfitta sia arrivata soltanto nei tempi supplementari torna a tutto onore dei cinque uomini che l'allenatore jugoslavo Kristiancic ha tenuto ostinatamente in campo per tutta la durata dell'incontro. Forse qualche minuto di fiato a Cescutti e Porcelli avrebbero permesso ai due di affrontare con maggior profitto i cinque minuti di gioco supplementare. Comunque un colpo a vuoto non significa arresto della macchina fabbricapunti udinese, ma certamente una maggiorazione notevole delle difficoltà che i friulani dovranno superare per poter conseguire il successo finale nel girone e la conseguente ambita promozione nella massima categoria.

E' tornata a vincere la Splügen Bräu dopo le sconfitte subite ad opera di Biancosarti e Faema. Le cronache parlano di un incontro poco pregevole tecnicamente e di una prestazione inferiore alle sue possibilità di qualcuno fra i migliori della formazione. Ancora una volta Mauri, l'acquisto dell'ultima ora, ha rimediato alle lacune della squadra, che è venuta a trovarsi nuovamente in difficoltà negli ultimi minuti di gioco. Dove si vede che qualcuno dei ragazzi ceduti recentemente sarebbe stato molto utile in Patria.

Strepitoso fino a cinque minuti dal termine e comunque sempre molto sonante, il primo successo dei ragazzi biancocelesti. Pur menomata per le assenze di Tarabocchia e Bicci, la squadra di Marini ha avuto una impennata che le è valsa i primi due punti in classifica. Ed ora, meritatamente elogiati i protagonisti della bella impresa, vogliamo ammonire gli stessi a non illudersi sulla facilità dei futuri impegni. Il gioco facilmente riuscito in casa contro una modesta avversaria, ben difficilmente potrà riuscire contro squadre meglio attrezzate e sarà pertanto necessario il perfezionamento dell'intesa collettiva per superare difese meglio impostate. Il lavoro per Marini comincia adesso, ma è già gran cosa che il morale della squadra sia notevolmente salito.

Infine vogliamo anche elogiare l'Italsider di Magrini che a Milano, contro una Siemens che era stata la lieta sorpresa delle prime giornate del torneo, ha saputo battersi bravamente essendo costretta alla resa soltanto con la collaborazione di un arbitraggio forse troppo casalingo che le ha messo fuori nella ripresa ben sei giocatori. Senza tale guaio il risultato sarebbe potuto essere anche rovesciato in quanto Grancini e i suoi compagni sono stati in tutto degni degli avversari.

Da segnalare infine nella giornata la sorprendente vittoria dell'Italgenova sul campo del Gira. La squadra bolognese pare abbia ormai rinunciato a lottare per i primi posti della classifica, il che francamente deludo quanti vedevano in essa una delle maggiori protagoniste della categoria cadetti.

Grande entusiasmo alla Ginnastica per la magnifica vittoria ottenuta dalle ragazze di Ghietti su una Fiat che fino all'anno scorso era indicata come una delle «tre grandi» del basket femminile nazionale. Il successo è il frutto dell'impegno profuso nella partita da tutte le ragazze che l'allenatore ha mandato in campo, con un cenno di particolare elogio per la Carlon, la Caradonna, la Comel e la Colavizza che sono state di esempio alle compagne in ogni fase dell'incontro. Peccato che lo stesso non abbia avuto una direzione arbitrale adeguata perchè le ragazze biancocelesti non meritano che il loro, ripetiamo meritato, successo venga adombrato da se e ma che si riferiscono al debuttante arbitro veneziano Crozzoli.

M. V.

Bradley esordisce tra i professionisti

New York, 11

Bill Bradley, che fu capitano della squadra statunitense di pallacanestro vittoriosa del torneo olimpico di Toiko, e che lo scorso anno giocò nel Simmenthal di Milano, ha offerto una prestazione di alta classe ieri al suo debutto come professionista nella compagine dei «Knickebockers» di New York. Bradley, il cui contratto di un anno con il club newyorkese prevede un ingaggio di mezzo milione di dollari, è stato lungamente applaudito durante i diciotto minuti che ha giocato al «Madison Square Garden» da circa 19.000 spettatori. Tuttavia, nonostante la sua alta classe, non ha potuto impedire la sconfitta della sua squadra contro i «Pistons» di Detroit (124-121).

SANTANA ELIMINATO

■ Nella prima semifinale della «Coppa Re di Svezia» di tennis che si svolge a Stoccolma, Roger Taylor ha sorprendentemente eliminato Manolo Santana per 11-9, 6-2.

L'ALLENATORE È SEMPRE QUELLO CHE PAGA

Ettore Trevisan esonerato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 11

Ettore Trevisan, è stato sospeso a tempo indeterminato dall'incarico di allenatore dell'Associazione Calcio Pordenone. La notizia, già comunicata a voce domenica, a seguito dell'incontro casalingo con il Portogruaro, dal presidente dott. Cirlelli, è stata confermata oggi con una lettera inviata allo stesso allenatore.

Non si conoscono i motivi di questa decisione, che sarà discussa mercoledì sera durante la riunione del Consiglio direttivo della società neroverde, convocato appositamente. Si è appreso intanto che la prima squadra inizierà domani la preparazione per l'incontro esterno con l'Olivo, agli ordini di Guido Del Grosso, allenatore delle squadre giovanili.

G. M.

Evidentemente la decisione è stata presa a seguito delle ultime non vittoriose partite disputate dal Pordenone e particolarmente dopo il pareggio casalingo di domenica scorsa. E' un po' la tragedia di tutti gli allenatori quando la squadra ha un periodo di crisi, ma per Ettore Trevisan la decisione è ancor più amara perchè proprio questo anno gli è stato conferito in campo nazionale il titolo di «Seminatore d'oro» per la Serie D. Inoltre, a quanto ricordiamo, nelle tre annate trascorse, Ettore Trevisan ha dapprima salvato il Pordenone dalla retrocessione, poi lo ha portato al terzo posto e l'anno passato al quarto concludendo il campionato con ben 44 punti che costituisce un record.

ITALIA - SVIZZERA

■ La FIGC comunica che l'incontro Italia-Svizzera del 23 corrente a Cagliari, sarà diretto dall'arbitro Thomas Wharton, assistito dai guardialinee John Robertson Gordon e W. S. Black dell'Associazione scozzese di calcio.

IL PONZIANA PER BOCCA DI COVACICH

«NON SIAMO FENOMENI E CI SONO LE GIORNATE NERE»

Forse la stessa formazione anche a Jesolo

Lo stentato successo del Ponziana sul Conegliano ha suscitato non poche polemiche nell'ambiente sportivo triestino; decisamente la prestazione dei biancocelesti non è stata delle più convincenti, anzi molte lacune sono apparse nell'impostazione della squadra che si è mostrata troppo spesso indecisa e soprattutto priva di quel mordente che l'ha sempre contraddistinta. La vittoria comunque e seppur guadagnata agli ultimi istanti dell'incontro grazie a un diabolico calcio di punizione battuto e realizzato da Furlani ha tagliato la classica testa al toro.

«Non siamo una squadra fenomeno — così si è espresso l'allenatore Marino Covacich — e possiamo anche noi avere le nostre giornate negative, così come le hanno le nostre più illustri colleghe a cominciare dall'Inter e a finire alla Juventus, fatte salve, si capisce, le dovute proporzioni. Abbiamo giocato male, e non lo posso, in fede, negare ma abbiamo vinto; così come tante altre volte ci era occorso di giocare bene e perdere. La squadra del Conegliano, e mi preme sottolinearlo, è stata forse la più difficile tra quante finora incontrate, sia per il suo gioco dinamico che per la ottima preparazione atletica dei suoi componenti. In fondo sono sette le partite che affrontiamo senza essere sconfitti ed è questo un consuntivo da non considerarsi certo fallimentare».

«Ci sarà qualche mutamento per il prossimo impegno di Jesolo?».

«Non lo credo; ritengo questa ultima formazione assai convincente e non mi sento di condannarla per una sola prestazione tecnicamente negativa; soprattutto dopo una vittoria. Se ci saranno cambiamenti da operare lo deciderò nel corso della settimana dopo essermi reso conto delle condizioni fisiche e psicologiche dei miei ragazzi».

Marzari e soci non intendono pronunciarsi sullo andamento della discussa gara col Conegliano; il fatto di essere usciti vittoriosi dal «Grezar» pone, e giustamente per loro, il punto ad ogni commento. Ma si intuisce in tutti il desiderio di riscattarsi alla prossima occasione. Oggi inizia la preparazione per la prossima partita di campionato che vedrà appunto il Ponziana impegnato a Jesolo.

L'incontro amichevole di rivincita con la rappresentativa di Capodistria già programmato per domani al «Grezar», è stato rinviato, causa le proibitive condizioni del tempo, alla prossima settimana.

L. G.

Quindici giocatori per la «Under 23»

Roma, 11

La FIGC comunica che in vista dell'incontro Inghilterra-Italia «Under 23» che si disputerà a Nottingam il 20 dicembre 1967, sono convocati a disposizione del commissario tecnico Ferruccio Valcareggi, i seguenti giocatori e collaboratori:

Brescia: Giovanni Botti, Egidio Salvi, Giuseppe Tomasini.
L. Vicenza: Sergio Gori, Ivan Gregori.
Mantova: Sergio Girardi.
Modena: Amos Adami.
Monza: Claudio Sala.
Reggiana: Giorgio Vignando.
Sampdoria: Roberto Vieri.
Spal: Luigi Pasetti, Alberto Reja.
Varese: Pietro Anastasi, Franco Cresci.

Stasera in assemblea i soci della Triestina

I soci dell'Unione Sportiva Triestina si riuniranno questa sera in assemblea straordinaria. I lavori, che avranno inizio alle ore 20.30 in prima e alle ore 21 in seconda convocazione, si svolgeranno nella sala convegni dell'Hotel de la Ville.

L'ordine del giorno prevede:

1) nomina del presidente della assemblea, del segretario e di due scrutatori;
2) ratifica cooptazioni del consiglio;
3) ratifica completa autonomia della sezione nuoto, in modo da consentire la costituzione in società con la denominazione di Unione Sportiva Triestina Nuoto;
4) esame del futuro assetto della società e dei relativi ordinamenti;
5) nomina di due membri supplenti del collegio sindacale;
6) varie.

IN POCHE RIGHE

COPPA ITALIA

■ Domani si giocheranno alcune partite valide per il terzo turno eliminatorio della Coppa Italia. Questi gli incontri in programma: Bari-Milan, Catanzaro-Torino, Pisa-Inter, Reggina-Bologna.

GATTELLARI: K.O.

■ Lionel Rose ha conservato il titolo di campione australiano dei pesi gallo battendo per K.O. alla tredicesima ripresa l'italo-australiano Rockey Gattellari.

PESI: RECORD

■ Lo statunitense Russel Knupp ha migliorato il primato mondiale di distensione nella categoria dei medi sollevando kg. 158,500.

MANCINI - FAGGIN

■ Il gruppo sportivo «Kalvinator» ha completato la propria squadra ciclistica ingaggiando lo stradista Mancini, già della «Germanvox». Nei giorni scorsi la nuova squadra ciclistica si era assicurata la collaborazione dell'ex campione mondiale d'inseguimento Leandro Faggin.

FIAMMA OLIMPICA

■ Sabato prossimo si svolgerà ad Olimpia la cerimonia nel corso della quale verrà accesa la fiamma olimpica alla presenza di Re Costantino, dei massimi esponenti del comitato olimpico greco e della delegazione francese del comitato organizzatore dei decimi Giochi Invernali di Grenoble.

AI GRAN PREMIO F-1 DEL 1968

Hulme correrà con la McLaren-BRM

Londra, 11

Il campione del mondo conduttori, il neozelandese Denis Hulme, ha annunciato oggi che l'anno prossimo non correrà più per la Brabham, ma passerà con il connazionale Bruce McLaren nelle gare di «Formula Uno».

L'asso del volante, che ha 29 anni, ha vinto quest'anno al volante delle Brabham. Debutterà con la nuova scuderia nel Gran Premio del Sudafrica, in programma il 1.o gennaio a Kyalami. Gli sarà affidata una McLaren-BRM V12.

Non perdete questa occasione veramente unica per

conoscere la lavastoviglie

Prima di «accogliere» in casa vostra questa meravigliosa comodità osservate da vicino il funzionamento e le caratteristiche dei modelli più validi prodotti dalle industrie più famose del ramo: fra essi troverete quello che fa al caso vostro, alle vostre necessità.

Visitate perciò la

1ª RASSEGNA NAZIONALE DELLA LAVASTOVIGLIE

e fate i vostri calcoli e i vostri confronti. Per l'acquisto potete poi rivolgervi ai negozi concessionari, presentando il buono-sconto che vi verrà consegnato quando visiterete la Rassegna.

ENTRATA LIBERA

SAVOIA EXCELSIOR PALACE

8-15 dicembre 1967

Orario: 10-13 e 16-20

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura vasto assortimento marmettoni plastica garanzia lavoro massima puntualità. Ditoro, telefoni n. 50390, 44717. 36661 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo e Gasperi, Gambini 27/A - Tel. 90497.

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telefonare n. 65840. 36703 CC

GIOVANE con 1100 furgone offresi. Tel. 815018. 57751 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 732359. 36677 CC

PITTORE esegue stanze semilavabili 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 35470 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Tel. 725233 57779 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue ripara suste salotti. Scalinata 7, telefono 731236. 57466 CC

D Offerte d'impiego L. 70

ALBERGO cerca ragazzo portineria 16-18 anni. Telef. 30131.

AMBOSESSI cultura media presenza massimo 25enni cercansi per lavoro esterno organizzato 70.000 mensili. Tel. 41062. 36665 D

APPRENDISTA commesso cerca negozio arredamenti via Settefontane 33. 35316 D

BANCONIERA aiuto banconiera cercansi. Bar Brasilia, piazza Goldoni. 57775 D

CERCANSI signorina per negozio frutta solo servizio di vendita anche pratica e ragazzo 15-16 anni. Combi 19. 36687 D

CERCASI aiuto pasticciere. Via S. Lazzaro 5. 57781 D

RAGAZZE 15-20 anni preferibilmente pratiche macchine industria cercansi. Telefonare 761908 ore 8-12 - 14-17. 57302 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza a distinto signore occupato. Tel. 92265. 36689 F

AFFITTASI centro bella stanza mobiliata bagno per signorina. Telefonare 68621. 36681 F

CAMERE vuote presso assente; altre mobiliate 10.000 affittansi. Palma, Goldoni 9, I piano. 00745 F

CENTRALISSIMA ingresso scale affittasi distinto. Tel. 36217. 57777 F

STANZA affittasi a signorina occupata. Radoicovich, via Fonderia 6. IV. 57753 F

G Istruzione L. 60

A. A. BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel 23121 Trieste. 64 G

A. OPERATORI meccanografici elettronici IBM, programmatori, perforazione. Inizio 8 gennaio. Fortissimi sconti iscritti entro Natale. Test psicoattudinale gratuito. Scuole Riunite, Battisti 8. 38139. 36699 G

H Oggetti smarriti L. 60

SMARRITI domenica occhiali vista uomo tratto Cinema Ritz via Giustiniani. Telef. 725343; mancia. 36663 H

SMARRITO domenica paraggi Giardino Pubblico collo volpe grigio. Rinvenitore pregato telefonare 50911: mancia. 57757 H

I Off. appart. e bott. L. 60

APPARTAMENTO ammobiliato adatto studenti universitari affittasi. Telef. 23182. 57680 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina 25.000; camera cucina 10.000. La Commerciale. v. Torrebianca 24. 36705 I

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze cucina bagno ripostiglio affitta Immobiliare CIVICA p.zza S. Giovanni 4 tel. 61712. 36701 I

APPARTAMENTO BAIAMONTI stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta affitta 31.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 telefono 61712. 36701 I

APPARTAMENTO paraggi FIERA, 2 stanze cucina bagno ripostigli cantina ascensore centralnafta, affitta 34.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 36701 I

APPARTAMENTO via Udine, 2 camere cucina bagno 24.000; altro Baiamonti camera soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore 30.000 affittansi. Agenzia Fonderia 12. 57771 I

APPARTAMENTO mobiliato casa nuova zona marina; altri zone diverse vuoti affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 57767 I

APPARTAMENTO Rojano stanza stanzetta cucina comforts 33 mila affittansi. Amm.ne Crispi 9 57765 I

APPARTAMENTO centro 3 stanze cucina 28.000; camera cucina gabinetto 14.000 poche spese affittansi. Amm.ne Crispi 9. 57765 I

LOCALE d'affari magazzino adatto per deposito od altro uso misura mq. 1600 coperti e 800 scoperti con uffici acqua luce forza paraggi Stazione centrale affittasi. Offerte cassetta 4390 I SPI.

LOCALE con giardino adatto birreria, ristorante, night affittasi. Telef. 23182. 57682 I

MAGAZZINO Cittavecchia. Ponte 4, adatto tutto affittasi. Tel. 23182 proprietario. 57682 I

STANZA per ufficio, entrata libera, centralissima, casa nuova, mezzanino, 17.000 affittasi. Telefonare 23182. 57680 I

Z. TRISTANZE attico terrazza isolazione termoacustiche centralnafta ascensori carta parati affittasi. Telefonare 55220 ore ufficio. 57626 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCASI affitto 2 stanze stanzetta bagno riscaldamento, inintermediari. Tel. 94381. 36667 L

URGENTEMENTE coniugi referenziati pagando massimo cercano affittanza appartamento. Telefonare 763237. 57763 L

M Vendite d'occasione L. 60

ACQUISTANDO un nostro scaldabagno per L. 33.000 ritiriamo e valutiamo il vostro fino a L. 20.000. Tel. 725233. 57779 M

ENCICLOPEDIA alfabetica ragazzi 5 volumi 2000 mensili. Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 3752 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer Delponte via Timeus 12 41 M

OCCASIONE: TV 23" originale scambierei con altro oggetto di ugual valore. Tel. 725233. 57779 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. La pelliccia di classe per la signora di classe. Tutte le qualità di pellicce, giacche, stole, mantelle ai prezzi più convenienti. Modelli nostra produzione. 36707 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri salotti antichi orologi pendolo giacenze ereditarie camere letto pranzo. Telef. 28551 oppure 63751, tutti giorni. 35444 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO bronzi quadri orologi tappeti stanze letto pranzo studi salotti antichi. Telef. 31428. 36671 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 57761 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 36669 N

ACQUISTIAMO quadri orologi soprammobili mobili antichi rottami metalli sgombero soffitte. Telefonare tutti giorni 31621. 57783 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 57761 NN

CUCINE: assortimento vastissimo anche angolo, rustiche, tipo soggiorno elementi singoli. Prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni Polli, via Petronio 32 93 NN

MATRIMONIALI cucine soggiorni assortimento mobili letto prezzi modici. Tomizza Vasari 6. 57324 NN

MATRIMONIALI lussuose cucine soggiorni armadi guardaroba materassi ecc. a prezzi imbattibili. Mobili Livio Ferri, via della Tesa 33-24. 67769 NN

MOBILIFICIO Bruno grandioso assortimento cucine soggiorni. Fonderia 3 (Largo Barriera). 57274 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCASI signora signorina per vendita articolo. Miach, v. Buonarroti 25. 36673 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio, via Geppa n. 8, tel. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti, Austin, Morris, M.G. Per prove e dimostrazioni aperto anche tutti giorni festivi dalle 9 - 13. 35358 Q

APPIA I serie ottimo stato vendesi. Tel. 61521. 57755 Q

FIAT 850, 124, 600 D, 500 N, 1500, 1100 H, Dauphine, Bianchina panoramica, Valkswagen, Ford 12 M, SIMCA 1000, SIMCA 1300, SIMCA 1500, Giulia 1600. Vendite rateali 30 mesi minimo anticipo. Duplica Lazzaretto Vecchio 12. 57770 Q

MOTOSCAFI Chris Craft: ammirate la produzione 1968 e prenotatevi per tempo: sarete così sicuri di avere anche voi pronto all'ormeggio in primavera il vostro magnifico Chris Craft. Prove dimostrazioni e servizio tecnico Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 85 Q

OPEL Rekord coupè B. '66 seminuova, radio, blocca sterzo, cinture sicurezza, tappeti, fari antinebbia, vende concessionaria Simca via S. Nicolò 12. 57768 Q

Consulenza fotocine

Chi ha già acquistato una macchina fotografica o una cinepresa sa, per esperienza, che qualunque sia il grado della propria bravura, una volta fatto l'acquisto c'è sempre bisogno di chiedere a un tecnico un consiglio o un'informazione. Se siete anche voi clienti di GIORNALFOTO, la consulenza vi è assicurata gratuitamente e cordialmente senza alcun limite: non termina dopo alcuni mesi, continua negli anni. I nostri clienti sono nostri amici. Per l'acquisto di macchine, accessori e pellicole rivolgetevi a noi con fiducia, vi consiglieremo con onestà. Piazza della Borsa 8: GIORNALFOTO.

SIMCA 1000 GLS, 100 GL, Simca 1300, Simca 1500, tutte unico proprietario in perfette condizioni seminuove vendesi anche ratealmente fino a 30 mesi. Concessionaria Simca, via S. Nicolò 12. 57768 Q

«600» D furgone 1961 buono stato 190.000. Telefonare 725477. 36709 Q

600 ottima vendesi 70.000. Raubar, tel. 221093, ore 17-18.30. 57759 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

PRESTITI personali e privati con prestitempo presso ogni filiale della Banca d'America e d'Italia. 6076 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. GIARDINO PUBBLICO soleggiatissimo 3 stanze bagno riscaldamento ascensore vendesi 7.000.000. AGEP Crispi 14. 36695 S

A. ROIANO piazza Rivi costruzione stabile condominiale, appartamenti 2 stanze soggiorno accessori. Vendite AGEP Crispi 14. 36697 S

APPARTAMENTO vista mare paraggi dell'ISTRIA, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore vende 6.000.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 36701 S

APPARTAMENTO S. GIOVANNI, stanza soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore ampio poggiolo vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 36701 S

APPARTAMENTO zona Tigor, 3 stanze saloncino giardino indipendente vendesi. Tel. 31335. 57773 S

GRADO agenzia ALS città giardino tel. 80761, inizia prenotazione appartamenti direttamente spiaggia, facilitazioni mutuo ventennale. 6286 S

LOCALE centralissimo doppia altezza 20 mq. vendesi - affittasi. Telefonare 35503. 36691 S

PRONTA consegna vendesi signorile appartamento primo piano tre stanze bagno e accessori, viale D'Annunzio paraggi piazza Perugino. Telefonare al 91174 dalle ore 10 alle 12.30. 57629 S

VIA ROMAGNA 93 (capolinea 14 via Cantù) palazzine signorili superlusso, 3-4 stanze salone doppi servizi box auto, posizione superpanormacia, visite ogni giorno 11 - 13, vende Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 38102, Ponterosso 3. 65 S

VICOLO OSPEDALE MILITARE (5 minuti Fabio Severo) primo ingresso 3-4 stanze panoramiche, visite 11-13, 15-17 sul posto. Informazioni Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 38102, Ponterosso 3. 65 S

Dott. Ing. G. Canarutto
M Cividin e A. Rosenwasser

IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI

PALAZZINE SIGNORILI IN VIA ROSSETTI

Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107

L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato
Domenica dalle ore 9 alle 12

la lavatrice boom

Sono la Castor 550 IO HO UN »COSO«

Il "coso" si chiama DETERTIMER: è la rivoluzione di un sistema. Io infatti non prelevo più il detersivo con l'acqua fredda, ma, grazie al DETERTIMER, è il detersivo che cade asciutto nell'acqua che è già calda ed è agitata dal movimento del cestello.
Basta dunque coi grumi nelle tubazioni e nella biancheria, basta con le incrostazioni nella vaschetta!
Io sciolgo e sfrutto tutto il detersivo e quindi il mio bucato è doppiamente pulito.
Ma al DETERTIMER io aggiungo ancora: la vaschetta »FINAL«, l'oblò grande, il piano antigraffio. Sono piccola... ma non troppo. Sono una lavatrice importante e costo soltanto 118.000 lire.

Castor lavami

CASTOR
ELETTRODOMESTICI Torino

Tutta la produzione CASTOR alle migliori condizioni di acquisto presso

RADIO-TV ROSELLI

Via Tor S. Piero N. 2 - Telefono 31294 - Trieste

Le famose lavatrici CASTOR sono in vendita alle più favorevoli condizioni di pagamento presso la Concessionaria

UNIVERSALTECNICA

CORSO U. SABA, 18 (già Corso Garibaldi, 4)

LOCALI liberi 50, 100, 150 mq. adatti qualsiasi attività vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 11.30-13; rivolgersi v. Palladio 1, IV, angolo Gatteri. 57480 S

Appartamenti
Cividin & Rosenwasser

a condizioni buone con mutui e dilazioni

Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107

L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato
Domenica dalle ore 9 alle 12

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

RISO Vé Gé O.K. QUALITÀ CONTROLLATA
IN 6000 NEGOZI Vé Gé

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano Genova (*)
6.52 D Venezia Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia Roma (Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano - Ginevra - Parigi - Calais (W Atene Istanbul - Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia
16.53 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD (Simplon Express) Venezia Bari Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03 L Portogruaro
19.18 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia Milano - Torino Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Milano - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova Torino Milano - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna Messina (WL e cuccette Roma Trieste)
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.38 R Bologna Venezia (*)
18.56 L Portogruaro
19.45 DD (Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
21.06 R Milano Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino Milano Genova Roma - Bologna Venezia

(*) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE UDINE - TARVISIO

PARTENZE

3.53 L Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine Tarvisio - Vienna
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.57 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine Tarvisio Vienna (2) Monaco (cuccette per Monaco)
21.50 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 24-9 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-68 dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
19.02 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna - Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 24-9 al 5-11; dal 14-12 al 7-1-68 dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 e 1°1-1-68 e nei giorni festivi dal 1° al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Poggioreale Lubiana Zagabria Budapest
7.00 L Poggioreale (1)
10.58 DD (Simplon Express) Poggioreale Lubiana Zagabria Belgrado
14.05 L Poggioreale (1)
18.15 L Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana (1)
20.12 D (Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado - Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.20 L Poggioreale

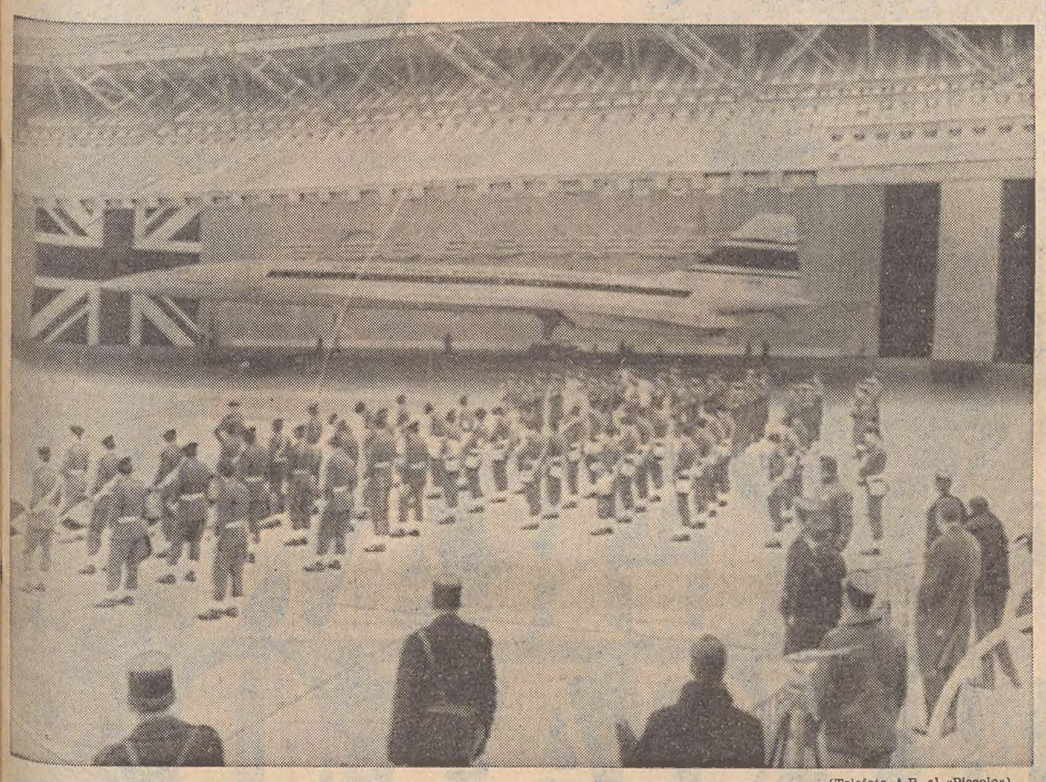
(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

5.25 D Budapest Zagabria Lubiana Poggioreale
7.10 L Poggioreale (1)
8.27 D (Direct Orient) Istanbul Sofia Atene Skopje Belgrado Lubiana Poggioreale WL Istanbul - Atene Belgrado)
9.00 D Lubiana - Poggioreale (1)
17.08 L Poggioreale (1)
17.37 DD (Simplon Express) Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale (cuccette Zagabria - Parigi)
21.40 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Tolosa — Il prototipo dell'aereo supersonico di linea «Concorde» è stato presentato ieri a Tolosa (nella foto, il momento della apertura dell'hangar): l'aereo, che entrerà in servizio nel 1971, è frutto della collaborazione delle industrie francesi e inglesi

VANA ATTESA PER I PARENTI E GLI AMICI DI GINSBURG E COMPAGNI

RINVIATO A MOSCA IL PROCESSO CONTRO I GIOVANI DI «PHOENIX 66»

Altre iniziative di intellettuali a favore degli imputati: accuse alle autorità di violare la legge e appelli per la libertà di stampa - Volantini all'università

Mosca, 11

Il processo contro Alexander Ginsburg e altri tre giovani intellettuali sovietici, accusati di aver «diffamato» l'Unione Sovietica, è stato rinviato all'ultimo minuto. Il processo, come si era appreso da fonti informate (non vi è stato finora alcun annuncio ufficiale), sarebbe dovuto cominciare questa mattina davanti al Tribunale municipale di Mosca. I motivi del rinvio non sono noti. A quanto si è appreso, il processo comincerebbe o giovedì o lunedì prossimi.

Una ventina di parenti e amici dei quattro imputati, tra i quali la madre di Ginsburg, si erano raccolti questa mattina davanti alla sede del Tribunale municipale di Mosca. Essi hanno atteso per parecchio tempo, nonostante la neve e la rigidissima temperatura, finchè uno degli avvocati difensori ha comunicato che il processo era rinviato e che, con ogni probabilità, non sarebbe cominciato prima di una settimana.

Ufficialmente, non è stata fatta alcuna menzione di questo processo. Un magistrato del Tribunale, il giudice Lev Mironov, ha dichiarato stamane ai giornalisti occidentali: «Non so nulla di questo caso. Oggi non vi è a ruolo nessun caso del genere». Mironov, secondo fonti informate, sarebbe il Presidente della Corte che giudicherà i quattro imputati.

Oltre ad Alexander Ginsburg, di 32 anni, sono accusati Yuri Galanskov, di 28 anni, Alexei Dobrovolsky, di 29, e una studentessa ventenne, Vera Lashkova. Da fonti informate, si è appreso che essi sono accusati di aver compiloto un «libro bianco» sul caso degli scrittori Andrei Sinyavsky e Yuli Daniel, condannati l'anno scorso per aver fatto pubblicare all'estero libri il cui contenuto è stato giudicato «antisovietico». Ginsburg e gli altri sarebbero inoltre accusati di aver redatto e pubblicato la rivista letteraria clandestina «Phoenix 66», nella quale comparve un articolo di Sinyavsky. Vera Lashkova sarebbe accusata di aver battuto a macchina i manoscritti. I quattro sono imputati ai termini dell'art. 70 del Codice Penale della Federazione russa; tale articolo prevede una pena massima di sette anni di reclusione.

Nell'ottobre scorso, più di cento intellettuali di Mosca, compresi docenti universitari, scienziati e storici, inviarono un appello al Procuratore generale dell'URSS, chiedendo garanzia che il processo fosse celebrato a porte aperte. L'appello non ebbe risposta. All'inizio di questo mese, è stata inviata una seconda lettera, firmata da 44 intellettuali, lettera che è anche essa rimasta senza risposta.

Nelle lettere inviate alle autorità sovietiche, si afferma che procrastinando il processo dei quattro giovani è stata violata la legge per cui un processo deve iniziare entro due settimane dalla conclusione delle indagini che, (in questo caso, si sarebbero chiuse il 26 ottobre).

Tra i firmatari del documento di protesta, che sarebbe stato inviato alle massime autorità della Magistratura, vengono indicati il noto matematico Alexandr Yesenin-Volpin (figlio del poeta Sergei Yesenin), il dottor Pavel Litvinov nipote dell'ex Ministro degli Esteri e Ambasciatore a Londra Maxim Litvinov e numerosi professori universitari e scienziati.

Intanto, si sa di un'altra iniziativa analoga, questa volta in materia di libertà di stampa. Secondo voci insistenti, un gruppo di circa 200 intellettuali ha scritto al Soviet supremo dell'URSS una lettera in cui sollecita una maggiore dose di libertà per la stampa sovietica e suggerisce l'approvazione di una nuova legge che definisca con esattezza i diritti della stampa. Questa legge si aggiungerebbe a quanto già previsto dalle leggi vigenti nell'URSS in materia di garanzie per la libertà di stampa. I firmatari suggeriscono anche che le violazioni della progettata nuova legge siano esaminate da un Tribunale appositamente costituito. Questa lettera, inviata sei settimane or sono, non avrebbe ottenuto risposta; una seconda versione di essa verrebbe attualmente preparata.

Sembra inoltre che all'Università di Mosca siano stati distribuiti volantini che invitano gli studenti a dimostrare in favore dei quattro imputati in attesa di processo.

A Parigi, intanto, la rivista letteraria di lingua russa «Grani», edita a Francoforte, tramite il suo ufficio parigino afferma di aver ricevuto da Mosca, da fonte degna di fede, dettagli sul processo contro i quattro giovani intellettuali. Secondo la rivista, Ginsburg e gli altri sono accusati di attività anticomuniste, soprattutto in relazione alla pubblicazione della rivista clandestina «Phoenix 66». D'altra parte, afferma «Grani», Evgheny Kuscev e Vadim Delaunay, processati il 31 agosto scorso dallo stesso tribunale per accuse analoghe, sono ammessi come testimoni della difesa, insieme al pubblicista Anatoly Krasnov-Levitin.

«Grani» aggiunge: «Le autorità giudiiarie cercano di creare l'impressione che il dibattito sarà pubblico e conforme ai provvedimenti giudiziari. Esse tentano di rassicurare la pubblica opinione, affermando che nel corso del processo la legalità verrà interamente rispettata. Contrariamente ai casi precedenti, gli imputati sono stati autorizzati a incontrarsi con le loro famiglie. Tuttavia, negli ambienti letterari di Mosca si ritiene che il processo sarà pubblico soltanto in teoria, perchè nell'aula del Tribunale saranno ammessi solo rappresentanti «accuratamente selezionati» dell'opinione pubblica. Numerosi scrittori ben noti temono che il processo dei giovani intellettuali sia un «processo di intimidazione» e rappresenti il primo passo verso un ritorno allo stalinismo».

La rivista russa dà i seguenti dettagli sugli accusati: «Galanskov: poeta e pubblicista, egli fu l'11 giugno 1965 il protagonista di una dimostrazione solitaria dinanzi all'Ambasciata americana a Mosca e in quella occasione dichiarò ai giornalisti di appartenere alla «gioventù di sinistra». Alla fine del 1966, iniziò la pubblicazione di «Phoenix 66» e pubblicò su uno dei numeri della rivista un articolo nel quale veniva delineato un programma pacifista.

Ginsburg: noto anzitutto per il «Libro bianco» sul caso Siniavsky - Daniel, che egli consegnò alle autorità sovietiche di Mosca, e in particolare al Presidente del Soviet Supremo Podgorny. Il «Libro bianco» è stato pubblicato in lingua tedesca a Francoforte.

Il direttore di «Grani», signora Natalia Tarassova, ha inviato un telegramma ai direttori delle principali pubblicazioni letterarie sovietiche chiedendogli di usare la loro influenza per assicurare un processo equo a Ginsburg e agli altri tre imputati.

PARTENZA SIMBOLICA DALLA CITTA' DEL VATICANO

DA ROMA A PECHINO UN RAID DI FRATELLANZA

Lo guida Maner Lualdi, nel 60.o anniversario dell'avventurosa impresa di Borghese e Barzini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 11

Ha preso simbolicamente il via, stamane, dal cortile di San Damaso il «raid» Città del Vaticano — Parigi — Pechino che il giornalista e scrittore Maner Lualdi ha organizzato per commemorare il sessantesimo anniversario dell'avventuroso viaggio in auto compiuto dalla capitale cinese a quella francese da Scipione Borghese e Luigi Barzini. Il «raid» — al quale partecipano con Lualdi nove altre persone, su quattro vetture «Giulia Alfa Romeo» e due autocarri messi a disposizione dal Ministero della Difesa — si svolge all'insegna della «fratellanza e della pace».

Il Cardinale Cicognani, Segretario di Stato, ha benedetto le vetture, in nome del Papa, e ha rivolto parole augurali agli equipaggi. In particolare, ha affermato che Paolo VI avrebbe presenziato volentieri alla partenza, ma le sue condizioni di salute non gli consentono ancora di assumere nuovi impegni: ad ogni modo, il Papa, teneva a manifestare a utti i presenti il suo plauso per l'iniziativa che, al di là del semplice aspetto celebrativo del viaggio di sessant'anni fa, ne assume anche un altro più importante, quello di affratellare i popoli e di render così un servizio alla causa della pace. Il Cardinale ha anche sottolineato che scegliere il Vaticano come punto di partenza per un viaggio di fratelanza e di pace significa rendere omaggio alla costante azione della Santa Sede per la concordia tra i popoli.

Il «raid» si svogerà attraverso 26 Paesi, per complessivi 30 mila chilometri, e toccherà successivamente — nel corso di circa tre mesi — Roma, Parigi, Bruxelles, Berlino, Varsavia, Mosca, Bucarest, Sofia, Istanbul, Damasco, Beirut, Bagdad, Teheran, Kabul, Delhi, Calcutta, Rangoon, Saigon, Hongkong, Canton, Pechino. Alla cerimonia in Vaticano hanno assistito il Ministro Scalfaro, il presidente dell'Automobil Club Italiano Bertett, il presidente dell'Ente Fiera di Milano Casati, l'ex Sindaco di Trieste Bartoli, il cui figlio partecipa al raid, e altre personalità.

Ar. P.

AUMENTI REVOCATI dalle industrie americane

Washington, 11

In accoglimento delle pubbliche sollecitazioni e delle pressioni esercitate dalla Casa Bianca, con somma discrezione ma altrettanta efficacia, le società siderurgiche nazionali stanno revocando gli aumenti dei prezzi annunciati la settimana scorsa. Stamane, la «Jones e Laughlin» ha annunciato di aver annullato gli aumenti di quattro e cinque dollari per tonnellata, annunciati la settimana scorsa rispettivamente per i propri laminati a caldo e a freddo. Altre due società, la «Armco Steel» e la «Kaisel Steel» hanno confermato ufficialmente di avere presa una analoga decisione.

RIENTRO DI «COSMOS 194» con atterraggio morbido

Bonn, 11

L'osservatorio di Bochum ha reso noto stamani che il satellite sovietico «Cosmos 194» è stato fatto ridiscendere dolcemente sulla Terra, nell'Unione Sovietica. L'osservatorio ha precisato che l'atterraggio ha avuto luogo alle 6.30 ora degli Urali (4.30 italiane). Il lancio del «Cosmos 194» venne annunciato il 3 dicembre

RESO NOTO L'«ULTIMO TESTAMENTO» DEL GENERALE EGIZIANO

AMER INTUÌ CHE NASSER MEDITAVA DI «ELIMINARLO»

Perciò denunciò la «cospirazione» che si tramava contro di lui e ammonì che non si prestasse fede alla voce di un suo suicidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Il generale Abdel Hakim Amer, comandante in capo delle forze armate egiziane prima della grande sconfitta nel Sinai, è stato ucciso per ordine di Nasser? La domanda non è nuova, essa «cominciò» a circolare, con i primi sospetti, subito dopo la morte del famoso generale, amico intimo del Capo di Stato egiziano. La novità sta nel ritrovamento di un cosiddetto «ultimo testamento» di Amer, in cui questi nega di essere prossimo al suicidio e avverte che, se sarà trovato morto, la colpa sarà da attribuirsi «a una cospirazione contro di me».

E' la rivista «Time» che pubblicherà domani questa informazione: il testamento di Hakim Amer sarebbe stato trovato presso amici suoi in Egitto, ai quali il generale l'avrebbe consegnato appunto perchè il mondo potesse sapere di che morte egli doveva morire. La rivista americana mette in rilievo il fatto che «i falsi sono un affare del Medio Oriente», ma rileva anche che chi conosceva bene Amer e ha letto le quattordici pagine dell'«ultimo testamento» afferma che lo stile, le opinioni espresse e la firma sono senza alcun dubbio di Amer.

Alcuni estratti del documento sono di grande interesse. Sul suicidio, dice il generale amico di Nasser: «Alcuni fanno circolare notizie, dicendo che soffro di una grave crisi psicologica dopo la disfatta. Ma chi non ha sofferto una crisi psicologica dopo la catastrofe che ci ha distrutti? Per quanto riguarda un mio suicidio, esso è la cosa più lontana dalla mia mente, perchè esso significherebbe sfuggire alla responsabilità invece di affrontarla in modo franco e coraggioso».

Amer racconta, poi, un incontro con Nasser, prima che il Capo egiziano partisse per il vertice arabo. «Mi sorprese invitandomi a casa sua, e dicendomi che le forze della sicurezza mi avrebbero arrestato. "Fratello — mi disse — mi dicono che ricevi a casa tua molti ufficiali. Ciò mette in pericolo il regime: non so quanto ci sia di vero in ciò che mi dicono, ma quelle visite debbono finire". Gli giurai sul mio onore che gli incontri non avevano nulla da fare con la politica». «Gamal — risposi — se avessi voluto strappare il potere, non avrei dato le dimissioni in giugno. Se sei in dubbio sulle mie attività, sono pronto a provare la mia innocenza davanti a una Corte marziale».

«Nasser — continua il documento — rifiutò. Allora gli chiesi se intendeva ordinarmi di tacere sui fatti che avevano portato alla guerra. "Sì", rispose. Gli dissi che non potevo tacere perchè ciò sarebbe stato contrario al mio dovere e al mio onore. "Meglio che ci ripensi prima di prendere una decisione", mi rispose». Il testamento va avanti parlando degli errori fatti dagli egiziani specialmente nella politica interna («ora che è troppo tardi capisco che sarebbe stato meglio curarci del nostro popolo invece di farci coinvolgere nelle rivoluzioni altrui»), e afferma: «Il più grande errore fatto è quello di non aver ammesso i nostri errori».

Poco sotto, Amer parla di se stesso, della fine che egli teme. Dice: «Questo testamento politico è scritto in fretta, perchè temo ciò che si sia preparando contro di me. Ho perduto la fiducia nel mio amico e fratello Gamal. Mi hanno minacciato varie volte perchè ho parlato di processo pubblico nei miei confronti. Due ore fa, un ufficiale dello spionaggio al quale non avrei nemmeno rivolto uno sguardo nei miei momenti di gloria, è venuto a trovarmi e ha minacciato di farmi tacere per sempre se avessi rischiato di parlare. Ho tentato di mettermi in contatto con il Presidente per telefono, ma mi hanno risposto che era occupato. Sento che sicuramente una cospirazione si sta preparando contro di me. Scrivo questo testamento e faccio in modo che esso sia conservato da amici fidati. Ora, alla fine, chiedo all'altissimo di perdonarmi. Dio è grande, gloria all'Egitto».

Questa dunque, è la parte più drammatica e interessante del testamento di Hakim Amer. Esso lascia una porta ancora più aperta ai già forti sospetti sulla morte del generale egiziano.

Stelio Tomei

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Il giovane Kenneth Goss (a sinistra) è stato sequestrato e torturato da una gang di teppisti, per due notti e un giorno, in una casa del Greenwich Village. Agenti «mimetizzati» con giubbe di cuoio (a destra) lo hanno infine liberato

PAUROSO INTERMEZZO SCOLASTICO A PALERMO

Fiamme in un'aula Gli scolari si buttano

Senza conseguenze il breve salto per tutti e 19: i bidelli li hanno afferrati al volo nel cortile

Palermo, 11

Una fuga di gas da una stufa ha provocato un principio d'incendio in un'aula della quarta elementare di una scuola dell'«Opera Don Orione»: le fiamme, alte fino al soffitto, hanno impedito ai 19 alunni e alla maestra di varcare la porta dell'aula; sono stati pertanto costretti a saltare dai balconi, assistiti da altro personale della scuola. Il pronto intervento dei vigili del fuoco è valso a limitare la portata dell'incendio ed i danni.

Le fiamme — si è appreso — si sono sviluppate improvvisamente, mentre i diciannove alunni erano impegnati nel compito di «copiato». La maestra aveva appena finito di scrivere sulla lavagna una frase tratta dal libro delle letture. Qualche minuto prima, avendo detto alcuni ragazzi all'insegnante di avere freddo, era stato deciso di accendere la stufetta a gas. Probabilmente a causa della rottura di un tubo dell'alimentazione, il gas è fuoriuscito dalla bombola, incendiandosi con fiammate molto alte, che hanno terrorizzato i bambini.

La maestra, con notevole presenza di spirito, è corsa verso i banchi e ha raggruppato tutti i ragazzi in un angolo della classe, lontani dalla porta di ingresso, vicino alla quale ardeva la stufa. Le fiamme hanno attaccato una carta geografica che era affissa a una parete e ciò ha causato il panico fra i ragazzi che hanno cominciato a gridare.

Per evitare che qualcuno dei bambini si lanciasse verso le fiamme, nel tentativo di fuggire dall'aula, la maestra ha aperto la finestra e, accertatasi che nel cortile erano già accorsi alcuni bidelli, ha fatto saltare i piccoli nel cortile, ad uno ad uno, in modo che potessero essere raccolti al volo dalle persone che si erano adunate sotto, a un paio di metri.

Il piccolo Saverio Di Liberto, di 10 anni, ha detto subito dopo: «Ho avuto molta paura, credevo di morire e ho chiamato la mamma a voce alta: la maestra mi ha sgridato e allora io ho finito di piangere e sono saltato dalla finestra; quando la maestra mi ha fatto lanciare non mi sono fatto male perchè c'era Don Peppino (il bidello) che mi ha preso».

Giovanni Mongiovì ha raccontato dal canto suo: «Io stavo guardando la lavagna e non mi sono accorto che la stufa si era accesa: ho sentito Gaspare, il mio vicino di banco, gridare e alzarsi per correre verso la maestra, e allora ho visto che una fiammata grandissima stavava facendo accortocciare la carta geografica che era appesa al muro, alla mia destra. Mi sono alzato anch'io e mi sono avviato verso la porta di uscita, ma la maestra mi ha preso fra le sue braccia e mi ha portato verso la finestra. Ho cominciato a tossire per il fumo e allora la maestra ha aperto la finestra e ci ha fatti saltare nel cortile».

A RABAT IL 17 GENNAIO il vertice dei Paesi arabi

Beirut, 11

Radio Cairo ha annunciato, questa sera, che il quinto «vertice» arabo (il secondo dopo la guerra arabo-israeliana dello scorso giugno) sarà convocato a Rabat, in Marocco, il 17 gennaio. La scelta di questa capitale è stata decisa durante la riunione al Cairo dei Ministri degli Esteri arabi, i quali dovevano decidere la data e l'ordine del giorno della conferenza. Tutti i Paesi arabi eccettuata la Siria, che ha boicottato anche il precedente vertice di Kartum, lo scorso agosto, hanno annunciato che parteciperanno alla conferenza di Rabat.

Secondo quanto riferisce Radio Cairo, i Ministri degli Esteri arabi hanno anche approvato per la «sommità» di Rabat un ordine del giorno che comprende i seguenti tre punti: situazione internazionale; situazione araba; rafforzamento della Lega araba. E' stata quindi accantonata ogni proposta mirante a far sì che i Capi di Stato arabo discutessero anche le iniziative di pace delle Nazioni Unite per il Medio Oriente.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

INSPIEGABILE DISGRAZIA NELLA LAVANDERIA DELL'OSPEDALE

Esplode una centrifuga a Genova Un uomo ucciso e un altro ferito

La vittima, un invalido del lavoro, è stata colpita in pieno dai rottami

Genova, 11

La centrifuga dell'essiccatoio della lavanderia dell'ospedale «Galliera» di Genova è esplosa nelle prime ore del pomeriggio, causando la morte di uno degli addetti e il ferimento di un altro. Il morto è Eugenio Bona, di 35 anni, sposato e padre di una bimba di sei anni, da pochi mesi dipendente dell'ospedale. E' rimasto invece lievemente ferito Giuseppe Benvenuto, un anziano dipendente del «Galliera».

La vittima — si è appreso più tardi — era un invalido del lavoro, alle dipendenze del «Galliera» da una ventina di giorni. Tempo fa era caduto da una impalcatura e aveva riportato una menomazione a una gamba, per cui era stato quindi assunto dall'ospedale genovese in base alle disposizioni di legge che prevedono l'assunzione di invalidi del lavoro in rapporto al numero del personale occupato. Era considerato un «buon lavoratore».

Nella lavanderia dell'ospedale, quando è avvenuto l'incidente, erano al lavoro cinque persone, ma solo Bona e Benvenuto si trovavano presso la centrifuga. Non è stato possibile fino a questo momento fare nessuna ipotesi sui motivi della disgrazia, causata dall'esplosione di un idroestrattore: si tratta di un cilindro di metallo alto 50 centimetri e di un metro circa di diametro, all'interno del quale un cestello perforato ruota intorno a un asse, come nelle comuni lavatrici: vi viene immessa la biancheria bagnata e, in base al «programma» di asciugatura predisposto, il cestello comincia a girare vorticosamente, azionato da un motore elettrico. Per azione della forza centrifuga la acqua viene espulsa dalla biancheria ed esce attraverso i fori.

Secondo quanto si è potuto apprendere, la disgrazia è avvenuta circa 5-6 minuti dopo che la macchina era stata messa in funzione, e cioè, in pratica, quando aveva raggiunto la velocità massima. Nessuno ha potuto dire con precisione cosa sia accaduto, perchè sembra che il Benvenuto, in quel momento, voltasse le spalle allo idroestrattore e, comunque, finora non è stato possibile interrogarlo, perchè si trova ancora in grave stato di choc, anche se le sue condizioni non sono gravi: ha riportato solo qualche escoriazione.

Gli inservienti che si trovavano nello stanzone hanno sentito improvvisamente come uno scoppio: la macchina si è frantumata in decine di pezzi, e alcuni di essi hanno colpito con estrema violenza il Bona. L'uomo è stato scagliato ad alcuni metri di distanza. I suoi compagni di lavoro sono stati i primi ad accorrere in suo soccorso: pochi minuti dopo, il Bona è stato portato in sala operatoria per tentare di salvarlo, ma le sue condizioni erano gravissime e, mezz'ora dopo, l'uomo è morto.

L'idroestrattore che ha causato la disgrazia era stato acquistato nel 1961, insieme con altre due macchine dello stesso tipo. Non aveva mai avuto guasti e, di recente, un funzionario dell'ENPI ne aveva anzi constatata l'efficienza.

†

Al Suo posto di lavoro, ha chiuso improvvisamente una vita di bontà ed onestà, dedicata solo a lenire le altrui sofferenze il

DOTT.

Giovanni Enrico De Domini

conte della Meduna
tenente colonnello
Volontario della guerra 1915 - 18

Con immenso dolore lo annuncia la moglie TINA in unione alle congiunte famiglie DE DOMINI, STERMIN, CHERSI, PASQUALIS, VENEZIANI.

I funerali avranno luogo oggi 12 dicembre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

La CROCE ROSSA ITALIANA annuncia con dolore la scomparsa del suo ten. colonnello medico

DOTT.

Enrico De Domini

Si associano al lutto i colleghi dottori: EDMONDO DOSE, senior, ARTURO GIUNTA, ERMANNO LIZIER, MARINO MARCON, LIDIA OLIVOTTO, GIORGIO PRESCA, RINALDO ROLLI, VIRGILIO TRAVAN, GIUSEPPE VALENTE.

† Il 10 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bernetti

Ne danno il triste annuncio i figli LIVIO e GRAZIELLA, la mamma, le sorelle la nuora, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 12 dicembre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Famiglie:
BERNETTI
ANDREOLOTTI
de LEPORINI

(Primaria Impresa Zimolo)

I Titolari della Ditta VITTORIO RIOSA unitamente alle maestranze si associano al lutto della famiglia.

† Il 10 dicembre spirava

Pierina Silla ved. Baldo già v. Bembich (Jambra)

Ne danno il triste annuncio a chi la conobbe e l'ebbe cara, i figli, le nuore, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Nel contempo ringraziano i medici curanti dott. Frandoli e dott. Zecchin, la devota Dina e il personale tutto dell'Ospedale Lungodegenti per le cure prestate, e quanti vorranno prendere parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno domani mercoledì 13 dicembre alle ore 14.45 dalla Cappella di via della Pietà.

(Primaria Inipresa Zimolo)

† L'11 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Zora ved. Giacomini

Ne danno la triste notizia le figlie ANGELA e FIORETTA, i generi TIBERIO ed EDI, la mamma e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 13 dicembre alle ore 14.30 dall'Osp. Maggiore direttamente alla Chiesa di Bagnoli.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† **Giuseppe Pascolat**
Pensionato Vigile al Fuoco

si è spento ieri.

Ne danno il triste annuncio la dolente moglie ANTONIETTA, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

† **Maria Babic**
di anni 90 - da Domio

si è spenta addì 10 dicembre lasciando nel dolore le figlie e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 12 dicembre alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena alla Chiesa, e al Cimitero di S. Giuseppe della Chiusa.

† Ieri è mancata improvvisamente

Elisabetta Nicon

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 dicembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Sancin v. Vecchiet

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Or è un anno, quando ci era più preziosa e più cara, è scomparsa la nostra adorata

DOTT.

Enrica Frandoli

Il marito e i figli La ricordano con tanta tristezza e infinito rimpianto a quanti Le vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata giovedì 14 dicembre alle ore 9 nella Cattedrale di San Giusto.

† Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Del Greco

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il fratello MARIO con la moglie DINA, la sorella ANTONIETTA con il marito MARIO MARTINELLI, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai sigg. Medici, al personale della II Div. Medica e in particolare al medico curante dott. Badalotti.

I funerali seguiranno oggi 12 dicembre alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Desolati per l'improvvisa scomparsa del caro amico

Renzo

gli amici GIGI, GIORGIO, UCCIO, FRANCO, CIANO e UCI partecipano al dolore di quanti ebbero la gioia di conoscerlo ed apprezzarlo.

Il 10 dicembre 1967 è deceduto

Leopoldo Süss

Ne danno il triste annuncio la figlia RITA con il marito FRITZ WELTSCH, i nipoti ALDO, PAOLO e GIULIANA.

I funerali avranno luogo partendo dal Cimitero Israelitico oggi alle ore 15.

Trieste - Copenhagen - Cali (Colombia) - Cleveland (USA)

†

A breve distanza dalla celebrazione del 50° di Sacerdozio è spirato nel Signore

don Pietro Bordin

I parenti e il Clero di San Giovanni Decollato ne annunciano il trapasso a quanti Lo conobbero.

Un ringraziamento al Primario, ai Medici, alle Suore e alle infermiere della II Divisione Medica, nonchè al medico curante dott. Carlo Martellanz.

I funerali si svolgeranno domani, mercoledì 13 dicembre alle ore 15 nella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Decollato con la S. Messa esequiale.

†

La notte del 10 dicembre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ondina Savorgnan nata Marcon

Lo annunciano affranti il marito, il figlio con la moglie, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 12 dicembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Prendono parte al grande dolore le affezionatissime nipoti LICIA e NIDIA.

† Il giorno 11 dicembre è mancata improvvisamente la nostra cara

Anna ved. Emili nata Sossich

Ne danno la triste notizia la figlia ALMA in PETERSON, il genero e il nipotino (assenti), l'affezionato MARIO COCIANI, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 13 dicembre alle ore 10.45 partendo dall'Osp. Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 10 dicembre serenamente si è spenta

Anna ved. Walmarin

Con immenso dolore, a tumulazione avvenuta, ne dà l'annuncio la figlia MARIOLINA con BRUNO e i parenti.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al dolore dei familiari per la morte del maestro

Victor De Sabata

gli affezionatissimi cugini AMALIA HAILAND in BONIVENTO con il marito MARINO BONIVENTO e il figlio MARCELLO con i suoi figli.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Francesco

ringraziamo il personale dell'ANAS e quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai sigg. Medici, alle Suore e al personale della IV Medica.

Famiglia ANGELOTTI

La famiglia STERNI e i parenti tutti ringraziano tutti coloro che in vario modo parteciparono al loro dolore per la perdita del caro

Giovanni

Nel X anniversario della scomparsa del

COMM. PROF. AVV.

Piero Gerin

la moglie, i figli, la nuora, i generi e i nipoti Lo ricordano con affetto e rimpianto a quanti Lo ebbero caro.

Una S. Messa sarà celebrata domani 13 dicembre 1967 alle ore 8.20 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla SPI Trieste via Silvio Pellico n. 4

GRAN REGALO DI NATALE

STOCK

CASSETTE della FORTUNA

GRAN REGALO DI NATALE

CASSETTE della FORTUNA

STOCK